GRESSONEY - Tre fratelli vincono il "Mezzalama„ (pag. 2) **ultima edizione**

Anno 103 Numero 210 sabato 11 domenica 12 settembre 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 100) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 25.700, semestre 12.400, [illegible] - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32. Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Libia: Tripoli pts. 9, Bengasi pts. 11; Svizzera frs. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; [illegible] Torino, via Roma 80; 10126 Torino, [illegible] - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 63.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 662.460 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 595.532 - Pubblicità commerciale Lire 800 il mm (Edizione antimeridiana 400 il mm) - [illegible] - Necrologie Lire 250 il mm [illegible] - Finanziari, Legali Lire 500 il mm (Edizione antimeridiana 1100 il mm) - [illegible]

DOMANI IL PALIO DI ASTI *(pag. 2)*

Attese 80 mila persone per la corsa "dei borghi„

TUTTA LA MODA DEL '72 *(pagg. 6, 7, 8, 9)*

AGOSTINI A MONZA *(pag. 13)*

Show e giro d'onore per il superasso delle moto

Morta misteriosamente Anna Maria Pierangeli

L'attrice aveva 39 anni - Un'amica, rientrando, l'ha trovata sul letto priva di vita - La magistratura dispone un'autopsia

nostro servizio

HOLLYWOOD, sab. sera.

L'attrice Anna Maria Pierangeli è stata trovata morta, ieri sera, nel suo appartamento di Beverly Hills, il quartiere più elegante di Hollywood, dove abitano i divi dello schermo e dove l'attrice italiana viveva dal 1950.

Il suo corpo è stato scoperto da un'insegnante di recitazione, amica della Pierangeli, Helena Sorrel. Ieri sera, rientrando a casa, la Sorrel ha chiamato, come faceva sempre, Anna Maria. Nessuno le ha risposto. Allora ha aperto la porta della sua stanza e ha visto la Pierangeli stesa sul letto immobile.

La magistratura ha subito ordinato un'autopsia per accertare le cause del decesso. Come la notizia della scomparsa della Pierangeli si è diffusa a Hollywood, alcuni cronisti hanno insinuato che l'attrice, colta da un momento di sconforto, si fosse tolta la vita, avvelenandosi.

Forse questa versione va esclusa. Anna Maria Pierangeli soffriva da molti anni di una grave malattia allo stomaco, forse questo male incurabile ieri l'ha uccisa. Non resta che attendere i risultati della necroscopia.

(Ass. Press-Ansa)

Anna Maria Pierangeli era una delle poche attrici italiane che fosse riuscita a «sfondare» nel difficile e chiuso ambiente del cinema americano. I registi d'Oltreoceano la definirono «un'artista con un temperamento eccezionale, e una bellezza serena e indistruttibile», e le affidarono ruoli importanti nei loro film, facendone una diva.

Nata a Cagliari il 19 giugno 1932, Anna Maria ebbe la tipica educazione della ragazza italiana di provincia. Ma ben presto si stancò di quell'ambiente chiuso e decise di tentare la strada del cinema.

Una delle ultime fotografie scattate in America ad Anna Maria Pierangeli

Aveva appena compiuto sedici anni. A «scoprirla» fu un regista francese, Moguy, che rimase affascinato dalla sua bellezza, dalla sua grazia e dal suo temperamento artistico.

Così Anna Maria fu Miretta nel film «Domani è troppo tardi» che venne accolto favorevolmente da tutta la critica, le fece vincere il premio per la miglior attrice al Festival di Venezia, e le aprì le porte di Hollywood e della celebrità.

Era il 1950. «Domani è troppo tardi» e «Domani è un altro giorno», diretto sempre dal regista Moguy, piacquero moltissimo agli americani, che vollero ingaggiare quella «ragazzina italiana», e Anna Maria partì per gli Stati Uniti.

Il primo incontro con Hollywood fu uno choc per la piccola provinciale. Lei stessa lo raccontava agli amici. «*La prima sera* — diceva — *fui invitata ad una festa. C'erano tutti i nomi più importanti dello spettacolo. Grandi attori, registi, produttori, cercavano di essere gentili con*

(Continua in 2ª pagina)

SUL PULLMAN CHE TORNAVA DA PADOVA

Due schiaffi ad Haller dal massaggiatore della Juve

La reazione dopo qualche scherzo irritante - Boniperti multerà il giocatore

Il pullman della Juventus, due giorni fa, nel viaggio di ritorno da Padova, dove la squadra aveva disputato una «amichevole», si è trasformato per due ore in un allegro «saloon», dove non sono mancati gli scherzi pericolosi e i pugni in faccia. I giocatori bianconeri hanno dato un'esibizione di piromania appiccando fuoco ai giornali che alcuni compagni di squadra leggevano.

Qualcuno ha esagerato e per poco non dava fuoco a tutto il pullman, con gravissimo rischio per tutti. L'autista ha dovuto fermarsi su una piazzuola, lungo l'autostrada, per contribuire a spegnere un principio d'incendio.

Qualche chilometro dopo entrava in scena Haller. Il tedesco usa scherzare spesso con Sarroglia, un massaggiatore di sessant'anni, ventidue dei quali li ha dedicati alla Juventus. Giovedì Sarroglia era preoccupato per le condizioni di salute della consorte. Haller evidentemente non ne ha tenuto conto ed ha cominciato a tirargli palline di carta sul capo. Cinque, dieci minuti, poi Sarroglia ha chiesto che smettesse, ma Helmut ha continuato.

Il massaggiatore ha perso la pazienza, si è alzato di scatto ed ha colpito con due ceffoni il giocatore, che ha reagito cercando di tirargli un pugno. Sono intervenuti subito alcuni giocatori per bloccare Haller e Sarroglia che intendevano proseguire questo match. L'episodio, pur cancellato sul momento, è stato riferito a Boniperti che prenderà provvedimenti.

Haller è fatto a suo modo, ma il suo estro se qualche volta può risultare inopportuno, sul campo si rivela indispensabile e presto andrà dal Sarroglia, al quale in realtà è molto affezionato, per stringergli la mano cancellando così l'amaro ricordo di una partita a pugni.

fr. c.

Desiderio Sarroglia ed Helmut Haller, amici-nemici

Stanotte, dopo undici giorni di fuga

IL MAESTRO ASSASSINO SI COSTITUISCE A TRENTO

Ha ucciso con un tubo di ferro la sartina di Giussano - Ad un funzionario della questura ha fatto una confessione totale - Oggi a Milano

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

Manlio Irmici, lo studente-professore di 42 anni, accusato d'avere ucciso, il 31 agosto scorso, nell'oratorio parrocchiale di Giussano, la sartina sedicenne *Donila Salvatore, s'è costituito all'una di stanotte alla questura di Trento. Poco dopo la notizia veniva trasmessa alla questura di Milano, dove l'omicida viene trasferito in giornata.*

«Sono l'assassino di Giussano — ha detto l'uomo al piantone di servizio — mi faccia parlare con un commissario». E al funzionario di notturna ha mostrato la propria carta di identità ribadendo di essere l'uccisore della giovane di Giussano in fuga da 11 giorni. Pare che abbia reso una completa confessione, ma nessuna precisazione in proposito è stata fornita dagli inquirenti su quanto hanno riferito al magistrato.

La notizia che l'Irmici si è arreso a Trento, ha destato non poca sorpresa poiché nel tardo pomeriggio di ieri il suo passaggio era stato segnalato nel Cremasco (qui aveva progetti matrimoniali se una maestrina ventenne di Crema, con la quale si era fidanzato tramite un avviso sul giornale). La sua presenza era stata notata alla stazione ferroviaria di Capralba lungo la linea Milano-Treviglio-Cremona. Una ausiliante di tale linea ha detto che un individuo giunto a piedi in stazione le aveva chiesto se c'era un convoglio per Roma. La donna ha ritenuto di identificare nello sconosciuto appunto l'Irmici, di cui ri-

(Continua in 2ª pagina)

Manlio Irmici che ha ucciso la sartina Daniela Salvatore

Mezza BELFAST è rimasta al buio per le bombe dell'Ira

BELFAST, sabato sera.

Quattro bombe sono esplose demolendo un traliccio dell'energia elettrica alla periferia di Belfast. Alcuni quartieri della capitale nord-irlandese sono rimasti al buio per diverse ore. E' stata la prima sinistra eco al discorso di Joe Cahill, il capo dei «provisional», il quale a Dublino ha dichiarato che i reparti guerriglieri dell'Ira si stanno preparando all'ultima offensiva per arrivare alla libertà.

La polizia è immediatamente intervenuta per chiudere al traffico la zona attorno al luogo dell'incidente, avvenuto poco lontano dal quartiere cattolico di Falls Road. L'attentato non ha causato vittime.

Altri incidenti minori hanno turbato la notte in Irlanda del Nord. Le truppe regolari britanniche sono state impegnate due ore in una scaramuccia con alcuni franchi tiratori nel quartiere cattolico di Ardoyne. Un portavoce dell'esercito ha annunciato che due uomini sono rimasti feriti. (Ansa-Upi)

Brandt in Crimea

BONN — E' stato annunciato ufficialmente che il cancelliere Brandt incontrerà il capo del pc sovietico Breznev dal 16 al 18 settembre in una località della Crimea.

Svalutato il cruzeiro

RIO DE JANEIRO — La Banca Centrale Brasiliana ha svalutato il cruzeiro portandone il rapporto di cambio rispetto al dollaro a 5,470/5,505. E' la quarta svalutazione dall'inizio dell'anno.

Svezia: vogliono la repubblica

STOCCOLMA — L'abolizione della monarchia e l'instaurazione di una repubblica sono state chieste in una mozione adottata dal congresso della centrale sindacale operaia svedese.

"Pier Angeli„ tipica ragazza italiana

La "provinciale„ trionfò negli Usa

Anna Maria Pierangeli

(Segue dalla 1ª pagina)

me, mi parlavano, ma io non capivo una parola di inglese. Ero impacciata, mi sentivo a disagio e non sapevo assolutamente come comportarmi».

Ma ben presto Anna Maria imparò a recitare il suo ruolo di diva. Diretta dal regista Fred Zinneman girò «Teresa», la semplice storia di un amore nato fra le rovine della guerra in Italia, tra una ragazza italiana e un soldato americano. «Teresa» ottenne un nuovo strepitoso successo e confermò il suo talento di protagonista.

La storia d'amore di «Teresa» poco dopo diventò la trama di una vicenda reale che cambiò la vita della giovane attrice. E' proprio in questo periodo infatti che incominciò la sua amicizia con il cantante italo-americano Vic Damone. La loro «storia d'amore» nacque in un piccolo ristorante italiano a Hollywood. «Non so come sia successo — ricordava Anna Maria — Vic mise una moneta nel juke-box, e le note di "September Song" ci sommersero. All'improvviso capii di essere innamorata di lui. Alle 7,30 di quella stessa sera eravamo già fidanzati, e due mesi dopo marito e moglie».

Era il 1954. Il matrimonio con Vic Damone durò cinque anni, durante i quali Anna Maria continuò a girare film. Si dimostrò una buona moglie e anche un'ottima madre, «all'italiana», con il bimbo, che ebbe da Vic Damone, Perry. Gli americani seguivano con uguale interesse la sua carriera di attrice (la chiamavano semplicemente Pier Angeli) e la sua vita privata, che sembrava felice e priva di ombre.

Nel 1959, improvvisi, la separazione e il divorzio, una delle pagine più tristi della vita di Anna Maria. Molti ricordano il «ratto» del bimbo da parte del padre, il precipitoso viaggio della madre negli Stati Uniti per riprenderlo, e il suo ritorno in Italia con il piccolo Peter che era riuscita a riavere.

Dal 1959 al 1962, nonostante la disavventura coniugale, Anna Maria continuò a fare l'attrice, ma non ottenne più gli stessi successi che aveva no coronato ogni sua precedente interpretazione da «Il calice d'argento» a «Lassù qualcuno mi ama» storia dell'ex pugile Rocky Graziano.

Nel febbraio del 1962 la Pierangeli disse ad un giornalista: *«Dopo la lunga burrasca, è finalmente ritornato il sole. Sono felice».* Il «sole» era il direttore d'orchestra e compositore Armando Trovajoli. Si sposarono in Inghilterra, nel municipio di Kensington, un quartiere di Londra. Lei aveva 29 anni, lui 45. Poco dopo il matrimonio Anna Maria disse: *«Armando mi ha fatto dimenticare il mio passato con Vic. Ora non lo rimpiango più: posso incominciare una nuova vita».*

Ma la «nuova vita» durò poco. Nel 1965 i giornali pubblicarono le prime notizie di screzi in casa Trovajoli. Sembravano indiscrezioni prive di fondamento, pettegolezzi. Ma ben presto le voci si rivelarono vere. Poco dopo avvenne la separazione.

La Pierangeli ritornò in America, accompagnata dalla sorella, ma non frequentò più gli ambienti cinematografici.

Da allora Anna Maria scomparve dalla «vita pubblica». Si ritirò nella sua casa di Hollywood, e dovette spesso farsi ricoverare in cliniche specializzate per cercare di combattere il male che ieri l'ha uccisa.

Negli ultimi tempi l'hanno assistita la sorella, che vive a Parigi ma che di tanto in tanto andava a Hollywood, e la maestra di recitazione che ieri l'ha scoperta morta, nella sua camera da letto.

g. gamb.

I fratelli STELLA sono i dominatori del "Mezzalama„

Una pattuglia della Finanza traccia la pista lungo il percorso del Colle Felik

dal nostro inviato

Gressoney, sabato sera.

Ventidue delle 23 squadre iscritte (non si è presentato al traguardo di partenza lo «Sci Club Alpini d'Italia» di Torino) hanno disputato stamane il settimo trofeo «Mezzalama», la corsa in sci più alta del mondo, che si era dovuta sospendere il 12 giugno per le spaventose condizioni del tempo.

Anche stamane il tempo ha dato preoccupazioni. Sulle alte quote il vento soffiava a 70-80 all'ora e con questo impeto avrebbe potuto strappare gli uomini in cordata dalla cresta del Castore. La partenza, che era fissata per le 5,30, è stata rinviata di mezz'ora. Poi dal Castore, il passaggio più difficile, è giunta comunicazione che la velocità del vento era assai diminuita e il direttore di gara, col. Arnol, ha dato il consenso alla partenza.

Alle 5,51 scatta dal Teodulo la prima pattuglia, quella tedesca dello «Ski Club Sonthofen», poi a intervalli di tre minuti tutte le altre si lanciano all'inseguimento sui 25 chilometri di ghiaccio, nevi, roccia del Breithorn, del passo della Verra, del Castore, del colle Felik, del Naso del Lyskamm, fino al traguardo della capanna Gnifetti.

Neve fresca, caduta nella notte, rallenta un poco la velocità. I crepacci estivi sono segnalati da bandierine gialle che obbligano gli uomini a passaggi obbligati. La cresta del Castore, in questa stagione, è assai assottigliata, quasi una lama, ma quando le pattuglie l'attaccano la velocità del vento è ormai scesa, soltanto di tanto in tanto arrivano folate di 30-40 all'ora. Qualche banco di nebbia, ma in genere la visibilità è buona.

Per tutto il percorso i tre uomini delle pattuglie restano in cordata con gli sci ai piedi, eccetto che nei tratti Castore-Felik e Naso del Lyskamm. I concorrenti hanno ramponi e piccozze. Ben presto, com'era nelle previsioni, la squadra A del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur è al comando della gara. Questa pattuglia è composta dai tre fratelli Stella di Asiago, tutti alpini: Gianfranco e Aldo, sergenti maggiori, e Roberto, tenente.

Sul Castore i tre Stella della squadra A passano alle 11,22; la più forte squadra della polizia (Gruppo Sportivo Fiamme Oro - Moena), partita dal Teodulo 45 minuti prima degli Stella, è passata sul Castore alle 11,10. Il successo dei fratelli di Asiago appare evidente. Va detto comunque che essi hanno compiuto il percorso Teodulo-Castore in un'ora e 38' mentre lo stesso tratto nel 1936 era stato corso in un'ora e 35' dalla pattuglia che allora vinse, quella di Vida, allora tenente, oggi generale e presidente del comitato organizzatore del Mezzalama.

I fratelli Stella continuano in perfetta intesa la loro corsa poderosa verso il traguardo della Gnifetti. Al Sella raggiungono e superano la squadra della polizia.

Ordine di arrivo ufficioso: 1. Squadra A Centro Sportivo Esercito di Courmayeur (Gianfranco Stella, Aldo Stella, Roberto Stella) in 3,09'39" e 1/10; 2. Squadra B Centro Sportivo Esercito di Courmayeur (Romano Blas, Valentino Stella, Natalino Fauner) in 3,28'56"1/10; 3. Gruppo Sportivo Fiamme Oro di Moena (Bruno Bonaldi, Tullio Costa, Mirko Stengalino) in 3,32'35"9/10.

Luciano Curino

Tre ore per la corsa più alta del mondo

nostro servizio

Dal Rifugio Quintino Sella, sabato sera.

Stiamo assistendo ad un formidabile «Mezzalama», finalmente. Siamo saliti fin da ieri al rifugio che sta fra il Castore ed il Lyskamm e stamane ci siamo portati più in alto ancora, verso il colle del Felik. Qui vediamo passare le pattuglie dei superuomini della montagna, impegnati in uno sforzo formidabile contro il tempo, contro se stessi, contro l'alta quota, contro le avversità atmosferiche. E' uno spettacolo straordinario, che dà un'emozione indicibile.

Tutt'attorno le nubi si sono sollevate, rivelando i colossi coperti di ghiaccio: verso occidente la cresta del Castore e in fondo il Breithorn ed il Cervino; verso oriente, il Lyskamm e la mole impressionante del Monte Rosa. Gli uomini arrivano in cordata, sci ai piedi, proseguono curvi nello sforzo, verso il «Naso del Lyskamm». Li vediamo sostare brevemente per mettere i ramponi ed affrontare gli ultimi pendii ghiacciati.

Sono ventidue squadre partite (una si è ritirata all'ultimo momento), ma i primi venti chilometri hanno già creato una selezione totale: ormai, al passaggio-controllo della capanna Sella la lotta è ristretta fra non più di tre o quattro squadre. In testa a tutte, lo straordinario trio dei fratelli Stella di Asiago, che hanno rimontato avversari e «mangiato» tempo a tutti. Appare difficile che possano perdere la «corsa più alta del mondo». Ma tutto può avvenire.

I fratelli Stella passano davanti a noi, concentrati nello sforzo, senza pensare al rifornimento; vanno come un sol uomo, in pochi minuti sono già puntini neri sul fianco ghiacciato del Lyskamm. Con loro, anche il Mezzalama si avvia al trionfo. La classica corsa ha vissuto momenti di ansia, poi tutto è filato per il verso giusto anche grazie ad un'organizzazione impeccabile.

Andrea Mellano

Domani la grande manifestazione storica

Asti è pronta per il Palio prevista una folla record

Oggi pomeriggio le ultime prove sulla pista di 1300 metri - Accesa rivalità tra gli undici Borghi e i tre Comuni che partecipano alla corsa di domani

dal corrispondente

Asti, sabato sera.

Febbrile attesa ad Asti per il Palio di domani e la sfilata di mille personaggi in costume. Si calcola che 80 mila persone assisteranno alle due manifestazioni.

Le condizioni del tempo sono stamane migliorate: verso le 8, la nebbia si è diradata ed è apparso il sole. Gli 11 rioni cittadini e tre Comuni della provincia, Canelli, Nizza Monferrato e Costigliole, stanno ultimando i preparativi. L'animosità dei borghigiani si è fatta quest'anno ancora più accesa. Borgo significa entità a sé stante, una specie di «nazionalismo ristretto». Il borgo ha perso il suo significato dei tempi medioevali, tuttavia il Palio riesce a creare una accesa rivalità. Oggi pomeriggio i purosangue, con nomi fittizi, scenderanno sul campo del Palio per la prova generale, ma solo per un quarto d'ora, tanto per «assaggiare» la pista, lunga 1300 metri, in terra battuta. Poi i cavalli ritorneranno nei loro rifugi.

Domani mattina, secondo la tradizione, si avrà in ogni rione la benedizione del cavallo e del fantino. Il fantino è autentico, mentre il cavallo che riceverà la benedizione, dicono i maligni, sarà una «controfigura». Nel pomeriggio, alle 14, il corteo si muoverà da piazza Cattedrale, attraverserà corso Alfieri e punterà sul Campo del Palio, con in testa tamburini, trombettieri, sbandieratori, e in coda il capitano del Palio, il dott. Pasetti.

Il corteo sfilerà davanti al Consiglio del Palio, che è composto dal sindaco, dai rappresentanti dei borghi e da altri enti, come l'Ente turismo che, con il Comune, organizza la manifestazione. E' notoriamente detto il «Consiglio dei Diligenti». Appena il corteo avrà termine, il capitano del Palio si presenterà, a cavallo, davanti al sindaco, geom. Marchia e dirà: *«Signor sindaco, il Palio è schierato in campo con uomini, cavalli e vessilli e attende gli ordini».* Il sindaco risponderà: *«Signor capitano, ti do licenza di correre il Palio dell'anno del Signore 1971. Andate e che San Secondo vi assista».* Pochi minuti dopo scatterà la prima batteria.

Vittorio Marchisio

Le feste dell'uva nel Monferrato

Alessandria, sabato sera.

(l. m.) Una serie di sagre e feste dell'uva è in programma nei prossimi giorni in diversi comuni della provincia di Alessandria. Domani, domenica a Castelletto d'Orba si terrà la nona festa dell'uva alla quale sono abbinate la sesta mostra del vino e la quarta sagra dell'agnolotto. In vari stands saranno esposte le migliori uve e i più noti vini pregiati della zona. Sulla piazza del municipio verranno invece cotti a migliaia e distribuiti ai turisti, gli agnolotti conditi col vino. Sfilate di belle ragazze in costumi monferrini e di carri allegorici completeranno il programma della giornata.

Sempre domani a Cremolino si avrà invece la «Sagra del Dolcetto», tradizionale manifestazione folcloristica gastronomica. Domenica 19 «Sagra dell'arte e del vino» a Cella Monte. E' in programma un concorso di pittura sul tema «Vita, paesaggi, monumenti e costumi di Cella Monte», mentre sarà inaugurata una mostra enologica.

L'assassino che s'è arreso a Trento indiziato del delitto alla "Cattolica„

(Segue dalla 1ª pagina)

cordava la fotografia apparsa sui giornali.

L'individuo, che era alquanto nervoso, è salito poi sul primo treno di passaggio, proveniente da Cremona e diretto a Trepiglio. La casellante allora ha riferito la cosa ai carabinieri.

Negli sviluppi dell'inchiesta sul delitto di Giussano, un altro quesito è emerso nel frattempo: il «professore» ha forse a che fare anche con il delitto dell'Università Cattolica? I carabinieri, infatti, nella stanza dell'oratorio occupata dal «professore» e nella quale è stata uccisa la Salvatore — prima tramortita con una spranga di ferro e poi soffocata con un sacchetto di plastica — sono stati trovati due vestiti, uno con tracce di sangue recentissime e che è risultato essere quello della sventurata sartina, l'altro con altre macchie di sangue raggrumato.

E' stato quest'ultimo particolare che ha richiamato l'attenzione degli inquirenti i quali, quasi d'istinto, hanno pensato al delitto della «Cattolica» dove, la mattina del 24 luglio scorso, dal seminarista Tarlo Tosi, nella toeletta della scala G, venne scoperto il cadavere della dottoressa Simonetta Ferrero, funzionaria della Montedison, trafitta con 33 coltellate due giorni prima. Quest'abito dell'Irmici è ora all'esame della polizia scientifica, mentre si sta indagando su altre inquietanti coincidenze.

Circa un anno e mezzo fa dall'ateneo venne allontanato un individuo appunto sui 40 anni che ora è ricercato dalla polizia. E proprio un anno e mezzo fa l'Irmici si trasferiva da Fiesole a Giussano. Inoltre l'Irmici svolgeva attività d'assistente sociale e ciò avrebbe potuto consentirgli di conoscere e avere rapporti di lavoro con la dottoressa Ferrero, patronessa della San Vincenzo. Lo studente fuori corso, inoltre non aveva rinunciato all'idea di laurearsi e per questo talvolta frequentava la «Cattolica», dove si fermava a mangiare alla mensa universitaria.

Altra coincidenza. L'Irmici lavorava come traduttore, conoscendo tre lingue, in una fabbrica di giocattoli di Verano Brianza; saltuariamente però svolgeva anche lavori manuali, adoperando un coltello lungo non più di una decina di centimetri, piatto e a tre lame. Ora, la dottoressa Ferrero è stata uccisa con un coltello di questo tipo. Infine s'è appreso che il 24 luglio, giorno in cui fu uccisa la Ferrero, l'Irmici non si presentò al lavoro.

La personalità del «professore» è sconcertante e dalle tendenze sessuali non ortodosse. Come si ricorderà, 21 anni or sono a San Severo di Foggia uccise un ragazzetto colpendolo con una sbarra di ferro, così come ha fatto con la sartina di Giussano. In precedenza aveva avuto altre noie con la giustizia perché aveva percosso il padre. Un altro sconcertante episodio è venuto alla luce sul suo conto: si è saputo infatti che quattro anni or sono colpì per ben due volte con un coltello il fratello di Danilo, Ermenegildo, il quale tuttora ha due cicatrici al petto e alla spalla, segni incancellabili fatti dal «professore». Ermenegildo Salvatore disse allora d'essersi ferito da solo; ora non ha esitato ad accusare l'Irmici rivelando anche che questi era spinto da una «amicizia particolare» nei suoi confronti, per cui voleva costringerlo a «compiere certi atti».

Naturalmente, soltanto dopo aver interrogato l'Irmici tutti questi particolari potranno avere una loro più giusta collocazione: per ora si tratta di coincidenze, strane ed impressionanti.

c. b.

Per motivi di spazio, siamo costretti a rimandare la pubblicazione della puntata di «Dick Tracy»

Soffocarono il neonato e lo gettarono nella Dora

Due amanti infanticidi arrestati stanotte ad Aosta

dal corrispondente

AOSTA, sabato sera.

(g. z.) Un operaio e la donna che viveva con lui sono stati arrestati stanotte su ordine di cattura del Procuratore della Repubblica di Aosta dott. Calabrò che li ha incriminati per infanticidio ed occultamento di cadavere. Si tratta di Filippo Greco, 25 anni, nato a Motta San Giovanni (Reggio Calabria), e abitante a Villa dei Fiori (Sarre) con Astrid De Bernardi, coniugata Boscolo, 33 anni, madre di due ragazzi di 12 e 15 anni, affidati ad un istituto.

Secondo le risultanze delle indagini compiute dal commissario capo della «Mobile» di Aosta dott. D'Agostino, dal vice commissario dottor Zingales e dalle assistenti di polizia femminile Vollaro e Aquilino, il Greco avrebbe ucciso la creaturina data alla luce dalla donna con l'aiuto di questa e avrebbe poi fatto scomparire il corpicino della vittima. Il delitto risalirebbe alla prima quindicina dello scorso giugno. La De Bernardi aveva partorito un maschietto, nato dalla relazione con l'operaio e il neonato sarebbe stato soffocato poi con una coperta dentro la quale era stato avvolto. Nottetempo lo snaturato padre avrebbe gettato il corpicino della sua creatura nella Dora dal ponte della vecchia strada di Aymaville.

La coppia è conosciuta in paese per i violenti e frequenti litigi che avvenivano spesso anche per strada e di fronte ad estranei. I due conviventi non si trattenevano dal lanciarsi accuse ed insulti atroci. La gravidanza della donna non era sfuggita ai vicini di essa, ma all'improvviso cessare di questa, non era sembrato che fosse seguita la nascita di un bambino, argomento attorno al quale la coppia si mostrava molto reticente.

L'EREMITA DELLA MANICA DIVENTERÀ "SIR,,?

Barbone chiede alla regina l'isola che ha "occupato,,

La regina

Il barbone

dal corrispondente

Parigi, sabato sera.

Un pescatore di cinquantasette anni, Alphonse Legastellois, che dal 1955 vive come un eremita sul piccolissimo isolotto roccioso di La Marmoutière, appartenente al gruppo degli Ecrehous, tra l'isola anglo-normanna di Jersey e la costa francese di Normandia, rivendica un titolo della regina Elisabetta. Egli sostiene che è il solo uomo ad aver diritto di residenza e considera quell'isolotto come una specie di regno proprio.

Alphonse Legastellois era un pescatore di crostacei nell'isola di Jersey, dov'è nato, quando venne sospettato di molestare le ragazzine. Fu arrestato e poi assolto per mancanza di prove. Venne però tenuto in quarantena ed egli preferì allontanarsi. Non aveva famiglia e si trasferì nell'isolotto di La Marmoutière di cui divenne praticamente il solo abitante. Infatti soltanto una decina di jersesi vi hanno costruito o restaurato una vecchia casupola per andarvi a trascorrere il «week-end» quando il mare lo permette. Infatti è cosparso di scogli pericolosissimi a fior d'acqua ed è facile naufragare. Alphonse si installò in una casupola abbandonata, la rabberciò alla meglio, la recintò con pali e filo spinato per avere il proprio orto, è vissuto mangiando crostacei, erbe marine ed il poco che riesce a far crescere sulla sua terra. Ha guadagnato qualche soldo, nel periodo estivo, offrendo aiuto ai villeggianti.

Nella casa di un ricco signore, della quale egli aveva avuto la sorveglianza durante l'inverno, Alphonse Legastellois trovò un giorno un pacco di antichi documenti che si divertì a sfogliare. Riguardavano la situazione amministrativa degli Ecrehous. Così apprese che le antiche leggi, mai modificate, concedevano il diritto di proprietà dei luoghi abbandonati a colui che li avesse abitati per oltre dodici anni, senza interruzione. E non si ha diritto di avere una casa sull'isolotto se non vi si abita per fare il pescatore. Così Alphonse Legastellois è il solo uomo che risponde a tali requisiti. E tutti coloro che hanno una casetta a La Marmoutière per trascorrervi il «week-end» o qualche settimana all'anno, sarebbero ora in una situazione illegale.

Poiché le isole anglo-normanne sono sotto il dominio britannico, benché vicinissime alla Francia, Alphonse Legastellois ha scritto alla regina d'Inghilterra per proclamarsi suo suddito, esporre la situazione, chiedere un titolo ufficiale che gli permetta di «mantenere l'ordine» a La Marmoutière. In particolare, vuole impedire che gli estranei vi possano approdare o, per lo meno, esigere da costoro il pagamento di una tassa di soggiorno. Il «Land Register» di Sua Maestà gli ha risposto che il problema verrà esaminato.

Loris Mannucci

Cleopatra fumava?

Hildegard Neil, che interpreta il ruolo di Cleopatra nel film su Antonio (Charlton Heston) nei pressi di Madrid, fuma durante una pausa della lavorazione (Tel. Farabola)

detto fra noi

BALLO GALEOTTO

Lettera del signor Giorgio F., Genova:

«Non sono un ballerino, ma il ballo mi ha sempre interessato molto come fenomeno sociale. Io appartengo alla generazione del "rock", prima tappa del cosiddetto "ballo libero" culminato nello "shake", che i sociologhi e gli studiosi di problemi estetici considerano un simbolo della contestazione. Giustamente: a differenza del valzer, del tango e del classico "lento", che avevano passi obbligati (e si andava a scuola per impararli come si deve), lo "shake" abbatte le convenzioni e permette l'autonomia personale: ognuno, anziché interpretare a regola, sceglie e inventa i propri movimenti e la donna non è più in posizione subordinata rispetto all'uomo; lei pure balla secondo il suo estro senza lasciarsi condurre. Ma leggo su una rivista medica che, a detta degli psichiatri, i balli attuali sono "pericolosi per la virilità". Non recitano più i sensi del tatto e dell'odorato come quando si usava ballare stretti, sopprimono gli sfioramenti che incoraggiano l'attrazione fisica e scavalcano un principio-base: quello secondo cui il piacere è tanto più elevato quanto più è condiviso. Gradirei molto un suo parere al riguardo».

Per che farne? Mentre gli psichiatri autorevolmente psichiatrizzano i balli pop, la gioventù minorenne, molto semplicemente, smette di ballare. Nei locali disseminati a migliaia lungo le coste della vacanza, le giovinette in jeans, i giovanotti in camiciola sbottonata sino all'ombelico e con catenone pendulo sullo scarso pelo, chiacchierano o ascoltano la musica, o bivaccano sbadigliando. E le piste rimarrebbero deserte senza i matusa, che sotto le luci psichedeliche si dimenano a più non posso, scalciando, prillando come trottole e cercando di battere in «creatività», ma specialmente in resistenza, i loro figli e nipoti.

Si ha l'impressione che gli ex-eroi del tango, dello slow e di ogni altro ballo «guancia a guancia», vi riescano. Passata ai genitori e nonni la contestazione risulterà più dinamica? Non è improbabile. Come le cronache confermano ogni giorno, siamo nell'èra dei nonni d'assalto. Vedete la centotreenne di La Spezia che chiede e ottiene il divorzio; la novantaduenne (Heckington, Inghilterra) che conquide un settantaseienne e ne ottiene la mano; il settantaduenne (Copenaghen) che dopo aver celebrato le nozze d'oro, scappa con la ballerina ingaggiata per rallegrare la festa; i due quasi settantenni che dalla Scozia arrivano alle Bahamas dopo un viaggio di sei mesi su un battello di dodici metri, eccetera. *Les croulants se portent bien*, i decrepiti sono in gran forma, come nelle canzoni di Brassens. Difatti, le «poste del cuore» presentano un nuovo tipo di nonne che, ringagliardite dagli estrogeni, intendono offrirsi una seconda giovinezza, e molto più eccitante della prima, oppressa dai tabù, congelata dalle inibizioni.

Ormai sanno quel che gli spetta. Sanno di potersi concedere al marito non per «dovere», ma per «piacere». Sanno di aver diritto a esprimere liberamente i propri desideri e, se occorre, a prendere l'iniziativa. La prendono. E rincorrono il nonno che, non avendo provveduto a ringagliardirsi, né ad aggiornare le sue nozioni sul sesso e abituato a una moglie riluttante, se non addirittura frigida, è colto da panico di fronte alla cinquanta-sessantenne bramosa che lo incalza. Eccolo scrivere al settimanale: «Io tento di scherzarci sopra. Va' là, le dico, siamo vecchi. Ma lei che vecchia non si sente, mi rimbecca: *tu, vecchio sei nato. Dormi come un ghiro e sei sempre stanco*. Io a questo risveglio non ero preparato. Che debbo fare? Qui non si scappa: o rischio l'infarto o rischio le corna, perché lei può cercar soddisfazione nelle braccia di un altro».

Le spiagge sono ancora piene di queste nonne scatenate che indossano il costume intero se troppo robuste, ma diversamente si esibiscono nel due pezzi (magari con la catenella) e battono il crawl, vanno in barca e fronteggiano nipotini diabolici, togliendogli d'impeto il salvagente: «Buttati senza paura, sono qua io». Di sera queste contestatrici del climaterio, abbronzatissime e impattuccate, con la gonna da gitana o l'abito lungo folk, portano la loro «sete di vivere alla Fitzgerald» nelle discoteche, dove ballano, ballano instancabilmente, a volte trascinando persino i giovani con la loro esplosività, che può far sembrare piattamente noiose le quindici-sedicenni e riconfinarle, sia pure per brevi istanti, in quella che un tempo si chiamava l'età ingrata. Dopo il ballo le nonne d'assalto tornano allegramente a casa nella Jeep scoperta, olà.

Lettera della signora G. G., Torino:

«Ho una figlia di ventidue anni fuoria della nascita, ma non completamente sorda. E' una ragazza gentile e graziosa, molto sportiva. Alle "Olimpiadi del silenzio" ha conosciuto un sordomuto di ventisette anni. In principio sembrava soltanto un'amicizia, poi hanno deciso di sposarsi, e io sono afflitta. Non ho niente contro il giovane, per carità, è buono e piuttosto bello, ma ho sempre avuto la speranza che mia figlia incontrasse un uomo normale e mi opprime il pensiero della sua vita coniugale oppressa dal silenzio».

Il silenzio: chi di noi, figli del baccano, riesce ormai a concepirlo? Possiamo a stento immaginare un mezzo silenzio o un tre quarti di silenzio che permetta di «sentir volare una mosca». Ma il silenzio totale è sconosciuto ai nostri sensi e ci appare terrificante. A torto, forse. Si osservi la serenità, l'infantile letizia di chi sta immerso in questa particolare dimensione di vita, inaccessibile all'urto dei rumori, alle volgarità del linguaggio corrente, alle bassezze del pettegolezzo. Sbocciando in un simile terreno, l'amore può toccare le vette del sublime e restarvi. Qual è l'arma più micidiale delle coppie? La parola. Con la parola ci si accarezza, ma più spesso ci si ferisce, ci si dilania. Sostituitela con dei cenni e diventerà come una pistola scarica. Sua figlia non va compatita, signora. Ha scelto la strada per lei *normale*. E conosco mogli che possono perfino invidiarla.

Lettera di «Lucia», Alessandria:

«Sono quasi fidanzata a un giovanotto di venticinque anni, geloso come una tigre. Aspetto che mi chieda, da un momento all'altro, se è il primo uomo della mia vita e mi trovo nell'imbarazzo: ce ne sono stati tre, con uno la cosa è andata abbastanza lontano. Come ragazza moderna penso che il passato d'una donna debba interessare solo a lei, ma non vorrei perdere il mio ragazzo, sono troppo innamorata. Cosa rispondere?».

Caro, tu sei il primo uomo che conti.

Lettera di «Nando», Rivoli:

«Alla mia bimba, che non ha ancora sei anni, ho insegnato a leggere e scrivere col sistema moderno, ma non le ho insegnato niente, proprio niente sul... misteri sessuali. Per mancanza di coraggio, al certo. Ora vorrei avviare mia figlia sulla strada della verità, senza perder la faccia (è una bambina intelligente che nota e ricorda tutto). In che modo? Forse dovrò ricorrere a qualche libro scientifico, ma quale?».

Glielo indicherò uno, divertentissimo, che può aiutarla, meglio d'un tomo scientifico, a incamminar la sua bimba sulla «strada della verità» e senza sbugiardarsi troppo. Titolo, *L'ultima cicogna* (editore Rizzoli, Milano). Autrice, Mariangela Cisco, che con un precedente libro dedicato all'infanzia meritò il premio Andersen. Provvista di inesauribile arguzia, la Cisco riesce a tracciare una gustosa satira del mondo d'oggi attraverso il volo dell'ultima cicogna, la spennacchiata e sfiatata Tess, dal cui becco ciondola un esemplare tipico di marmocchio moderno: Ippolito detto Pol che, prima ancora di nascere, sentenzia e contesta. Rassegnata a non finire in bellezza la sua carriera, Tess affronta ogni sorta di vicissitudini: la suspense è continua, animata da straordinari incontri. Parla il vecchio pescecane, guardia comunale del mare, che ha avuto una brutta avventura: «L'altro giorno, tra gli scogli in fondo al golfo, c'era un uomo. Bello, bianco, grande. Comincio a girargli intorno com'è mio dovere e gli faccio capire: muoviti, circola, via, pss, sennò devo mangiarti. Niente, come non esistessi. Sarà anche coraggioso, dico tra me, però deve andarsene. Ci vedo poco, ma non così poco da non accorgermi che quel tipo porta un fucile ad aria compressa e lo spiana contro di me. Mi monta una furia. Spalanco la bocca e addosso! Ti faccio vedere io, dico. Ci ho rimesso tutti i denti. Era il monumento al subacqueo: marmo di Carrara».

Clara Grifoni

Vittoria Solinas, la diva che ha lanciato il ballo sexy

donne confidenziale

Questa è la stagione per cercarli e (forse) per trovarli

CARI, CARI FUNGHETTI

I funghi, una delle leccornie autunnali tra le più gradite. Riportano alla memoria fantasie infantili, quando un gigantesco porcino poteva essere la casa di Pollicino; sono carichi di un intenso profumo di bosco e di un sapore di natura intatta che servono di consolazione al cuore, oltreché al palato; nonostante — anche se acquistati in agosto — un'apparenza di cosa preziosa, spontanea, quasi il premio di una fortunata «caccia al tesoro» gastronomica.

Purtroppo però i funghi non crescono e si confondono con quelli velenosi. Il più delle volte proprio i colori troppo belli, le forme sconosciute traggono in inganno, e spesso troppo tardi, quando il veleno ha già prodotto il suo risultato. Indispensabile, di conseguenza, acquistarli presso rivenditori sotto il controllo dell'Ufficio d'Igiene oppure, qualora li si raccolga direttamente e si abbia qualche dubbio sulla loro commestibilità, farli esaminare dall'apposito ufficio che, a Torino, funziona ogni mattina presso i Mercati Generali. Una precauzione semplicissima, sufficiente però a evitare disgrazie talvolta irreparabili.

Sarà bene inoltre non fidarsi mai delle tradizionali prove empiriche (cucchiaino d'argento e simili), le quali non offrono nessuna garanzia di sicurezza.

IL DIETOLOGO — *Profumati e saporiti, i funghi — nelle varie qualità commestibili — hanno pochissimo apporto nutritivo. Saranno quindi indicati per chi non vuole ingrassare e per chi soffre di disturbi di stomaco. Attenzione, però: a rendere tradizionalmente indigesti i funghi è sempre o soprattutto il modo di preparazione, che ricorre a grassi cotti o crudi in abbondanza. Fritti o in umido, trifolati o al forno i funghi sono dunque da accettare con parsimonia; meglio di tutto sarà, semmai, mangiarli crudi in insalata, con poco olio e succo di limone o aceto leggero. L'insalata di ovuli, per esempio, non è affatto pesante da digerire, e un analogo discorso si può fare anche per i tartufi, il cui valore nutritivo è presso poco nullo (considerata anche la esigua quantità che si usa normalmente).*

A parte dunque il modo di preparazione, funghi e tartufi non hanno sostanziali controindicazioni dietetiche e possono essere gustati senza pericolo anche da chi lamenta normalmente una digestione laboriosa.

Come si preparano — *Questo il modo migliore di prepararli per la cottura: si scartano le parti deteriorate, si tagliano a pezzi e (anche se molti preferiscono soltanto pulirli con un panno umido), si procede ad abbondanti e ripetuti lavaggi in acqua finché questa appaia chiara e senza residui terrosi. Infine si stendono delicatamente i pezzi tra le mani e si asciugano con un canovaccio pulito, con delicatezza per non romperli.*

Domani a pranzo

LE RICETTE — «Semplice»: si tagliano a fettine sottili degli ovuli piccoli e morbidi, si condiscono con olio, limone e sale, si guarnisce il tutto a piacere con fettine di groviera e listarelle di tartufo.

«Insalata sostanziosa»: gli ovuli si ricoprono con una salsa formata da olio, succo di limone, filetti di acciuga lavati e ridotti in poltiglia, ciuffo d'aglio, un ciuffo di prezzemolo trito e sale; il tutto lavorato in una terrina in cui si sia precedentemente strofinato uno spicchio d'aglio.

DUE FINEZZE — *Prima di tutto le cappelle si cucinano sempre a testa in giù, e cioè dalla parte del dorso, la più resistente: la parte interna appassirebbe troppo in fretta e perderebbe sapore.* Al centro dell'interno qualche pezzetto [illegible] messo con sale, pepe e prezzemolo tritato. In secondo luogo, per evitare [illegible], si [illegible] di foglie fresche di vite. Le [illegible] trasmetteranno alle pietre, dicono gli esperti, un sapore di legno aromatico e un che di [illegible] aroma abbastanza.

l. r.

oggi festeggiamo

Ss. Proto e Giacinto, fratelli martiri. S. Emiliano. S. Diomede. S. Didimo. S. Paziente. S. Lucrezia. OGGI sabato 11 settembre: il Sole è sorto alle 7,01 e tramonta alle 19,45. La Luna fa l'Ultimo Quarto alle ore 20,24.

bridge

Dichiarazione. (Nord-Sud in zona). Sud: 1 picche; Ovest: 2 cuori; Nord: 4 S.A.; Est: passo; Sud: 5 fiori; Ovest: passo; Nord: 6 picche.

Nord: ♠ F 10 9 6 3 — ♥ A 8 6 3 — ♦ A — ♣ A D 3
Ovest: ♠ 4 — ♥ R F 9 7 4 2 — ♦ D F 10 4 — ♣ 10 7
Est: ♠ A 2 — ♥ D — ♦ 9 8 7 6 3 2 — ♣ 9 8 5 2
Sud: ♠ R D 8 7 5 — ♥ 10 5 — ♦ R 5 — ♣ R F 6 4

Sud ha aperto con solo 12 Punti e senza Assi; Nord, dopo l'interrogativo per gli Assi, senza altre indagini, ha dichiarato lo slam. Dopo l'attacco di Dama di quadri, visto il morto, il giocatore seduto in Sud ha girato le carte dichiarando mestamente: «Una sotto». Si deve pagare infatti 1 picche e 1 cuori. Purtroppo si possono scartare 2 sole cuori del morto sul Re di quadri e sulla quarta fiori; rimane sempre l'Asso secondo e con ciò una perdente nel colore. Tutto ciò sembrerebbe inevitabile, ma non è così. Al giocante rimane infatti una possibilità e dire il vero è una possibilità piuttosto remota, che richiede la collaborazione dell'avversario. Però esiste.

Data per scontata una perdente in atout, rimane da vedere se la perdente di cuori non è eliminabile. Perché ciò avvenga bisogna che si verifichino una serie di condizioni: anzitutto occorre che chi va in presa con l'Asso di atout non abbia più cuori. Ora l'intervento di Ovest rende possibile una divisione del seme 6-1, con il singolo in Est. La seconda condizione è che l'Asso di picche sia secondo in Est e che questi non lo realizzi al primo giro.

Perché ciò avvenga dobbiamo giocare in modo che Est pensi che abbiamo problemi in atout. Preso l'attacco con l'Asso secco di quadri, Sud muove quindi il Fante di picche. Se Est pensa che al giocante possano mancare Asso e Dama di picche, starà basso. Fatta la presa col Fante, Sud continua realizzando l'Asso di cuori, Asso, Re, Dama e Fante di fiori e il Re di quadri. Infine gioca picche, mettendo in presa Est e obbligandolo a uscire in taglio e scarto o quadri. Est infatti non ha più né cuori, né fiori. Sull'uscita a quadri Sud scarta la cuori perdente di mano e taglia dal morto. 6 picche fatte.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

cronaca cittadina

Incerto avvenire per 1200 esercenti torinesi

Spariranno i lattai con la nuova legge

Le nuove tabelle merceologiche - Un solo tipo di negozio venderà ogni "prodotto alimentare fresco o conservato" esclusi carne, pesce, ortofrutticoli, pasticceria

Grande fermento tra i milleduecento lattai di Torino e tra i loro colleghi di tutta Italia: non è la consueta agitazione per richieste determinate ma, come la definiscono, «una lotta decisiva per la sopravvivenza». L'insegna della «latteria» starebbe infatti per sparire dal paesaggio cittadino.

Il «decreto di morte» per il vecchio spaccio di latte fresco è già stato emanato: si tratta del decreto firmato dal ministro per l'Industria Commercio e Artigianato, Gava, il 30 agosto scorso e pubblicato il 6 settembre sulla Gazzetta Ufficiale.

Quel provvedimento fissa le «tabelle merceologiche» della nuova legge sul commercio: indica cioè quali tipi di merce potrà vendere ogni negozio. Per il settore alimentare si è cercato di concentrare in un minor numero di negozi una maggiore gamma di prodotti, per contenere quel frazionamento della rete distributiva italiana che sarebbe una causa di aumenti di prezzi. Gli ottantamila esercenti italiani di latteria (sono, come detto, milleduecento nel solo comune di Torino) hanno appreso così dalla lettura del nuovo decreto che non ci sarà più posto per la loro categoria: cancellata, conglobata nel nuovo negozio di «alimentari», dove sarà possibile comprare ogni «prodotto alimentare fresco e comunque conservato, compreso il pane, il latte e i derivati e le bevande anche alcoliche». Nel nuovo, grande spaccio alimentare non sarà possibile trovare soltanto la carne, il pesce, la frutta e la verdura, la pasticceria: i prodotti riservati ad altri tipi di autorizzazioni.

I punti di vendita del latte a Torino sarebbero pertanto aumentati di più di settemila in un colpo solo: si potrà trovare l'alimento in tutti i negozi che oggi si chiamano «panetterie», «pastai», salumai», «commestibili», «fruttivendoli». Persino nella bottega dell'erborista si potrà acquistare latte fresco.

Prevedibile il fermento tra i lattai, un provvedimento come quello del ministro Gava sconvolge abitudini e interessi consolidati da oltre un secolo: da tanto, infatti, esiste in Italia il negozio del lattivendolo. Decretando lo stato di agitazione, gli interessati si richiamano, come sempre in questi casi, agli interessi del consumatore oltre che a quelli della categoria: dicono che, con una simile estensione delle possibilità di spaccio del latte fresco, non potranno essere assicurate le garanzie igieniche che un prodotto tanto deperibile richiede. Affermano anche che il prezzo del latte aumenterà per la necessità delle Centrali di rifornire un numero spropositato di punti di vendita. «Il costo della distribuzione con i mezzi della Centrale incide già ora per 13-15 lire al litro — dicono —. A che livelli si giungerebbe se invece di 1200 i negozi da rifornire fossero ottomila?».

Chi ha sostenuto la nuova legge sul commercio, ne indica però anche gli aspetti positivi per una categoria che si dice solo danneggiata: le «tabelle merceologiche» permettono agli attuali lattivendoli di estendere la gamma di prodotti da porre in vendita. Non saranno più i soli a smerciare latte fresco, ma potranno vendere anche gli altri alimentari (pane e bevande alcoliche comprese) che sinora erano riservati ad altri esercizi specializzati. «Ragionamento che non convince — si replica — i nostri negozi sono di solito piccoli, attrezzati soltanto per vendere quanto era di nostra competenza. Come potremo rinnovare gli impianti, allargare i locali, specializzare le nostre conoscenze per reggere la concorrenza degli altri alimentaristi? A loro basterà aggiungere un frigorifero per essere pronti allo smercio del latte fresco: noi avremo bisogno di ben altro».

La «crociata» degli ottantamila, comunque, è già cominciata.

Vivo allarme fra gli interessati

"Dovremo chiudere bottega,,

«La gente viene da noi perché è sicura di avere il prodotto di giornata» - «Da noi non c'è pericolo che rimangano giacenze»

Elia Leoncino con il marito nel loro negozio di via Madama Cristina

Il provvedimento preso dal ministero dell'Industria e Commercio che autorizza tutti i negozi di alimentari a vendere il latte fresco ha suscitato una pronta reazione da parte dei titolari di latterie. Gli interessati esaminano le forme di lotta più efficaci per far rientrare la disposizione da loro ritenuta ingiusta e foriera di gravi danni.

Stamane, Gian Gaetano Zoppi, titolare della latteria di via Tiziano 48, ci ha detto: «Sono sbalordito, non mi sembra che la categoria sia stata sentita prima di prendere una misura così draconiana. Se tutti gli alimentaristi si metteranno a vendere il latte a noi non rimarrà che chiudere bottega e, peggio ancora, dichiarare fallimento. Anche se ci daranno la possibilità di vendere altri prodotti (ma non ce lo hanno ancora detto) dovremo sostenere pesanti spese per poterlo fare».

Rosa Patriti, via Madama Cristina 38, è assai preoccupata. «La nostra categoria — afferma — lavora già con dei margini di guadagno ridottissimi. Non so proprio come riusciremo a sopravvivere, a tirare avanti. I nostri locali sono piccoli, siamo attrezzati a vendere solo latte e formaggi, ne gli introiti che abbiamo verranno ulteriormente ridotti, dovremo veramente chiudere bottega. Abbiamo sempre pagato le tasse, perché ci vogliono ridurre sul lastrico?».

«La nostra latteria — ci ha dichiarato la signora Elia Leoncino, via Madama Cristina 78 — vive quasi esclusivamente della vendita di latte fresco. Se il provvedimento sarà attuato anche la clientela si troverà a disagio. I nostri negozi sono attrezzatissimi e grazie ai capaci frigoriferi siamo in grado di fornire il prodotto sempre fresco. Senza contare che, conoscendo il fabbisogno della clientela, non c'è pericolo che rimangano delle giacenze a tutto scapito della collettività. La gente viene da noi perché sa di potere trovare latte della giornata. Non capisco, poi, perché le autorità si siano accanite contro di noi. A Torino siamo in 1200 lattai, abbiamo sempre fatto il nostro dovere, la nostra unica preoccupazione è sempre stata quella di servire bene la clientela, badando soprattutto alla salute dei bambini».

Rosa Patriti: «Non so come potremo tirare avanti»

Gian Gaetano Zoppi

Operazione dei carabinieri a Sesto Calende

Lo sparatore del "Dollaro,, catturato dopo quattro mesi

Aveva colpito un giovane che è rimasto paralizzato - Fa parte di una banda di sfruttatori e contrabbandieri

Questa notte una pattuglia dei carabinieri guidata dal capitano Formato ha arrestato, nei pressi di Sesto Calende, Andrea Finocchiaro, 25 anni, detto «Mimmo il catanese», sparito dall'8 maggio scorso, giorno in cui era stato visto in corso Svizzera, davanti al club privato «Il dollaro» dove c'era avvenuta una sparatoria in cui era rimasto gravemente ferito l'operaio Giuseppe Vasco, di 21 anni, abitante in via San Massimo 33.

Contro di lui il giudice istruttore dott. Maddalena ha spiccato il mandato di cattura per tentato omicidio e porto abusivo di arma da fuoco. Dalle indagini risulta che il Finocchiaro fa parte d'una banda di siciliani che ha la «base» a Varese e che è dedita al contrabbando nonché allo sfruttamento delle ragazze. L'arrestato ha respinto ogni addebito ed ha negato di essere stato a Torino, ma è stato smentito dagli stessi carabinieri che l'hanno riconosciuto per averlo notato il giorno della sparatoria e per averlo fermato il 14 luglio perché vendeva sigarette svizzere.

Lo stesso Vasco, portato all'ospedale con tre proiettili nelle gambe che lo hanno lasciato paralizzato, aveva detto che a spararagli era stato «Mimmo il catanese». Si trovava nel locale con il cognato Calogero Pisciotta, quando era entrato il Finocchiaro che l'aveva provocato ingiuriandolo. I due erano stati costretti ad uscire, e appena in strada «Mimmo» aveva tolto di tasca la pistola e incominciato a sparare. Poi si era allontanato su un'auto.

In quell'occasione le indagini trovarono molti intoppi per l'omertà dei testimoni. Perfino il Pisciotta negò di essere stato presente al fatto e disse di essere intervenuto dopo, quando suo cognato giaceva a terra sanguinante. Le ricerche per rintracciare lo sparatore avevano subito una battuta d'arresto per gli aiuti che la «banda» aveva dato al suo affiliato, ma non sono mai cessate e ieri è stato individuato il suo nascondiglio.

I carabinieri ritengono che il Finocchiaro sia l'uomo che, la sera del 5 luglio, ha sparato a Gabriele Balconetti, 26 anni, contitolare del «Dollaro», fermo alla guida della sua «1500» in via Saluzzo 30, ed al diciannovenne Antonio Musumeci, uscito dal carcere dieci giorni prima e ricoverato quella sera alle Molinette con un proiettile nello stomaco. Anche in quell'occasione il muro di omertà era stato impenetrabile. Salvatore Zanic, 22 anni, e Domenico Nicosia, 21 anni, che trasportarono il giovane all'ospedale, dissero di essere «automobilisti di passaggio» e di avere raccolto il Musumeci in strada perché era rimasto vittima di un incidente.

Andrea Finocchiaro era noto come «Mimmo il catanese». Aveva ferito Giuseppe Vasco

Durante l'operazione di Sesto Calende i carabinieri hanno sequestrato una pistola calibro 7,65 trovata in tasca ad un amico del Finocchiaro. L'arma sarà sottoposta a perizia balistica per stabilire se sia quella con la quale sono stati colpiti il Vasco e il Musumeci. E' probabile che nei prossimi giorni seguiranno altri arresti.

In tre irrompono nella casa e rapinano una pensionata

L'aggressione stanotte a Strambino - Bottino 30 mila lire - La vittima (61 anni) avrebbe riconosciuto uno dei banditi: un suo lontano parente

Una pensionata di 61 anni è stata aggredita e rapinata a Strambino da tre individui che sono entrati nella notte in casa sua. E' Margherita Andreo, abita sola in un piccolo alloggio di vicolo Madonna d'Oropa 8. Questa notte, verso l'una e trenta, è stata svegliata da un insolito rumore. Una finestra della cucina era stata forzata e tre uomini stavano entrando.

Pochi secondi più tardi erano nella camera da letto: «*Due impugnavano una rivoltella ed erano a viso scoperto* — ha detto la donna — *probabilmente pensavano che non avrei potuto riconoscerli per l'oscurità. Il terzo aveva la faccia coperta da una pezzuola scura. Mi hanno ordinato di consegnare tutto il denaro che avevo in casa*».

La Andreo ha obbedito: «*Avevo soltanto trentamila lire, le ho consegnate. Quelli non erano soddisfatti. "Sono pochi" hanno detto. Uno mi si è avvicinato "Solo questi quattro soldi tieni in casa? Sei proprio sicura?"». Gli ho detto che non avevo altro e lui mi ha avvicinato la rivoltella al capo: "Se denunci quel che è successo ti facciamo fuori". Poi se ne sono andati*».

Atterrita per la brutta avventura, Margherita Andreo ha atteso qualche minuto prima di chiedere soccorso, poi ha chiamato una vicina ed è stata accompagnata in caserma dove ha presentato denuncia. Ha anche esposto dei sospetti: «*Credo che quello mascherato sia un mio lontano parente che abita nei pressi di Torino*». Il giovane è stato fermato stamane insieme con un amico. Nella caserma di Strambino lo interroga dalle undici il sostituto procuratore dottor Nunziata.

— Un muratore è stato derubato della busta paga di un compagno di lavoro. Gliel'hanno strappata due giovani che poi sono fuggiti. Si chiama Francesco Basilico, 38 anni, piazza Emanuele Filiberto 1. L'episodio è avvenuto verso le 17 di ieri, nei pressi dell'ospedale San Giovanni.

La vittima dello scippo ha subito avvertito la polizia; sono state compiute battute nella zona, ma non si è avuto alcun risultato.

«La battaglia per la libertà» è il tema del convegno nazionale di studio indetto nel quadro delle celebrazioni per il centenario anniversario della nascita di Luigi Sturzo. I lavori si apriranno sabato 18 alle 9 nel Salone dei congressi dell'Istituto S. Paolo e proseguiranno domenica.

echi di cronaca

Siat programmatori
L'inizio regolare dei nuovi corsi per operatori e programmatori elettronici è fissato per lunedì 13 alle ore 20. Altri corsi: stenodattilo - paghe e contributi - contabili - consulenti lavoro. Siat - via Po 2, tel. 547.571.

istituto Stadio
Corsi di recupero I e II Periti. Idoneità alla IV Periti. Corsi Stenodattilo, Paghe e Contributi. Posti limitati. Corso IV Novembre 110, telefono 565.146.

studenti a Torino
Studenti Scuole Medie e Universitari troveranno ambiente idoneo per completare studi. Speciale organizzazione per corsi recupero ogni ordine scuola. Convitto Augustinianum, via P. Chiesa 79, tel. 715.712.

centro Revlon
sono aperte le iscrizioni ai corsi di estetica del viso, corpo, mani e piedi. Corsi diurni e serali. Via S. Teresa 11, telefono 542.569.

tv riparazioni fidate!
Telefidex, telef. 310.155
servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo, accurati lavori ogni marca.

tv da riparare? tel. 596.879 760.111 Santospirito
tecnici specializzati riparano a domicilio qualsiasi televisore.

idraulico lattoniere
Fusaro [illegible]. Riparazioni urgenti per abitazioni, industrie, laboratori, ville ecc... Servizio continuato. Telefono 333.307.

sposi! tutto per il corredo
Biancheria, tendaggi, coperte ecc. Qualità pregio e assortimento. Canale, via Camerana 1 (P. Nizza). Rivolgetevi con fiducia.

segretarie d'ufficio
è il corso professionale indispensabile per le licenziate della Scuola Media che intendono avviarsi celermente ad un impiego. Materie di studio: Dattilografia, Stenografia, Macchine calcolatrici, Paghe e contributi, Contabilità. Durata corso: 9 mesi. Istituto «Stadium», piazza Statuto 3 bis, tel. 540.283 - 541.720.

tappezzerie in carta applicatele da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spese per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

iscrizioni all'Istituto serale «F. Offidani» per ragionieri
Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1971-'72 alle classi I - II - III - IV - V serali con Valore legale degli studi presso l'Istituto Tecnico Parificato «F. Offidani» via G. Verdi 25, telef. 883.401 - 873.116. Orario di lezione con inizio alle ore 19. Eccezionali Borse di Studio pluriennali a partire dalle classi I e II Ragionieri Serali in occasione del Cinquantenario della Scuola. Sede di Esami di Stato di Maturità Tecnica. Riduzioni ferroviarie e tranviarie. Ritardo servizio militare.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
Divide moderno: Divisette. Attenzione: che sia «Divisette».

applicatele da voi le nostre tappezzerie in carta
e splendidamente rinnoverete la casa con la minima spesa. Le nostre semplicissime istruzioni per l'applicazione sono la garanzia del vostro risparmio. Direttamente al pubblico dalla fabbrica, via Madama Cristina 125.

Oggi al mercato

[illegible] al kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Piazza Martini	Piazza M. Cristina
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	120-200	150-180	150-200	120-150
cipolle bianche	100-120	100-120	140-150	80-100
biete da taglio	150-250	150-180	200-250	200-250
fagiolini	250-300	250-300	250-300	300-400
melanzane tonde	100-180	120-200	150-180	100-140
pomodori	[illegible]	100-200	100-250	80-100
peperoni quadrati	100-250	150-200	200-250	100-200
zucchine	80-200	120-150	200-250	100-180
patate	40-100	80-100	80-100	60-80
lattuga capp.	400	300	200-300	100-250
pesche pasta bianca	120-350	120-300	200-300	100-350
pere estive	80-180	150-300	150-180	80-200
pesche pasta gialla	120-350	100-300	120-250	100-350
mele Golden	150-250	120-200	160-200	100-200
banane	250-300	250-350	350-400	350
GRASSI:				
olio di oliva	600-800	600-850	750	600-800
olio di semi	320-400	340-400	400-420	350-440
burro	1500-1700	1600-1700	1500-1700	1500
stracchino	800-1200	1100-1200	1000-1100	1000
PESCE:				
merluzzo	300	300	350	300
arselle	300	300	—	—
sarde	100-300	400	400-440	400
alici	500	400	—	500
CARNI:				
pollo	600-1000	500-750	700-800	600-750
testina	350-500	400	—	—
lesso	700-1200	1000-1200	—	—
trippa	450-850	600	—	—

Mercati generali (fra parentesi i prezzi d'una settimana fa): carote 63-73 (65-75); cipolle bianche 43-55 (45-55); biete da taglio 130 (100); fagiolini 120-255 (150-280); melanzane tonde 80 (80); pomodori 30-95 (35-135); peperoni quadrati 100-170 (130-210); zucchine 40-100 (60-100); patate 25-30 (35-47); lattuga cappuccia 200 (230-260); pesche bianche 100-300 (125-310); pere estive 60-120 (65-135); pesche gialle 100-300 (120-300); mele golden 150-300 (150-200); banane 235-300 (255-300).

Tartufi

In via Lagrange si trovano già i primi tartufi della stagione, dal profumo ottimo. Sono venduti, secondo il tipo, da 2800-3000 lire l'etto.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Tredicenne in bicicletta travolto da un pullman

Verso mezzogiorno, in corso Palermo - La folla blocca l'autista che, chiamata l'ambulanza, voleva ripartire

Un ragazzo di 13 anni è stato travolto da un autobus della linea 57 all'incrocio tra corso Palermo e via Monterosa. L'incidente è avvenuto verso mezzogiorno, sembra che il giovane, Marco Piacenza, abitante in via Muzio Clementi 19, procedesse in bicicletta contro mano. Testimoni affermano però che il conducente dell'autobus ha tentato di superare l'incrocio quando già il semaforo stava passando dal giallo al rosso.

Il Piacenza è finito tra le ruote del pesante automezzo: dopo una breve sosta e dopo aver chiamato un'ambulanza, l'autista intendeva proseguire. E' stato però bloccato dalla folla e costretto a rimanere sul luogo dell'incidente sino all'arrivo dei vigili urbani. Dall'Astanteria del Martini, dove era stato portato, il ragazzo è stato trasferito alle Molinette. Le sue condizioni sono gravi: i medici hanno riscontrato un trauma cranico e uno stato di forte choc.

— Una giovane operaia è morta stamane al Maria Adelaide, dove giovedì era stata ricoverata con prognosi riservata. Si chiamava Laura Toscan, 21 anni, abitante in corso Casale 397. La sventurata è rimasta vittima di un incidente. La donna, a piedi andava al lavoro. Attraversando la strada, nei pressi di casa, veniva travolta da un'auto.

Una cava di pietrisco inquina l'aria a Condove

Proteste a Condove per l'inquinamento atmosferico. Un esposto è stato inviato al medico provinciale e al prefetto dall'ufficiale sanitario, dott. Menaldino, sotto accusa è una cava di pietrisco di Caprie, che dista un chilometro circa dall'abitato di Condove. Dopo numerosi reclami da parte di abitanti delle case più vicine alla cava, il medico condotto di Condove ha compiuto un sopralluogo ed ha constatato la gravità della situazione.

Treni dal Sud in forte ritardo per il nubifragio

Il nubifragio di ieri nella zona di Roma ha provocato gravi ritardi nel traffico ferroviario. Stamane a Porta Nuova tutti i treni provenienti dal Sud hanno accusato forti ritardi: il «Treno del sole» è giunto a Porta Nuova due ore dopo l'orario ufficiale. Ottanta minuti il ritardo accumulato dal «Treno dell'Etna» previsto per le 11,08, altrettanti per il direttissimo da Napoli delle 10,40. I dirigenti del movimento assicurano però che i ritardi dovrebbero ridursi nel pomeriggio: le squadre al lavoro sulla linea stanno infatti terminando di riattare i tratti danneggiati.

Difficoltà anche nel traffico aereo: responsabile, in questo caso, non la pioggia ma la nebbia che stamane copriva la pista di Caselle. L'aereo delle 8,10 da Roma è stato dirottato su Milano: su questo volo c'erano i giornali stampati nella Capitale e nel Sud e un grosso carico di [illegible].

taccuino della città

La premiazione dei vincitori del «3° Concorso ecologico del Piemonte e della Valle d'Aosta» e de «L'agnolot d'or 1971» indetto dall'Assessorato all'Annona avverrà domani alle 10 nella sala del Consiglio comunale.

La distribuzione dei premi istituiti dalla Città di Torino a favore degli studenti delle scuole medie inferiori e superiori si svolge oggi alle 16 al Teatro Alfieri.

A Caprie, in val Susa, domani raduno di bande musicali per celebrare i cento anni della locale Filarmonica. Si svolgerà un «concertone» con la partecipazione di 400 suonatori.

Un convegno sui trafori avrà luogo sabato 18, alle 9,30, a Bardonecchia nel Grand Hotel Riky.

Il Sindaco consegnerà martedì 14 alle 17, nella Sala del Consiglio comunale, gli assegni di studio a 70 studenti meritevoli per profitto e condizioni economiche disagiate, in base alle votazioni conseguite nell'anno scolastico 1969-70.

«Dante ricordato a 650 anni dalla morte» è il tema della serata culturale che l'accademico col. Piero Quaranta terrà martedì 14 alle 21,15 nella sede estiva della Famija Turineisa (Viale Lepre 1).

Farmacie aperte domani

(8,30-19,30): p. Statuto 3, v. Cigna 50/D, c. De Gasperi 8, c. Francia 67, c. Peschiera 244/A, v. al Boschetto 3, v. Nizza 65, c. Grosseto 114, largo Brescia 67, c. Vittorio Emanuele 121, v. Mazzini 31, v. Onorato Vigliani 160, v. Stradella 38, v. Vitt. Veneto 11, v. De Sanctis 62, v. Foligno 60 ang. p. Villari, v. Sacchi 4, v. Braccini 103, v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi, v. Garibaldi 13, v. Capelli 57, c. Giulio Cesare 118, v. Arnaldo da Brescia ang. v. Montevideo, c. Sebastopoli 200, c. Casale 71, v. Nizza 214, v. S. Donato 35.

Autoriparazioni aperte domani (8-12): officine: v. Baretti 17 (telefono 682.632), v. Barbaroux 2 (telefono 213.680); elettrauto: c. Orbassano 300 (tel. 300.670), c. Orsoli 30 (tel. 978.068), p. Montemalo 6 (tel. 774.417). Servizio Fiat (8-22): c. Bramante 15 (telefono 302.441), c. Francia 430 (telefono 731.641), c. Lecce 33-56 (telefono 661.543) dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 20. Alfa Romeo (8-13): v. Barbaresco 2-4 (telefono 670.300), v. Cavour 42 (telefono 833.907).

temperatura di oggi

massima + 16,8
minima + 10,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) 11,2, ore 8: 10,7, press. 741,4, umid. 80%. Cielo coperto. Previsioni: molto nuvoloso con precipitazioni, visibilità discreta, venti deboli, temp. invariata, peggioramento. Temper. a Caselle: mass. 16,8; minima 11; ore 8: 11,8.

Quasi pronta la legge per il finanziamento

METROPOLITANA *Nell'estate '72 i primi cantieri*

Comincerà la costruzione della linea 1, da Mirafiori alla barriera di Milano - E' lunga 14 km, dovrebbe entrare in funzione tra il 1977 e il '78

Ci telefonano da Roma:

I lavori per il primo tronco della metropolitana torinese, da Mirafiori alla barriera di Milano di circa 14 km, si dovrebbero iniziare verso la metà del 1972, quando sarà divenuta operante la «legge-quadro» per le metropolitane. Entro la fine dell'anno, infatti, si dovrebbe concludere l'*iter* amministrativo necessario per la concessione dei finanziamenti ad almeno tre delle quattro città interessate: Torino, Milano e Roma. Per Napoli la situazione è ancora incerta.

Il programma di massima delle linee metropolitane, in base alla legge 1042, dev'essere accompagnato da un piano finanziario e da un piano comprensoriale dei trasporti, che devono essere esaminati dai Comuni e dalle Regioni interessati, prima dell'esame definitivo dell'apposita commissione ministeriale. Essa ha già analizzato i progetti di Torino e Milano. Quelli di Roma e Napoli (dov'è stato inserito nel piano comprensoriale dei trasporti) sono ancora in fase di preparazione da parte del Comune.

Per la metropolitana di Torino l'amministrazione statale ha stabilito un contributo pari al 4 per cento del costo dei lavori, cioè circa 3 miliardi e 200 milioni all'anno. Il primo tronco, per cui è stato preventivato un costo di 80 miliardi, dovrebbe entrare in funzione tra il 1977 e il 1978. E' già stata costituita, nel luglio scorso, la società M. T. Metropolitana torinese Spa, che ha come oggetto sociale «*la progettazione e la costruzione delle ferrovie metropolitane previste nel comprensorio urbano torinese e potrà compiere tutte le operazioni connesse*».

Per ora la società ha un capitale di 300 milioni, sottoscritto per il 60 per cento dal Comune, per il 15 dalla Cassa di Risparmio, per il 10 dalla Camera di Commercio, per il 7,50 dalla Provincia, per il 5 dall'Istituto San Paolo e per il 2,5 per cento dall'Automobile Club. Il consiglio d'amministrazione è presieduto dal sindaco Porcellana. L'appalto dei lavori dovrebbe essere imminente per il primo tronco, mentre sono già stati approvati i progetti di massima per altri due tronchi, che seguono il tracciato degli assi principali della città.

A Milano, dove la metropolitana già in esercizio è di oltre 37 chilometri, sarà presto dato il via ai lavori di completamento della linea 2. Inoltre sono state ultimate le procedure per un'ulteriore estensione della seconda linea e per i due prolungamenti della linea 1. I tronchi dei quali è già stata decisa la costruzione sono lunghi 8 chilometri. Il finanziamento di tutte le opere (comprese le due nuove linee) ammonta complessivamente a 240 miliardi di lire, più 40 per gli espropri.

A Roma, l'attuale linea Eur-Stazione Termini sarà prolungata di 8 chilometri, in direzione di Val Melaina, dove sarà costruito il terminal. Inoltre la futura linea «A» (Osteria del Curato-Termini-Prati) sarà prolungata di un chilometro, fino alla zona della Valle dell'Inferno.

A Napoli, quando i relativi progetti avranno compiuto il loro iter, verrà costruita la linea collinare (Colli Aminei-Piazza Bovio) e parte della litoranea, da Piazza Bovio a Piazza Garibaldi. **m. s.**

Seimila paia di calze spariscono da un furgone

Alcuni sconosciuti hanno rubato a Cigliano un furgone carico di merce. Il proprietario Francesco Lorini lo aveva affidato al titolare di un'officina, Giovanni Zola, perché provvedesse a portarlo alla revisione.

Ritornando in sede, il meccanico si è fermato davanti ai propri magazzini di corso Umberto 1. Ritornato in strada, pochi minuti dopo per riprendere il furgone e riportarlo in officina, non l'ha più trovato.

Il furgone e parte della merce sono stati ritrovati da un contadino alle 9,30 di questa mattina nascosti in un campo alla periferia dell'abitato. I ladri si sono impadroniti di seimila paia di calze per donna.

Un mafioso fermato stamane a Orbassano

E' un macellaio siciliano - L'accusa è di associazione per delinquere, ma l'uomo è implicato nella strage di viale Lazio - Deve essere portato a Palermo

I carabinieri del nucleo investigativo hanno fermato questa mattina il mafioso palermitano Antonio Caramola, 66 anni, in soggiorno obbligato ad Orbassano dove risiedeva presso il figlio Vincenzo, titolare di una macelleria, in via Papa Giovanni XXIII. L'ordine di cattura è venuto dall'autorità giudiziaria di Palermo e fa parte di una vasta operazione di polizia giudiziaria che si è sviluppata ieri in tutta Italia i cui motivi però vengono per ora mantenuti segreti.

Il Caramola dovrebbe essere portato nel capoluogo siciliano con traduzione straordinaria, ma non è stato possibile procedere immediatamente al trasferimento in quanto il fermato ha un cuore artificiale. Lui stesso si sarebbe opposto al viaggio in treno. E' stato temporaneamente rinchiuso alle Nuove in attesa di una visita medica che possa stabilire esattamente le sue condizioni di salute e se può sopportare il lungo viaggio.

Antonio Caramola era già stato arrestato quale indiziato per la strage di viale Lazio del 10 dicembre 1969. Suo figlio Salvatore, di 31 anni, è attualmente rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone perché trovato in possesso il 25 marzo scorso di un mitra e 100 grammi di cocaina.

I Caramola sono conosciuti come amici dei terribili fratelli Bove, rivali acerrimi di Michele Cavataio, il boss ucciso con altri tre suoi compari nella sparatoria di viale Lazio. Anche Salvatore venne fermato con il padre al tempo della sparatoria ma in seguito era stato rilasciato mentre il genitore, in attesa della conclusione dell'istruttoria, era stato inviato ad Orbassano in soggiorno obbligato. L'imputazione per Antonio Caramola, per adesso, è di associazione a delinquere aggravata.

Antonio Caramola, 66 anni, era ospite del figlio Vincenzo

Corsi di qualificazione — Sono aperte le iscrizioni ai corsi di qualificazione e specializzazione diurni e serali presso i Centri di addestramento professionale del Comune in via Bardonecchia 151, corso Svizzera 57 e via Gené 11. I corsi sono gratuiti e riconosciuti dal ministero del Lavoro.

Inchiesta fra 1260 giovani dopo un viaggio di studio

Contrastanti giudizi di studenti su Londra e sulla Gran Bretagna

Sono andati in aereo, la maggior parte non aveva mai volato, soltanto cinque hanno detto che non lo faranno mai più - Per alcuni Londra ed i suoi abitanti sono tristi, altri non vorrebbero mai doverci vivere - Che cosa pensano di Oxford, di Windsor e della città di Shakespeare

Quest'anno, per iniziativa del turismo scolastico, gli studenti torinesi hanno potuto conoscere l'Inghilterra e prendere un più diretto contatto con la lingua inglese che stanno imparando a scuola. Sono stati 1260 i giovani che nella primavera scorsa sono andati a Londra. Con loro hanno viaggiato 131 familiari, 133 insegnanti e [illegible] soci del Touring club italiano. La partecipazione femminile è stata nettamente superiore a quella dei maschi: 980 presenze contro 163. Fra i partecipanti è stata condotta un'inchiesta, si chiedeva un giudizio sul trasporto aereo, commenti sull'itinerario, impressioni su Londre e le varie visite ed escursioni, proposte per le prossime iniziative da prendere. Tutte queste risposte sono state raccolte in un opuscolo che verrà distribuito gratuitamente in tutte le scuole e istituti.

E' interessante notare che la maggioranza dei giovani era al suo primo volo. I molti addolti [illegible] [illegible] [illegible] per mancanza d'occasioni. I genitori non sono stati particolarmente ostili. Soltanto 22 giovani hanno dovuto insistere per ottenere il permesso mentre [illegible] genitori hanno espresso qualche timore. Quasi tutti sono stati concordi nel voler ripetere [illegible], soltanto 5 hanno detto: «Mai più».

Più complesso è stato il giudizio su Londra. Giuseppe A. [illegible] degli studenti non sono stati richiesti per [illegible] la schiettezza dei giudizi del Quintino Sella ha giudicato la capitale inglese: «Magnifica città, soprattutto la gente molto libera ma sempre rispettosa delle leggi» di contro Patrizia C. del Vittorio Veneto: «Triste, soprattutto la gente. Perché?». Altri giudizi: «Bellissima città dal punto di vista turistico ma non potrei viverci». «Una città completamente diversa. E' stata una piacevole sorpresa». «Interessante per le cattedrali ma molto noiose le visite ai musei». «Città tranquilla nei quartieri residenziali e per il centro vivo ed eccitante». «Bellissima città, colpisce il movimento delle strade di giorno mentre la città è deserta di sera». «Pulita, verde, vivace... le nostre città sono al suo confronto un caos di disordine e speculazioni». «Mi piacerebbe vivere a Londra nelle casette di periferia. A Londra gli automobilisti rispettano i pedoni». «Città ammirevole dal punto di vista amministrativo ma deplorevole dal punto di vista morale».

Il programma del viaggio comprendeva anche escursioni al castello di Windsor, alla città universitaria di Oxford e alla casa natale di Shakespeare. I giovani in questi luoghi hanno espresso commenti quanto mai contrastanti. Riportiamo i più significativi. Gabriella B. del Quintino Sella: «Windsor è un castello fiabesco e imponente, ma intimo nello stesso tempo». Bruno M. del Castellamonte: «Una specie di paradiso dove si può entrare per isolarsi dal mondo». Renata M. della scuola media Olivetti: «Buona la pasticceria di Windsor e splendido il castello». Roberto R. dell'Istituto Buniva di Pinerolo: «Mi aspettavo di più... bella la tradizione delle guardie».

Per Oxford i giovani hanno detto: «Città molto bella, l'ho trovata però molto triste». Tiziana dell'Istituto Vittorio Veneto, non tutto superiore dei colleges: «Bella cittadina, ma un po' triste per via di quei colleges». *Dello stesso parere è Andreina, che li definisce* «Tetri e deprimenti».

Ma i colleges non sono l'unico aspetto interessante di Oxford. Anna, della scuola media Ada Negri, giudica la città «Troppo poco viva, ma con negozi preziosi, soprattutto i cimiteri». *Marco Teresi ritiene che le cose più belle siano i «refettori», specialmente il soffitto». E Marco esprime un giudizio molto severo:* «Città [illegible] per questa Oxford».

Nella città di Shakespeare la fantasia s'è sbrigliata e i giudizi sono stati quanto mai diversi. Molti i superlativi: bellissima, interessantissima, piacevolissima. Ma anche qui non tutti sono d'accordo. Particolarmente severo il giudizio di Aldo dell'Istituto Castellamonte che dice: «La città e i monumenti sembrano fatti solo per far spendere soldi ai turisti senza dare nulla in cambio». *Anche Paola se n'è andata delusa:* «Tre ore di viaggio per vedere solo due case e campagne». *Carlo, invece, dell'Istituto Castellamonte, afferma:* «L'unico vero neo del viaggio; sarebbe bene sfuggire da certe [illegible] ricostruzioni turistiche».

Ed ora un giudizio complessivo sul viaggio. Doriana, Istituto Vittorio Veneto: «In gita... mi hanno terribilmente deluso i ragazzi». *E Anna, dal canto suo, protesta:* «Durante il viaggio troppe madri noiose e indiscrete». *Mentre Gabriella è decisa nello stroncare l'iniziativa:* «La gita... è stata una gran fregatura».

Ma assai più numerosi sono i giudizi positivi: ragazzi contenti di aver visto l'Inghilterra, di aver conosciuto gli inglesi.

Studentesse torinesi davanti alla casa di Shakespeare

i lettori ci scrivono

Bello si chiama, chi lo vuole?

«Io sono una bambina di dieci anni, mi chiamo Alfonsina Nobile, abito in via Sant'Antonio da Padova n. 6 piano 2.

«Vi scrivo perché ho un cucciolo bianco e nero, si chiama Bello ed è molto carino, intelligente e ubbidiente. Questo cucciolo me lo hanno regalato a Porta Palazzo, era molto piccolo, adesso è già grandino, ed ha sei mesi. Per vedere com'è grande, vi mando una fotografia adagiato sul terrazzo.

«Bello, per ora è ospite di una gentile signora del piano di sopra al mio, ma lei non può tenerlo perché ne ha un altro più grande e io non posso tenerlo perché la casa è stretta.

«A malincuore vi prego: conoscete una brava bambina che lo voglia per sé per trattarlo bene e affezionarsi a lui? Un'ultima cosa, dite a quella bambina che Bello è abituato a mangiare di tutto. Saluti cari».

Alfonsina

Il verificatore P. T. precisa

«In relazione alla notizia pubblicata su "Stampa Sera", concernente il ritardo di cinque anni nella consegna d'una partecipazione, desidero far osservare quanto appresso.

«Dalla fotografia della busta appare evidente la data 3-9-71 del bollo d'obliterazione. Inoltre tale busta reca un francobollo di lire 30 mentre nel 1966 l'affrancatura stabilita per le partecipazioni era di lire 20 soltanto. Le attuali tariffe vigono dal 16-8-1967. Per quanto sopra rilevato è assai improbabile che l'inconveniente sia da attribuire ad un disservizio postale.

«Ritengo tuttavia opportuno far presente che delle decine di migliaia di corrispondenze che partono ogni giorno da Torino, e che vi giungono, può incidentalmente accadere che qualche lettera s'introduca in una fessura d'un casellario o nell'intercapedine d'un vagone postale, oppure rimanga impigliata nell'interno d'una cassetta d'impostazione o nel fondo d'un sacco postale in disuso.

«Nei casi su esposti, qualora se n'avvedano gli addetti alla trattazione delle corrispondenze, viene redatto un verbale e l'invio ritardato è proseguito al destinatario accompagnato da una lettera di scuse della direzione. Cordiali saluti».

cav. Fernando Morando Brosano
verificatore P. T.

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* approfittate di domattina per mettere ordine nel lavoro e completare quello arretrato. Lunedì riceverete disposizioni contraddittorie che vi lasceranno perplessi. *Sentimenti:* pochi incontri: soltanto la persona amata saprà comprendervi. Trascorrete con lei le serate. *Salute:* carica di vitalità.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* le questioni finanziarie richiedono meditazione e prudenza. Lunedì previsto qualche successo, ma non riposate sugli allori, altrimenti perderete ogni vantaggio acquisito. *Sentimenti:* scambi di visite amichevoli. In nulle occasioni occorre dominare la passione. *Salute:* notevoli miglioramenti.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* Saturno nel Segno consiglia di rivedere la contabilità e porre un freno alle spese. Lunedì potrete fare un acquisto che desideravate da tempo. *Sentimenti:* non è consigliabile allontanarvi dalla famiglia. Lunedì inseguirete sogni irrealizzabili cui seguiranno delusioni. *Salute:* eccezionale energia.

CANCRO (22 giugno - 21 luglio) *Affari:* una viva sorpresa per il modo con il quale riuscirete a manovrare gli altri perché facciano i vostri interessi. Lunedì si risolvono parecchie questioni economiche con la presenza di spirito. *Sentimenti:* la Luna nel Segno vi farà trascorrere due serate felici con persone care. *Salute:* attenti all'alimentazione.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* prima di impegnarvi in nuove attività esaminate il bilancio domestico. Saprete così di quanto potete esporvi. Lunedì date la precedenza ai lavori rimasti in arretrato. *Sentimenti:* ricaverete un gran conforto assistendo ad una funzione religiosa. Incontri inaspettati. *Salute:* evitate le zone troppo calde.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* Mercurio nel Segno aiuta a definire una questione finanziaria rimasta in sospeso. Lunedì è una giornata adatta per discutere o firmare contratti. *Sentimenti:* Venere nel Segno agevola i colloqui dei fidanzati le cui nozze sono prossime. Riunioni familiari. *Salute:* eliminate i cibi piccanti.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* sarete messo in grado di rispondere prontamente alle richieste di lavoro o di denaro. Lunedì il destino vi assegna un compito tumultuoso e caotico, in cui soltanto voi potrete mettere ordine. *Sentimenti:* visitate gli amici malati e rincuorateli. Lunedì: piacevole incontro. *Salute:* moderazione negli alcoolici.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* rimandate ad altro giorno le questioni di denaro e dedicatevi alle attività artistiche. Lunedì state attenti a non partire con il [illegible]. *Sentimenti:* riuscirete ad appagare molti desideri. Gli astri vi regalano serate incantevoli con gli amici. *Salute:* dopo le vacanze vi sentirete ringiovaniti.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* con l'ingresso di Giove nel Segno scompariranno molti problemi che erano fonte di preoccupazioni. Lunedì vi attende la sorpresa di cambiare attività o di occupare un nuovo posto. *Sentimenti:* godrete di molte simpatie specie nel campo dell'altro sesso. *Salute:* massima prudenza nei viaggi.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* prestate molta attenzione a ciò che vi diranno; potrà servirvi per regolare le questioni d'interesse. Lunedì qualunque innovazione vorrete portare al lavoro sarà criticata. *Sentimenti:* le donne in particolare mostreranno una tenerezza disinteressata. *Salute:* evitate gli sport violenti.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* domani saprete muovervi con abilità, senza pestare i piedi agli altri, pur difendendo gl'interessi privati. Lunedì delle circostanze impreviste ostacoleranno il vostro lavoro. *Sentimenti:* desiderio di indipendenza e quindi difficile intesa con la persona amata. *Salute:* fate una cura preventiva.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* prima di realizzare un progetto, interpellate i vostri amici o parenti. Lunedì in ogni attività è visibile un tocco personale che la distingue dalle altre. *Sentimenti:* aiutate coloro che si trovano in difficoltà. Non sarà facile appagare i desideri del cuore. *Salute:* disturbi di lieve entità.

la settimana nelle Borse

Mercato in ricupero

Dopo aver toccato il nuovo minimo dell'anno, l'indice azionario è risalito a 54,95 con un rialzo dello 0,9 per cento - Resistente il reddito fisso

MILANO, sabato sera.

La settimana borsistica è terminata in rialzo con una variazione dell'indice dello 0,9%, da 54,46 a 54,95. Nel corso dell'ottava si sono però avute frequenti oscillazioni nelle quotazioni e una atmosfera sempre nervosa.

La prima seduta è stata piuttosto deludente. Con un'apertura in lieve progresso e finale più debole. Nelle due giornate successive, la quota azionaria è tornata a far acqua da tutte le parti e mercoledì l'indice ha segnato un nuovo minimo dell'anno, con 53,77. Uno dei motivi di turbamento è stata la forte debolezza di alcuni tessili e in primo luogo di Vicenza e cotonificio Cantoni. In seguito i ribassi si sono diffusi a tutto il listino, senza distinzione di settore. Nelle due riunioni finali, invece, grazie anche a qualche intervento livellatore, il mercato ha recuperato, colmando ampiamente le perdite precedenti. Anche in questa fase non sono mancate le irregolarità ed i rovesciamenti di fronte.

Nel complesso, comunque, si sono soprattutto ripresi i valori a largo mercato e quelli che erano stati sacrificati nelle prime giornate. Ma la vera protagonista della settimana è stata la Bastogi, continuamente al centro dell'attenzione degli operatori ed attivamente scambiata. Basti dire che giovedì sono state trattate azioni Bastogi per un quantitativo di poco inferiore ad un terzo del volume totale. Su questo titolo sono continuate a circolare in Borsa senza risparmio voci ed ipotesi, l'ultima delle quali parla della possibilità, fatto senza precedenti per le Borse italiane, di un'offerta al pubblico per l'acquisto di un considerevole pacchetto d'azioni Bastogi. Il titolo è continuato a salire nel corso della settimana, anche nei momenti di maggior debolezza del mercato.

Migliori, nell'ottava, anche Breda, Centrale e gli zuccherifici in genere. Particolarmente deboli Italsider, IBI, Burgo, Cantoni e Pierrel.

Ben poco da segnalare per il reddito fisso: l'attività è rimasta sui bassi livelli della scorsa settimana e le quotazioni hanno avuto un andamento resistente, con frazionali rialzi tra i parastatali al 6%.

Tra le Borse estere, Wall Street ha nel complesso mantenuto i guadagni conseguiti in precedenza, con qualche nuovo miglioramento nelle sedute centrali della settimana seguito da un successivo assestamento, che ha fatto perdere all'indice Dow Jones lo 0,33%. Anche Londra ha ridimensionato, in fine ottava, i guadagni iniziali. Resistente Parigi, debole Francoforte e rialzi selettivi a Zurigo.

Praticamente invariata la lira contro il dollaro ai cambi ufficiali. Nessuna novità per l'oro.

r. c.

il notaio risponde

Norma per il testamento valida anche se superata

Per registrare il documento occorre l'«estratto» e non il «certificato» di morte - Vendita a rate di un immobile

Ho presentato ad un notaio il testamento di mia moglie con il certificato di morte per la sua registrazione. Ha rifiutato dicendo che occorre l'estratto di morte e non il certificato. Può il notaio rifiutarsi?

Il rifiuto è legittimo. Infatti il Codice Civile all'articolo 620 3° comma, parlando del verbale di pubblicazione del testamento olografo recita: «ad esso sono uniti la carta in cui è scritto il testamento, vidimata in ciascun mezzo foglio dal notaio e dai testimoni, e l'estratto dell'atto di morte del testatore...».

In tema di testamento pubblico l'articolo 75 del Regolamento Notarile (R. D. 10 settembre 1914 numero 1326) dispone inoltre che al verbale di richiesta di passaggio di un testamento dagli atti di ultima volontà a quello generale degli atti fra vivi deve allegarsi, oltre al testamento, anche «l'estratto di morte del testatore». Date le suddette disposizioni normative si deve concludere che il certificato di morte [illegible] [illegible] [illegible] non è idoneo per la pubblicazione del testamento che lei ha richiesto. Qualora il notaio avesse aderito alla sua richiesta, sarebbe stato passibile di azione disciplinare.

Sembra invece indubbio che si tratta di norme superate e senza particolare motivazione nell'attuale legislazione tanto che se è un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di morte.

Ho venduto un alloggio ed ho ricevuto metà del prezzo; il saldo mi sarà dato alla fine dell'anno. Non trovo giusto che il compratore incassi l'affitto dall'inquilino senza avermi pagato l'intero prezzo.

Ritengo che, se nella scrittura non è stato convenuto nulla, sia applicabile l'articolo 1499 del Codice Civile per il quale «salvo diversa pattuizione, qualora la cosa venduta e consegnata al compratore produca frutti o altri proventi, decorrono gli interessi sul prezzo, anche se questo non è ancora esigibile».

Si tratta di una norma derogabile dalle parti ma che tende a ristabilire quell'equilibrio del cui turbamento ella si lamenta. A sensi poi dell'articolo 1284 Codice Civile il saggio degli interessi dovuti è del 5 per cento all'anno.

prof. Gianfranco Gallo Orsi

il medico della famiglia

Emorragie dal naso

La signora M. B. ci scrive da Cuneo.

«Il mio bambino, di 8 anni, è soggetto a frequenti emorragie dal naso. Devo darglì un ricostituente?»

— Sono parecchie le cause dell'epistassi e, quindi, non si può mai dare una cura che, valida per un caso, non servirebbe per un altro. L'emorragia può essere provocata da fragilità vasale, da ferite connesse che il bambino può produrre se ha il vizio di ficcarsi le dita nel naso, può essere sintomo di una malattia. Adenoidi con molto catarro e la deviazione del setto sono a [illegible] di frequente possono essere fattori predisponenti. Occorre, dunque, che faccia visitare il bambino da uno specialista.

CON LA MODA PRIMAVERA-ESTATE AL SAMIA

IL 1972 È GIÀ COMINCIATO

In questa grande, immensa rassegna dell'« abito pronto » che raggruppa circa 600 aziende impegnate a sviluppare una produzione gigantesca di abbigliamento destinata a vestire l'80 per cento della popolazione, si rileva il ritorno ad una foggia normalizzata dal buon gusto, guidata soprattutto dal buon senso che vieta le abusate bizzarrie folcloristiche e le snobistiche riesumazioni di vecchie zimarre provenienti dai « mercati delle pulci ». Circa gli orientamenti, si nota rispetto al passato, una maggiore coerenza di stile a cui non è estranea l'intenzione di seguire un filo conduttore impostato su temi classici con brillanti divagazioni in chiave moderna.

Le lunghezze delle sottane si sono stabilizzate al ginocchio per quanto riguarda i capi primaverili, a metà coscia e anche più su per i vestiti dell'estate 1972. Possiamo ben dire che la minigonna continua a tenere cartellone sulle scene della moda. Riacquista autorità nel guardaroba femminile il « tailleur-pantaloni » sia nella edizione dello spezzato con giacca a vistosi riquadri oppure a righe « bajadera » sia nell'interpretazione dei colori uniti. I soprabiti hanno due o tre formule: la [illegible] uno ricalca il modello maschile a doppio petto generalmente realizzato in lana a fondo scuro gessato in bianco o rosso; la formula 2 si ritrova nella « redingote » leggermente svasata all'orlo con motivi elaborati che segnano il punto naturale della vita, infine, la formula 3 che è individuabile nello stile del « trench » cinturato in vita, col bavero grande, grossi tasconi e polsi impunturati.

La moda « frazionata » si esprime con i giacconi sportivissimi nelle frazionature dei sei, sette e nove decimi. Sono capi molto pratici, esili, magri sul davanti, sfuggenti, a trapezio con pieghe a soffietto sul dietro, generalmente con colletto a camicia e gigantesche tasche applicate. Altro tipo di giaccone è il camice da « pittore » proposto in coloriture brillanti e anche in nero da sfruttare come capo elegante in tandem ai pantaloni. Si riaffermano i giubbotti da centauro su cui sfrecciano in tutti i sensi le veloci e vistose zipp.

Lo « chemisier », capo base del guardaroba della donna, assume un volto nuovo, estremamente piacevole: brevi sproni limitano il percorso di due o tre binari di pieghe tracciate sul davanti, colli e polsi candidi rischiarano classiche disegnature, rigature, riquadri e quadretti, su fondi scuri.

Gli abiti dell'estate riportano un'atmosfera romantico-campestre particolarmente colorita: in Carolina di cotone a quadretti bianco-blu, bianco-rosso e bianco-nero; in tessuti sintetici o in fibre naturali rivelano fantasie floreali dai contorni netti adagiate su fondi tratteggiati da composizioni geometriche. Con maniche a palloncino a doppia campana, riscoprono il gusto della scollatura tonda, quadrata, ovale. Hanno le sottanelle al vento, mosse dai tagli sbiechi o da pieghe.

Curiosando fra gli « stands » vediamo i deliziosi abiti a righe e « pois » bianchi e neri con la sottana trattata a balze creati da Mariella Ani allineati accanto ai freschi abiti a quadretti bianco e blu e bianco e rosa con guarnizioni in pizzo San Gallo. Molto festosi appaiono gli abiti in mussola di cotone stampati a fiori che spiccano nel posteggio di Laura Mansi mentre una ventata di giovinezza arriva dalla Lincler con la ricca gamma dei cortissimi abiti estivi: ce ne sono a « pois » bianchi su sfondo grigio con le sottanine al vento movimentate da pieghe, altri con i collettini candidi e cravatta e altri ancora con la gonnella ondulata. Il [illegible] minuto e le maniche a camicia.

Una serie di bellissimi soprabiti destinati ad una donna di classe con una certa grinta li notiamo da Coral: impeccabile il modello in lana blu a righe bianche con i « revers » a lancia e disinvolta la linea del « trench » in tessuto « jeans » melange bianco e azzurro atmosferico.

Nella collezione di Oddenino Moda Pronta si trovano diversi « tailleurs » pantaloni di gran taglio formati da giacca a doppio petto e calzoni di linea svasata all'orlo realizzati in bellissime lane e anche in finissimo antilope. Questa ditta vende sul « pronto » vale a dire che riesce a consegnare al cliente dettagliante i capi ordinati in un brevissimo spazio di tempo.

Allo sguardo del visitatore questo Samia si presenta con l'esuberanza di colori molto vivi, (azzurro, turchese, turchino, arancio, rosso e giallo) con la vistosità delle fantasie che prediligono i grandi riquadri nello stile del « madras », le disegnature floreali, con la esaltazione di splendidi fiori come abbiamo visto dalla Boschi Mizar nei suoi sofisticati abiti in maglina di seta e come li suggerisce la Cisa stampati su cotone, delineati nei leggiadri abitini e nei completi pantaloni estivi.

Fra tante vanità femminili non potevano mancare le pellicce benché la rassegna è dedicata alle stagioni primavera-estate.

Elsa Rossetti

Il taccuino del visitatore

Tutte le strade portano al Valentino

Seicento case produttrici sono ospitate sotto la grande volta nel Palazzo di Torino Esposizioni al Valentino, in una panoramica della specializzazione merceologica che va dagli « abiti da sera e cocktail » fino alle « bretelle » ai « fazzoletti » e « bottoni ». Il settore estero è rappresentato da: Francia, Inghilterra, Olanda, Spagna, Belgio, Germania e Israele. Il Samia si è quindi convenientemente attrezzato per accogliere le migliaia di compratori e visitatori che sosteranno al Salone.

La rassegna è dotata di tutti quei servizi che nelle loro strutture funzionali vengono a creare all'interno del Salone una città nella città: due ristoranti sono aperti a orario continuato (gli affari sono affari ma anche lo stomaco vuole la sua parte); nessuna sindrome da astinenza coglierà di sorpresa il fumatore più accanito perché, tra un padiglione e l'altro, una « hostess » gentile carina è pronta a indicare il « corridoio » più breve per raggiungere le tabaccherie del Salone; infine cinque bar servono bevande e confezionano panini.

Orario di visita: dalle 9 alle 20, compresa la domenica. Le sfilate si svolgono all'interno del Salone, nel teatrino appositamente allestito: quattro « defilées » al giorno, alle 10,30, alle 11,30, alle 15 e alle 17.

Come raggiungere il Salone? La domanda se la pone naturalmente chi non è pratico della città. Niente di più facile: tutte le strade portano al Samia. Chi arriva a Torino dopo avere percorso le autostrade, deve solamente seguire i cartelli multicolori agli angoli delle vie e raggiungerà l'Esposizione. Chi invece scende dal treno a Porta Nuova trova a sua disposizione, proprio in faccia alla stazione, un efficiente servizio pubblico: tram numero 16 o pullman 36 e 67. Naturalmente ci sono anche i taxi. Il Salone chiude i battenti lunedì 13.

f. mond.

Fresche, eleganti d'estate anche in lana

METTI UNA MAGLIA A CENA

Maglia. Nonostante il modernizzarsi dei procedimenti e l'evoluzione dei modelli, questa parola, appena pronunciata rievoca ancora l'immagine della sedia a dondolo in cui una signora occhialuta sferruzza accanitamente abbondanti pullover di lana rossa o interminabili sciarpe per la gioia del marito e dei bimbi.

Così la tradizione condizionante lascia sempre l'impressione che la maglia sia un che di soffice, spesso, caldissimo che si abbina naturalmente con visioni di neve e con le temperature sotto zero.

La maglia invece, e lo dimostra questa ultima edizione del Samia, ha una parte più che rilevante anche nella moda di primavera-estate. I *jersey* leggeri che velano la figura esaltandone la grazia e celandone le imperfezioni, i tricot usati per pantaloni, giacche, le magline stampate costituiscono la materia che contende alle tele e ai lini i favori del pubblico nei giorni d'estate.

La partecipazione dei confezionisti di maglieria è quest'anno vasta e importante: numerose ditte presentano i loro prodotti migliori, puntando soprattutto sui *jersey* compatti e le maglie rubate con i quali vengono realizzati coordinati di pantaloni, cardigan, blusotti, giacconi e soprabiti e i *double face* con effetto di *jeans* nel classico colore blu grigiato.

Con la maglia si può veramente fare di tutto. Ne è la prova la bizzarra fantasia dei produttori. La Loren's, per esempio, propone per l'estate una singolare tenuta da *judoka* in maglina a impressioni verde su rosso, con un inserto di tessuto fantasia sul davanti che crea un motivo triangolare. Dal Giappone al Tirolo: la seconda proposta si orienta sul folklore occidentale, riprendendone i motivi più tipici: la giacca corta con brevi maniche è in lana verde pino, con inserti di panno e applicazioni di stelle alpine, cuoricini, pastorelli che assomigliano ad Hansel e Gretel, casette: il tutto completato da chiusure a lacci.

I motivi di ispirazione *naïfs* vengono ripresi anche da altre case come ad esempio la Annaval che da un campo tutto nero fa sbocciare innumerevoli papaveri rossi o altri minutissimi fiori su fondo pastello.

I capi della primavera-estate saranno illuminati da colori solari, arancio vivo, un turchese che ricorda i fondali di perduti mari non inquinati e blu dei cieli lavati dai temporali: accanto a queste tonalità tipicamente balneari, si ritrovano sfumature più calme, quasi morte, ma molto eleganti.

La Boschi Mizar ha giocato gran parte della sua collezione sul *beige* e sul marrone, sui bruciati, sul caffè e pane tostato: gli abiti sono di linea semplice, scivolata e assomigliano a golf un poco allungati. Un esempio è il *cardigan* marrone tutto abbottonato davanti, con maniche lunghe, il cui colore profondo viene ravvivato da una cintura in corda e pelle marrone. Sempre nel marrone e nel *beige* le camicette a righine sottili, gli *chemisier*, l'abito semplice e liscio con un intarsio pistacchio, beige e arancio sul lustrino.

In contrasto con questo spirito di sobrietà classica, fanno bella mostra alcune novità estrose, dedicate alle più giovani e audaci. Tra queste, i Montgomery primaverili della Messaline di Parigi, in cotone *matelassé* stampato a fiorellini provenzali, o in velluto millerighe marrone. Nel reparto vestiti da spiaggia della nota casa francese Gultare trionfano vestitucci cortissimi, da bambina cresciuta, in abbinamenti di colori acidi, rosa verdino e giallo disposti a motivi Arlecchino che oltre ai vestiti con manica a palloncino e sottanina arricciata, rendono *choccanti* i minuscoli bikini.

E' impossibile poi descrivere la vastissima gamma di abiti corti e lunghi, tutti semplicissimi nel taglio, che ci adorneranno nei giorni d'estate, perché le fantasie sono tali e tante da sfuggire alla memoria. Non solo infatti prosperano le tradizionali fantasie floreali, ma anche quelle geometriche, astratte, e molto spesso tutte queste sono fuse insieme creando un effetto forse discutibile, ma attraente.

Chi comunque si trovasse disorientato fra questo tripudio di fiori e colori, può sempre scegliere qualcosa di più calmo e non perciò meno moderno: i completi pantalone in *jersey*, i giubbotti, *jeans* con allacciatura di *zip* e gonnellina corta, gli eleganti intramontabili *tailleurs* pantaloni, le giacche a redingote o a trench, i classici *chemisiers*.

Donatella Giacotto

A CACCIA DI ACCESSORI

Arrivano i buffi Aristogatti

Il potere degli accessori è grande: una borsetta, un foulard, una spilla possono trasformare l'abitino sportivo, conferendogli un tono elegante; la cintura può dar brio ad un abito troppo sobrio; le calze creare un insieme raffinato, accostandosi alla tonalità del capo base. La spesa del gioiellino o della borsetta è fra quelle che si fanno più volentieri, perché appaga lo sguardo, esalta la femminilità e non influisce eccessivamente sul bilancio.

Specialmente d'estate poi la bigiotteria si trasforma in una vera e propria necessità: con gli abitini prendisole si adattano perfettamente i bracciali alla schiava, le cascate di collane, mentre sul tailleur-pantalone primaverile gioca un ruolo importante il cinturone e il foulard da inserire nella camicetta.

A questi «accessori-necessari» il Samia ha riservato una vasta area nella quale espongono le loro creazioni tutti i più importanti creatori di bigiotteria, di pelletteria, di calze, cravatte, e così avanti. Tra i gioielli fanno spicco per la loro originalità, le buffe invenzioni di Cascio che pare essersi dedicato completamente ad un suo zoo di animaletti disneyani che popolano spille, pendenti, cinturoni: Pippo, Pluto, Paperino, Minni, Topolino, in sostanza tutta la «banda Disney», le cui file si stanno ingrossando grazie all'arrivo, previsto sugli schermi per Natale, degli «Aristogatti». Risplenderanno lucidi e laccati sugli abiti e le magliette di primavera e Paperon de Paperoni, il tirchio magnate, presenterà la sua immagine per un porta dollaro (o lira).

La borsa a tracolla trionfa in ogni occasione: chi proprio non può fare a meno del manico potrà ricorrere alle borse convertibili, cioè con i manici trasformabili o alle «buste» che, spiegate, diventano comode ampie borse.

Franco Pugi, ideatore di bellissime cinture con grandi borchie fantasiose, che riproducono ora rose barocche, ora i segni dello zodiaco in bronzo dorato, ora complicati fermagli, presenta una borsa divertente, che rievoca il modello delle bisacce dei corrieri del Far West, in forma di due sacche unite da una tracolla.

Per Toscanelli lo stile prediletto resta il classico, con qualche sobria innovazione, ad esempio il coccodrillo nero a rombi cucito su una base di capretto, le soffici tracolle in capretto o vitello morbido e lucido, la busta con manico laterale, la tracolla di camoscio, nelle versioni «giorno» e «sera».

Anche per Adriana, di Torino, molto camoscio in una delicata tonalità di rosa chiamata Almandine, spesso in unione con coccodrillo a motivi patchwork e velluto stampato a motivi di pendagli rosa su sfondo nero. Quasi tutte le borse a tracolla sono modellate secondo una forma che si addice bene alla figura e al portamento femminile: una specie di rettangolo morbido scavato e arrotondato ai lati.

d. giac.

IL SAMIA NON È SOLTANTO IL REGNO DELLE DONNE

Tutto per "LUI„ grande e "lui„ piccolo

Dato alla donna ciò che è della donna — vale a dire una moda finalmente facile, serena, improntata su un rinnovato buon gusto — il Samia riserva all'uomo della prossima estate una larga festa di novità. Particolari a parte, l'impostazione di base è unica, e sempre in netta evidenza: la moda maschile d'avanguardia è stanca di stravaganze, sazia di bamboleggiamenti, insofferente di tutto ciò che voleva essere spiritoso e si è rivelato alla fine soltanto pacchiano, o peggio ancora ambiguo. Di conseguenza, gli esperti del settore, tutto a ieri gongolanti per attese e affini, si radunano oggi concordi intorno alla mascolinità ritrovata in una festa virile asciutta e decisa, senza cedimenti e languori di sorta.

Moda «only for men» e così sia. Perciò, abbandonato il repertorio dei colori da semaforo, dei capi avviticchiati come l'edera e di accessori per signorine decadente, eccoci di nuovo a parlare di particolari sartoriali tanto minuziosi quanto sommessi, di linee pratiche e comode, di tessuti che valgono — e spesso costano — un occhio della testa e non lo dimostrano se non a chi davvero se ne intende. Il che non significa però rituffarsi di botto in uno dei soliti, impettiti schemi della tradizione: appare chiaro che l'uomo in grigio degli Anni 50 è scomparso e il perfezionismo tecnico della confezione più qualificata vuol dire semplicemente disinvoltura, raffinatezza e buon senso del tutto attuali.

Si ritorna al classico

Ritorno al classico, dicono dunque gli esperti. Così, l'abito sportivo conferma la formula dello spezzato con giacca preferibilmente a riquadri sul tracciato del Principe di Galles rinvigorito nei colori, oppure a disegno damasc: i revers appaiono ampi ma senza eccessi, le spalle diventano meno insellate, i pantaloni seguono una linea diritta «a sigaretta» e presentano frequenti motivi di tasche e taschini.

Un orientamento valido anche per i capi più classici che sono proposti per il lavoro e la vita di tutti i giorni: in questo caso però la giacca appare leggermente allungata rispetto al passato, e la linea segue uno slanciato schema scivolato senza interruzioni in modo da snellire la figura.

Poi ancora, molte giacche sfoderate unite o fantasia, tanti impermeabili-soprabito corti e tagliati «a camicia» oppure sotto al ginocchio secondo la intramontabile linea «trench», moltissime camicie in tessuto rustico e lucente, spesso a quadretti madras (per il tempo libero) oppure a tonalità che comprendono tutta la gamma dei blu atmosferici, dei verdi polverosi e del ruggine spento. Per quanto riguarda i tessuti: pettinati, freschi, tropicals, tele a grana grossa, intrecci vellutati a mano secca e lucente; le disegnature vanno invece dal Prince of Wales al pied-de-poule, dal madras ai riquadri di ogni dimensione.

Non manca naturalmente, in questa panoramica generale, una serie di accenti più particolareggiati e definiti. Buost — parlando anche a nome di Pierre Balmain —, lancia le flanelle leggere e preferisce il bianco, il beige e il blu; Caesar punta su sofisticatissime tonalità di verde, azzurro o aranciato e movimenta la sua bella collezione con pennellate di grande stile (giochi di impunture, maxibottoni di lusso, preziosi tessuti pieni di riflessi, uno stile sport piacevolmente ripulito di ogni eccesso militaresco); Albert destina alle ore impegnate dal lavoro sottili nuances grigie e azzurrate, riservando al tempo libero un'allegra collezione di giubbotti patchwork, di giacche sfoderate a quadretti e quadroni, di pantaloni di linea stilizzata appena cadenzata verso l'orlo.

Il tutto all'insegna di una moda studiata per un «lui» che considererebbe sciocco scambiare i foulard con la ragazza, che se porta il borsetto è solo perchè non sa mai dove ficcare le sigarette di scorta, che il nude-look lo apprezza solo se attribuito al torace femminile. Una moda fatta apposta per piacere molto agli uomini e, di conseguenza, moltissimo alle donne.

Il discorso cambia se «lui» non ha l'età: il ragazzino. In questo caso i colori vivaci e l'unisex continuano ad imperversare, eccome. «Le mamme non vogliono buttar via i soldi per vestiti che durano sì e no una stagione, ecco il punto da cui si deve partire» dice Livio Boati, direttore commerciale della ditta torinese Falchi. Quindi, abolito il vestito bello, dimenticati pizzi e ricami, scelti i tessuti tra i tipi più pratici e resistenti, lo stile infantile della prossima estate si preannuncia simpaticamente libero e tranquillo: anche per la moda da bebè, trionfano su tutta la linea buon senso e buon gusto insieme.

Come vestire i bambini

La divisa d'obbligo sarà quella di sempre, e cioè magliette e pantaloncini, sostituiti nel caso di una bambina — ma non è affatto obbligatorio — da una corta gonnella a portafogli. Altre novità della Falchi, i giubbotti e i pantaloni jeans, le camicie e le magliette con i gradi da soldatino del «Vittorioso», i completi in tela sacco con inserti in pelle. E capi jeans propone anche la nota ditta «Absorba», che li alterna con i calzoni in matelassé a rigature vivaci (proprio sul tipo di quelli indossati quest'anno dai play-boys di Saint-Tropez), con i completi in madras variopinto, con una vivacissima serie di costumi da bagno in Lycra arancione e cobalto: tutti capi esistenti in taglie che vanno dalla commovente prima misura (per bebè di un mese) fino a misure indicate per ragazzine sui dieci, dodici anni.

Infine, sempre a proposito di costumi da bagno infantili, una novità proposta dalla Compagnia Laniera, che raccoglie numerose ditte francesi. E' finalmente tramontato il bikini da bambina, e cioè quel costume da bagno fornito di un reggiseno tanto innocente quanto assurdo e antipaticamente pretenzioso. Dalla prossima estate tutti, bambini e bambine, giocheranno sulla spiaggia con un semplice slippino così piccolo e colorato che sembra disegnato da Walt Disney; nelle altre ore i più piccini andranno in giro con canottiere ed allegre fantasie. I più alti avranno grembiulini a quadretti, completi Principe di Galles, giacche e camicie a righe gessate. Del tradizionale «vestitino bello» anche le case francesi si sono disinteressate: la moda ha davvero messo giudizio.

Luisella Re

La moda bizzarra nasce sempre "fuori stagione„

UN BIKINI SOTTO ZERO

Mentre le donne, ancora rosolate dal sole delle vacanze ripongono negli armadi e nei bauli odoranti di naftalina: bikini, minibikini, short, le camicette eteree, la biancheria intima che espone più che nascondere, il Samia rimette in mostra i colori e i tessuti dell'estate. Quella del 1972 s'intende, perchè la rassegna torinese, di portata internazionale, è sempre avanti di sei mesi.

D'accordo, il pubblico non entra, non vede, non sente. Il Salone è riservato ai «compratori», agli operatori economici, ai negozianti, alle capitane delle boutiques. Non illudiamoci però. Le donne posseggono il proverbiale «sesto senso», un radar che capta a distanza i nuovi arrivi della moda. Il termometro segna + 30° all'ombra? Lei accarezza già un morbido e calorifero visone o il tailleur di lana a prova di iceberg. Fuori nevica o c'è la nebbia, che ti prende le ossa? Lei prova il «due pezzi», la tunica alla Nike di Samotracia, il nude-look.

Il Samia diventa così un miraggio di cotoni provenzali, di spighette candide, di organzini, di brevi maniche, di slip aderenti aperti a oblò, di fili elasticizzati, di motivi pop, di colori abbaglianti. Il miraggio prende consistenza soltanto nei prezzi. Le novità bruciano. Queste sono superprimizie. Il bikini del 1972, oggi, equivale al chilo di ciliege acquistate a Natale. Non cercate di ingannare il marito, prospettandogli come «voglia di pre-maman» il desiderio di possedere in anticipo il prendi-sole '72, che è un amore. Non ci casca. E' già difficile fargli intendere che l'industria della moda continua il vertiginoso viaggio nel tempo, anticipando le stagioni. Considera perciò assurdo, quasi un imbroglio domestico, firmare la prima rata del riscaldamento e in concomitanza, saldare il primo conto sartoriale della prossima estate.

«Chissà se ci saremo?». Ma lei, la donna, non si pone problemi metafisici. E' talmente certa di esserci (nel 1972) che le paiono assolutamente naturali i bilanci suppletivi e di previsione. Come i ministeri, i grandi Comuni, le grandi industrie. E la donna, almeno in fatto di «uscite», è una grossa impresa.

La moda sembra assecondarla: si contraddice, denuncia la fine della mini, proclamando i trionfi della maxi, invita al ripudio della maxi per esaltare le virtù dello short.

L'uomo è ragioniere? No. Non paga solo i conti della moglie. La moda, subdola, leggera, volubile, ha tentato di irretirlo, coinvolgendolo nella sua «follia carnascialesca». Lo ha indotto in tentazione, con il baleno dei colori accesi, il voile, lo chiffon, l'unisex. Gli ha imposto pantaloni ora attillati ora svasati, camicie strette come un cappio, cinturoni alti, chiodati e — estrema chamade — gli ha messo fra le mani persino la borsetta.

Oggi l'uomo contende alla donna le stesse novità della moda, ne condivide i gusti e le tendenze e persino gli atteggiamenti. E' impazzito: anche lui si arroga il diritto di buttare all'aria il guardaroba personale, divenuto obsoleto nel breve volgere dei mesi e persino dei giorni. L'uomo fa uso addirittura dello stesso linguaggio civettuolo della donna: «Ma che cosa mi metto stasera?».

Il Samia trae anche lui dall'impaccio. Gli risolve i problemi. Ecco la cravatta, il foulard, i calzoni, le camicette, le bermuda, gli slip, le casacche di domani. I sintomi dell'involuzione virile si avvertono da qualche tempo persino nelle indagini sociologiche. Gli istituti che sondano l'opinione pubblica dedicano le schede fatidiche anche all'uomo.

— Lei è favorevole o contrario al raglan?

— Approva che la cintola dei pantaloni si collochi a 5 centimetri al di sotto dell'ombelico?

— Bermuda o short?

Lui risponde con serietà, come se lo sondassero sulla crisi monetaria internazionale e la politica dei blocchi. La crisi finanziaria è familiare invece. Si calcola che nei prossimi anni la spesa per l'abbigliamento di lui inciderà più pesantemente della spesa riguardante le «cosette» di lei. Anche perché la donna tende ormai al nudo, quasi integrale.

Ugo Salvatore

All'uomo quello che è dell'uomo

«E' vero che l'uomo non ama ricevere in dono cravatte, perchè preferisce scegliersele da solo?».

Sacha Guitry, il famoso scrittore francese, raccontava che sua moglie gli aveva regalato due cravatte da sera. Ne volle inaugurare una subito, per una cena agli Champs Elysées. Ma appena furono pronti per uscire, la moglie gli disse, delusa: «Allora l'altra non ti piace!».

E' sempre meglio, dunque, lasciare all'uomo la scelta della cravatta. Alla stessa conclusione è arrivata anche una indagine della televisione inglese. Ma è curioso il seguito dell'inchiesta condotta tra uomini di ogni età e con la consulenza di esperti e psicologi, per quanto riguarda il colore. Esso è importante e a ogni tipo di uomo ne corrisponde uno particolarmente stimolante: il rosso per i pessimisti, per i cupi di carattere e per coloro che sono facili alle depressioni; il grigio per i collerici e nervosi, perchè si tratta di un colore calmante; il blu per gli uomini di affari, per quelli che soffrono di insonnia e vivono a ritmo accelerato; il giallo per chi ha il cuore debole e un carattere fragile; il verde per i malati di fegato e il marrone per chi soffre di ulcera e di stomaco. Salvo le eccezioni, naturalmente. Per i disegni, nessuna indicazione particolare.

LE INDOSSATRICI, GLI INDOSSATORI: VOLETE CONOSCERLI?

Portano l'abito che mamma non fece

Che fatica le sfilate! ★ La scuola, un lungo tirocinio, tanta fortuna ★ Desiderio di evasione ★ Lui non cammina come Marilyn Monroe

A vederle la mattina, senza trucco, con il viso impiastricciato per la crema e i capelli imprigionati fra mollette e bigodi, magari una dall'altra si distinguono, sono diverse. In passerella no: gli stessi passi studiati, le stesse movenze, lo stesso sguardo mezzo assente e mezzo enigmatico. Tutte perfettamente uguali, secondo un cliché che non ammette eccezioni né fantasie.

«Mannequins si diventa, non si nasce — spiegano gli esperti —. E' questione di esercizio, di pazienza, di volontà e di preparazione. Non basta un bel viso e neppure è sufficiente un corpo perfetto. C'è bisogno di classe, di mestiere. Le estrosità non sono ammesse: in questa professione non hanno senso, finirebbero per diventare sinonimo di cattivo gusto».

Irreggimentate, molto spesso — fatta eccezione per qualche caso rarissimo — anonime, sfibrate da un lavoro che le scaraventa di città in città, le indossatrici continuano tuttavia ad esercitare un fascino dal centinaia di ragazze non riescono a sottrarsi. Centinaia, forse migliaia quante sono le «aspiranti» che si presentano ad ogni occasione alle case di moda, ai saloni. Qualcuna soltanto viene reclutata, pochissime fanno fortuna. Di contro, per decine e decine il destino è di rimanere eternamente aspiranti.

«In genere non hanno i requisiti necessari e spesso non è esattamente l'indossatrice che voglion fare — dicono —. Considerano la passerella come una pista di lancio per il cinema, per i contratti che offrono fama e quattrini».

I rotocalchi contribuiscono ad alimentare i sogni, le foto di Verushka si trasformano in un mito. E intanto sfugge quello ch'è di organico nel mestiere, la fatica, i risvolti della noia e della routine. E soprattutto sfugge l'eventualità di un insuccesso. Ad alimentare le illusioni sono note anche le scuole per mannequins nelle quali — secondo le intenzioni — dovrebbero affinarsi le doti naturali d'eleganza e di classe. Ma sembra — ed è un parere quasi unanime — che molto spesso le intenzioni rimangano tali.

«Innanzitutto — spiega *Lia Dezman* — accettano chiunque. Quello dell'indossatrice non è un mestiere come gli altri. Occorrono requisiti, come un fisico scattante e una certa eleganza nel portamento, di cui non si può fare a meno. Perché illudere le ragazze che in nessun caso potrebbero calcare una passerella?».

Non è d'accordo Marisa Nitti. «Alcune si iscrivono a questo tipo di scuola ma non hanno intenzione di esercitare il nostro mestiere. Vogliono soltanto imparare a camminare, fare della ginnastica che ingentilisca il corpo. Non hanno né la necessità né il desiderio di lavorare. E' giusto che possano frequentare i corsi».

Le scuole sono sempre private, ma il costo non è troppo elevato. «Non più di diecimila lire al mese — spiega la *Nitti* — per lezioni che vanno dalle lingue, alla storia, alla pratica vera e propria, alla sartoria».

Alcuni istituti hanno organizzato anche corsi serali per consentire la frequenza a chi lavora. Marisa Nitti ha frequentato una di queste scuole: «Mi è servito, forse, per rinfrescare nozioni che conoscevo già. Tuttavia ho imparato il mestiere in passerella, col tempo. Non è stata certo quella un'esperienza decisiva».

«Anche tra le indossatrici più affermate — avverte *Lia Dezman* — ben poche si sono iscritte all'inizio della carriera ad una scuola. Alla fine dei corsi non si è avvantaggiate rispetto alle altre: le case di moda in genere non si rivolgono a loro per scegliere le ragazze. Preferiscono quelle che hanno esperienza di sartoria oppure si servono di fotomodelle».

Lei ha cominciato a 21 anni e la sua storia somiglia a quella di tante altre indossatrici: «Ho posato per qualche studio fotografico, poi mi hanno notata e ho sfilato per la prima volta. Da allora le proposte di lavoro si sono moltiplicate anno per anno».

La scelta ha richiesto sacrifici, compromessi? «Niente affatto. Andavo a scuola, frequentavo la quinta ginnasio. Mi piaceva, ma non era tutto ciò che desideravo. Ho scelto di fare questo lavoro, quasi per gioco, come seconda attività. Poi mi ha assorbita del tutto e ho dovuto abbandonare gli studi. Ma senza drammi, neppure familiari: ho dei genitori intelligenti». *Di contro, ci sono i vantaggi. Dicono Laura e Giancarla:* «La nostra professione costringe a tenersi sempre al corrente di quanto succede nel campo della moda. Anche nella vita quotidiana è necessario indossare abiti di buon taglio, essere sempre pettinata, avere scarpe eleganti. I quattrini che si guadagnano se ne vanno così, spesso anche in sciocchezze».

E poi i viaggi. «Si gira il mondo, è vero. Anche le meno fortunate conoscono bene almeno la penisola. Però non si vede niente, non si ha il tempo, tra una sfilata e l'altra, di guardarsi neppure intorno».

Ma ci saranno esperienze da ricordare. «L'anno scorso — dice *Lia Dezman* — in Tunisia siamo state fotografate accanto a povera gente che ci guardava come se venissimo da un altro mondo. E' stata una cosa sconvolgente». *Ci sono luoghi dove desidererebbero abitare?* «Milano offre maggiori possibilità di impiego. Ma se si trattasse di non pensare al lavoro, via, lontano, il più lontano possibile. Che so? In Polinesia, in Giappone: s'insegue sempre la tranquillità».

Anche gli uomini fanno la passerella. Il pubblico preferisce le indossatrici, d'accordo. Ma se non ci fossero quei bei «personalini» maschili, chi mostrerebbe le novità che riguardano «lui»? In questi ultimi anni la schiera si è infoltita. Oggi sfilano decine di indossatori in ogni grande manifestazione.

Lei non si vergogna, mister?

«Perché? Forse non si tratta di un lavoro come gli altri? Presentiamo le nuove linee della moda maschile. E non vi è nulla di più virile. Perché cerchiamo proprio di esaltare la virilità».

Occorrono doti particolari?

«Non certo la bellezza. Qui non si tratta di diventare Mister Universo, ma di convincere il pubblico sugli orientamenti stilistici e di facilitargli la scelta. Non camminiamo come Marilyn Monroe e neppure come Twiggy. Siamo disinvolti, come se dovessimo andare al bar o in ufficio. Tutto con finezza ed eleganza.»

Eleonora Bertolotto

Dietro le quinte del «Samia», le indossatrici si vestono e si svestono a ritmo vertiginoso (Fotoservizio Mendo)

Lia: un'indossatrice al «Samia»

È nato il club di chi la porta

To', si rivede la cravatta

Il «Club della cravatta», presente al Samia, bandirà un referendum nazionale «Le più belle cravatte d'Italia», manifestazione di richiamo, dopo l'affermazione della cravatta italiana alla Fiera di Colonia.

«Il Club della cravatta» è in grado di fornire in sede al Samia il più ampio dettaglio circa le finalità del sodalizio perché è presente con un ufficio di relazioni pubbliche. La funzione della cravatta — ormai riconosciuta da secoli — acquisisce oggi un significato ben più definito, se si pensa al numero di amatori che «chiedono» ordine ed eleganza nel vestire dell'uomo.

Ma il discorso si sposta al di là dell'eleganza astratta (che può essere solo «moda») e arriva anche ad essere un discorso di personalizzazione; quanti infatti gli uomini illustri e non illustri che si distinguono con la cravatta. Il Club ha precisi intenti che vanno al di là degli aspetti industriali ed economici. Ecco perché il «referendum nazionale», votate «le più belle cravatte d'Italia» nell'attuale momento di disorientamento e incertezza, per non dire di confusione, che si riflette anche nel campo della moda e del costume, vuole riproporre la cravatta come principale elemento di personalizzazione.

Mariella Ami
Roma

In twill di seta bianca a pois blu scuro e ricco volant a disegni geometrici l'abito con bretelle incrociate sulla schiena concluse a cintura sul davanti.

LAURA MANSI
Segromigno (Lucca)

Romantico abito in mussola di cotone stampata a vivacissimi colori arricchito all'orlo da volants profilati in fettucce colorate.

LOREN'S
Milano

Enormi bolle caratterizzano i due giovanili modelli in maglia di cotone.
(A sinistra) A bolle marrone moka su fondo giallo il completino con blusa segnata da motivi di cotone allo sprone e in vita.
(A destra) A pois blu su fondo ecrù il modello completato da canottiera in maglia di seta blu.

PERFECT FORM **Tavernerio (Como)**

Coordinato bikini e copricostume
in maglina nera
vivalizzata da fiori stilizzati rossi e gialli.
La camicia con colletto cinese
e spaccato ai lati.

LOLA FALANA E' IN ITALIA PER NOZZE-BIS

La ballerina negra dell'ex « Studio 1 » televisivo vuole convertirsi al cattolicesimo per risposarsi in chiesa

MILANO, sabato sera.

Stasera Lola Falana porta il suo « show » in un « dancing » di Cavallermaggiore. E' lo stesso spettacolo che recentemente è stato trasmesso in tv da Taormina alla chiusura del Festival cinematografico delle Nazioni. Dobbiamo riconoscere tuttavia che oggi la « Pantera nera » è forse meno pimpante e galvanizzante di quando entusiasmò le folle italiane del « sabato sera » in un lontano 1967. Rimane comunque la splendida ballerina che tutti conoscono.

Attualmente al suo fianco c'è il giovane marito Feliciano che le assomiglia come un gemello: scuro, agilissimo, stessa statura, ben tornito pure lui e sempre vestito di bianco come Lola. I due si sono sposati a Las Vegas otto mesi fa. Ora stanno facendo una « tournée » in Italia che suscita sempre entusiasmo. La « troupe » è formata da sei prestantissimi musicisti negri — i « Tavaros » — che accompagnano la coppia.

Lo « show » è stato anche applaudito da mani blasonate alla serata che Tony Renis ha dedicato a Rose-Marie Kanzler, la donna che gli è a fianco ormai da parecchi anni. Il cantante ha sborsato un milione e settecentomila lire per questo dono particolare, apprezzato non solo da Rose-Marie ma dagli invitati alla festa nella sontuosa villa della miliardaria americana. C'erano Grace di Monaco, la contessa Mia Acquarone, e una autentica principessa russa.

Ma Lola è tornata in Europa non solo per riassaporare il successo di 4 anni fa, ma per un desiderio assai serio: la giovane negra sta per diventare cattolica e vorrebbe regolarizzare la sua posizione di fronte alla nostra Chiesa. E' molto innamorata del suo Feliciano, che conobbe in un night dove il fantasista cantava e suonava con i suoi fratelli. I due simpatizzarono subito, prima decisero di lavorare insieme, poi di unirsi. Adesso Lola vorrebbe che la loro unione fosse benedetta anche dalla Chiesa. **a. g.**

Lola Falana canta e balla questa sera nel suo « show » a Cavallermaggiore

La Spaak sposa Dorelli

MILANO, sabato sera.

« Tra un mese, due al massimo, saremo marito e moglie. Ci sposeremo in Francia ». Lo ha dichiarato, in una intervista a un settimanale milanese, Catherine Spaak parlando dei suoi rapporti con Johnny Dorelli dopo il battesimo, avvenuto il 7 settembre scorso, del loro figlio Gabriele Guidi (il vero nome del cantante, come è noto, è Giorgio Guidi).

« Dal 24 giugno scorso — ha detto ancora l'attrice — sono divorziata, ho così riottenuto il mio stato libero anche in Italia (in Francia lo avevo già da quattro anni). Ho visto con i miei occhi il certificato di stato civile: nubile. Potrei sposarmi subito, entro il mese. E in effetti io e Giorgio dovevamo sposarci proprio in questi giorni, ma poi è saltato tutto per una questione di disponibilità di date e ora dobbiamo ricominciare da capo con le pubblicazioni ».

Catherine Spaak ha poi annunciato il suo « divorzio artistico » da Johnny Dorelli: lui insisterà con il teatro, mentre « lei è tornata una voglia matta del cinema ».

7 sere davanti alla TV

Dalle noie del video fuggiamo a precipizio

Programmi che inducevano a spegnere e a uscire di casa - Delusione per « Quattordicesima ora », film di successo (vent'anni fa) Il lento e immenso romanzo di Cronin - La Cinquetti in trincea

Proponiamo un giochetto che probabilmente abbiamo già fatto altre volte: cercate di verificare — in questi ultimi sette giorni — quali siano state le serate televisive per cui valeva la pena di rimanere in casa e quali invece le serate davanti a cui era bene spegnere e fuggire a precipizio.

Andiamo per ordine e cominciamo da sabato scorso.

Scelta tra la Pavone di CIAO RITA *e Rossellini di* LA LOTTA DELL'UOMO PER LA SUA SOPRAVVIVENZA. *Pur sempre pieni di rispetto e di devozione per l'autore di « Paisà », mostriamo il pollice verso per questo capitolo sul Quattrocento che ci ha lasciato due ricordi un po' ossessionanti, il su e giù all'infinito di strepitanti macchinari artigianali e un Cristoforo Colombo basso, molle e grasso con la faccia priva di un qualsiasi barlume di intelligenza e di energia. Sconsigliabile la visione a tutti: chi ha delle nozioni di storia piomba nella confusione, chi non ne ha resta nel buio. Invece alla Pavone, ciò, si poteva anche dare un'occhiata: non tanto allo spettacolo che non ha mordente quanto a lei, alla Rita, che si batte con brio accanito, con bravura, e, bisogna dire, con buoni risultati: questa sì che è una vera lotta per la sopravvivenza.*

Domenica c'era solo lo sport da vedere, ciclismo e automobilismo. Se o'la sera siete usciti, avete fatto bene: il terzo episodio di ARSENIO LUPIN *era nato da un momento di fiacca ispirazione degli sceneggiatori, di sonnolenza del regista e di cattiva coppia degli interpreti.*

Fatalmente, per tradizione, tutti in casa al lunedì. Ma com'è apparso vecchio e stiracchiato, esteriore e vuoto il famoso film QUATTORDICESIMA ORA *di Hathaway. Sono di quelle pellicole che fanno dire a molta gente « Un capolavoro! Vent'anni fa non si riusciva ad entrare al cinema... Una folla così! » e che, riviste, fanno dire alla stessa gente « Che mezza bufala... come si spiega? Sarà colpa dello schermo piccolo?... ».*

Martedì. Ci siamo. Qui la questione non è delle più semplici. Martedì si dava la prima puntata del romanzo sceneggiato ...E LE STELLE STANNO A GUARDARE: *nove puntate, mesi e mesi di indefessa lavorazione, centinaia di attori, migliaia di comparse e Anton Giulio Majano che ha fatto tutto lui, traduzione, riduzione, adattamento, sceneggiatura, dialoghi e regia.*

Fossimo stati liberi utenti e non cronisti tiranneggiati dall'obbligo di vedere sempre e comunque, diciamolo con franchezza, saremmo scappati a gambe levate. Che ci importa, oggi, di Archibald Cronin? che ci importa, oggi, del suo troppo abile e troppo [illegible] romanzo dove i fatti s'accumulano e i personaggi s'affollano allo scopo precipuo di stuzzicare la curiosità e di strappare le lacrime? che ci importa di Andrea Checchi truccato da rude minatore, di Enzo Tarascio truccato da padrone della miniera e di Annamaria Guarnieri truccata da ragazzina? D'altra parte c'è un pubblico che adora queste cose e che invece di morire di noia esulta nell'apprendere che la storia tirerà avanti sino alle soglie dell'inverno. A giudicare dalla prima puntata, tale affezionato pubblico è stato da Majano servito a dovere: impianto tradizionale, recitazione tradizionale, lentezza tradizionale. Aspettiamoci che le statistiche Rai suonino le trombe del trionfo e ci avvertano che il successo è stato strepitoso, con indici di ascolto e di gradimento alle stelle.

Chiunque, mercoledì, ci sarebbe cascato: un documentario L'INDIA FANTASMA *del famoso regista Louis Malle sul « nazionale » e il film* IL CAPPELLO A TRE PUNTE *del famoso regista Mario Camerini sul « secondo ». Ma all'atto pratico, che delusione: il documentario sembrava d'averlo già visto tre o quattro volte e il film, poveretto, era di una vecchiezza decrepita che appena appena si reggeva in piedi. Chi ha tenuto spento il televisore non ha perso nulla.*

Giovedì, si poteva restare in casa per dovere: debutto di una nuova serie della rubrica DI FRONTE ALLA LEGGE, *introduzione del senatore Leone, problema dei fanciulli disadattati e degli istituti che invece di dispensare istruzione dispensano legnate. Per dovere, abbiamo detto. Ma il piacere? Il piacere era altrove. In* MA L'AMORE SI' *la Cinquetti si cimentava nel genere folk e [illegible] in trincea con la sufficienza (salvo un solenne tonfo nella letteraria interpretazione di « Ta-pum », tragico canto della guerra '15-'18 per cui era necessario ben altro nerbo canoro). Un paio di sorrisi si potevano fare per il programma* CANDID CAMERA, *subito raggelati dalla dolente presenza di Buster Keaton adoperato come oscuro comprimario.*

Ieri è andata bene agli appassionati dell'opera, anzi, precisiamo, alla schiera non foltissima degli appassionati dell'opera del XVIII secolo che si saranno deliziati a LA CECCHINA *di Piccinni. Per tutti gli altri, meglio allontanarsi in fretta: il « reportage »* CONTINENTE SCANDINAVIA *non faceva che ripetere cose dette cento volte mentre* SPECIALE TRE MILIONI, *con la scusa di discutere della libertà, ha rifilato ai giovani la solita girandola di canzonette. O libertà, quanti urli in tuo nome.*

Ugo Buzzolan

Giancarlo Giannini e Marcsa Galli: una coppia per Cronin

oggi sul video

primo canale

- 16,30: Giro ciclistico del Piemonte.
- 18,15: La tv dei ragazzi (Ariaperta).
- 19,30: Estrazioni del Lotto.
- 19,35: Tempo dello spirito.
- 19,50: Sport - Cronache italiane.
- 20,30: Telegiornale della sera.
- 21 —: Ciao Rita.
- 22,15: Sestante (Irlanda del Nord: il perché di una lotta).
- 23,15: Telegiornale della notte.

secondo canale

- 21 —: Telegiornale.
- 21,15: La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza.
- 22,15: Programmi sperimentali (La memoria di Kunz).
- 23,15: Bologna - Finale campionato europeo di baseball.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12: Rubrica religiosa; 12,15: A come agricoltura; 15: Monza (motociclismo), Imola (automobilismo); 18,15: La tv dei ragazzi; 19,50: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Arsenio Lupin (quarto episodio); 22: Prossimamente; 22,10: La domenica sportiva; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Monza (motociclismo), Imola (automobilismo); 19,30: Trofeo Europa '71 di danze latino-americane; 20,05: Incontro con i Cannet Heath e i Paul Brett Sage; 21: Telegiornale; 21,15: Su di giri; 22,25: Il selvaggio Ugryon; 23,25: Prossimamente.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23
- 13,20 A tutte le radioline in ascolto
- 16 — Sorella radio
- 16,30 I Ricchi e Poveri
- 17,10 Gran varietà
- 18,30 I tarocchi
- 18,45 Bianco, rosso, giallo
- 19 — Dietro le quinte
- 19,30 Musica-cinema
- 20,20 Panorama del jazz italiano 1971
- 21,03 I vicoli di F. De Roberto con T. Ferro (VI)
- 21,40 Musica ungherese
- 22,10 Dischi in [illegible]
- 22,20 Compositori italiani
- 18 — Come e perché
- 18,14 Canzoni
- 18,30 Speciale GR
- 18,45 Schermo musicale
- 19,02 Casa Nada
- 19,30 Radiosera
- 19,55 Quadrifoglio
- 20,10 La sonnambula di V. Bellini, direttore A. Votto
- 22,15 Il pianoforte di Sammy Price ed Erroll Garner
- 22,45 La staffetta [illegible]
- 23,05 Musica leggera

SECONDO

Giornale radio: ore 11,30, 13,30, 16,30, 17,30, 22,30, 24
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Relax a 45 giri
- 15,15 Saperne di più
- 15,40 Pomeridiana
- 16,35 Alto gradimento
- 17,40 Fuori programma

TERZO
- 14,40 Concerto sinfonico, direttore N. [illegible]
- 16 — Musiche italiane d'oggi
- 17 — Le opinioni degli altri
- 17,35 Musiche di Beethoven
- 17,55 Musica fuori schema
- 18,25 [illegible]
- 18,45 La grande platea
- 19,15 Concerto di ogni sera
- 20,45 Gazzettino musicale
- 21 — Giornale del terzo
- 21,30 Concerto sinfonico, direttore P. Bellugi
- 22,50 Il verificatore - Radiodramma di Primo Levi

questa sera alla TV — *LA SCELTA DEI PROGRAMMI*

DUE MINI-GRANDI

PRIMO CANALE: Charles Aznavour allo « show » della Pavone - Il problema irlandese
SECONDO: « La lotta » di Rossellini e « La memoria di Kunz » sceneggiato sperimentale

Terzo incontro con la Pavone, stasera in *Ciao Rita* (ore 21, primo canale). Lo « show » di Amurri e Verde è soltanto così così, ma la cantante torinese, che ha affinato le sue qualità di « soubrette », lo conduce molto bene facendone uno spettacolo più che accettabile. Registrata da tempo, la rivistina sfugge purtroppo ad ogni interpolazione d'elementi d'attualità (che gioverebbero a tonificare un copione alquanto clorotico) e tuttavia risulta gradevole e senz'altro superiore alla media dei varietà musicali del sabato.

Stavolta Rita si esibirà nelle imitazioni del cantautore francese Charles Aznavour, di Rosanna Fratello e di Herbert Pagani e come cantante interpreterà tre brani magari di notevole successo discografico ma scelti tra i meno intonati al suo temperamento, quali « La ballata di Sacco e Vanzetti », dalla colonna sonora del film di Giuliano Montaldo, « Vent'anni » e lo zanicchiano « Fiume amaro ». Del suo repertorio farà riascoltare « Ma cos'è questo amore ».

* *

Le trasmissioni del Nazionale sono completate, alle 22, dalla seconda parte dell'inchiesta di Franco Biancacci *Irlanda del Nord: il perché d'una lotta* presentata nel quadro dei servizi di *Sestante*, l'onnipresente rubrica curata da Enzo Zefferi.

* *

I programmi del Secondo sono aperti, alle 21,15, dalla seconda puntata della nuova serie di Roberto e Renzo Rossellini *La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza* che ha confermato i suoi pregi di telefilm didascalico in magistrali sequenze. Questo capitolo è dedicato alle scoperte scientifiche del XVI secolo e s'intitola *Dall'età della magia all'età della scienza*.

Si apre sulle immagini dei primi esperimenti chimici svolti nel 1500 (Paracelso, con le sue scoperte scientifiche agli inizi del secolo, contribuisce in modo determinante alla trasformazione dell'alchimia in chimica) mentre nasce e si sviluppa lo studio dell'anatomia: medici e scienziati, spinti dalla brama di sapere, trafugano cadaveri, li sezionano, disegnano tavole anatomiche. Tra questi precursori c'è anche il papà di « Gargantua », François Rabelais, uno dei più geniali scrittori di ogni tempo. Progressi decisivi anche nell'astronomia: Galileo Galilei conferma la teoria di Copernico: la Terra non è il centro del cosmo, ma un pianeta che, come tanti altri, ruota intorno al Sole. Il sistema tolemaico è distrutto.

* *

Alle 22,15 il telefilm a soggetto *La memoria di Kunz* del giovane regista Ivo Micheli, autore anche della sceneggiatura, inaugura un nuovo ciclo dei « Programmi sperimentali per la tv » serie « Autori nuovi ».

E' la cronaca della visita di un ragazzo altoatesino al fratello maggiore ricoverato in una clinica per malattie mentali di Bolzano. Durante il viaggio, il ragazzo incontra varie persone e viene a contatto con novità che lo colpiscono profondamente. Il film è preceduto da una approfondita analisi della situazione sociale ed economica dell'Alto Adige condotta attraverso discussioni con popolani e contadini. Ivo Micheli ha dichiarato: « Ho interpretato la malattia mentale... come conseguenza della crisi profonda che sta investendo, da anni, tutto il mondo contadino ». **d. g.**

Rita Pavone nel suo « show » sul Primo

Venti dita tutte d'oro

Il duo pianistico Gold-Fizdale entusiasma a Venezia con Strawinski, Debussy e Satie

VENEZIA, sabato sera.

Chiunque abbia avuto l'idea di far suonare al duo pianistico Arthur Gold - Robert Fizdale, da alcune diecine d'anni giustamente il più famoso del mondo, il programma di ieri sera alla scuola di San Rocco, merita un plauso incondizionato. Si è verificata così la compenetrazione tra due arti: la musica e la pittura. La prima era rappresentata da tutti i lavori per due pianoforti scritti da Strawinsky (cui è idealmente dedicato questo XXXIV Festival Internazionale di musica contemporanea), da una composizione di Satie e da una di Debussy. L'altra, dai grandiosi lavori del Tintoretto, e da una serie di quadri della stessa epoca che fanno di San Rocco uno dei centri artistici più straordinari dell'incomparabile Venezia.

Considerati i secoli che separano quella musica da questi dipinti, si sarebbe potuto pensare a uno stridente contrasto o, al massimo, a una convivenza possibile solo in quanto contenuta alla breve durata del concerto. Invece, il pubblico che gremiva San Rocco ha trovato naturale ascoltare questi nostri contemporanei circondato e dominato dai quadri sono incastonati perfino nel soffitto, al punto da coprirlo da una pittura presaga del Barocco, ma di quando in quando aspra e contrastata, spesso assai ricca di chiaroscuri. Alla pari dei brani di Strawinsky, Debussy e Satie, al quale ultimo è stata affidata l'apertura del concerto con gli irriverenti « Tre pezzi in forma di pera ».

Gli applausi più entusiastici hanno accolto ciascuna esecuzione del duo Gold-Fizdale, che con l'apparente impassibilità di professori oxfordiani hanno dipanato con maestria di tocco ed estrema sensibilità la matassa di un concerto difficilissimo, soprattutto per la resa dei diversi stili.

Al termine, mentre cadeva una pioggia furiosa, il pubblico ha letteralmente obbligato i due artisti ad un bis.

Attilio Baldi

CHI VA FUORI NELLA QUARTA GIORNATA?

AGITAZIONE IN COPPA

Una questione di soldi

Sciopero al Cagliari

Coppa Italia alla quarta. Dietro al riparo ferita il nervosismo. Domani qualcuno rischia già di andare fuori corsa. Il Napoli usufruisce del turno di riposo con comprensibile interesse per il Sorrento che ospita il Verona. Il Milan deve battere il Mantova, con il quale è a pari punti. La Juventus non può perdere contro il Genoa, altrimenti spalancherebbe la marcia della Sampdoria. La Roma di Helenio, in un girone che la Lazio per ora domina, deve assolutamente superare il Perugia per sperare in un recupero in extremis. La partitissima, però, è a Firenze dove il Cagliari dei dissidenti affronta in condizioni di spirito non ideali e con quattro ribelli che non vogliono giocare una lanciatissima Fiorentina.

Il caso del Cagliari oggi è il più clamoroso. Sui reingaggi ogni anno le discussioni sono sempre molte, le divergenze di opinioni anche, ma difficilmente, per buon senso reciproco, si arriva alla rottura. I giocatori rossoblu, invece, hanno trasgredito alla regola e quattro di essi (Domenghini, Niccolai, Mancin e Brugnera) oggi sono rimasti in sede anziché seguire la squadra nella trasferta in Toscana. Marras, l'amministratore delegato, riuscirà con il suo intervento a risolvere il problema? Scopigno se ha sollecitato l'impegno perché il Cagliari almeno per ora non può concedersi il lusso di lasciare a casa certi giocatori.

Anche Boninsegna non ha ancora firmato. Ha ridotto a quaranta milioni la sua richiesta ma Fraizzoli per ora non intende muoversi dai trentacinque offerti. Boninsegna, comunque, almeno per ora non si ribellerà e l'Inter potrà continuare il proprio cammino tranquillo.

Il Milan, invece, accusa l'handicap di un Rivera che chiede riposo per guarire completamente dalle conseguenze di un infortunio alla caviglia. Il regista si sottoporrà ai fanghi, nella speranza di ristabilirsi al più presto.

Boninsegna visto dal disegnatore Bruna

Quattordici partite

PRIMO GIRONE — Ore 17 Brescia-Varese. Ore 18,30 Reggina-Como. Riposa Inter. Classifica: Inter p. 5, Como p. 3, Brescia e Varese p. 2, Reggina p. 0. Brescia, Varese e Reggina una partita in meno.

SECONDO GIRONE — Ore 21 Milan-Mantova. Ore 17 Novara-Catania. Riposa Monza. Classifica: Milan e Mantova p. 4, Catania e Novara p. 2, Monza p. 0. Milan, Catania e Novara una partita in meno.

TERZO GIRONE — Ore 17 Sorrento-Verona. Ore 17 Palermo-Catanzaro. Riposa Napoli. Classifica: Sorrento e Napoli p. 4, Verona p. 2, Catanzaro e Palermo p. 1. Sorrento, Catanzaro e Palermo una partita in meno.

QUARTO GIRONE — Ore 17,30 Taranto-Bari. Ore 17 Genoa-Juventus. Riposa Sampdoria. Classifica: Sampdoria p. 4, Juventus p. 3, Genoa e Bari p. 2, Taranto p. 1. Juventus, Genoa e Taranto una partita in meno.

QUINTO GIRONE — Ore 17,15 Modena-Cesena. Ore 17 Vicenza-Reggiana. Riposa Bologna. Classifica: Bologna p. 6, Vicenza e Modena p. 2, Reggiana e Cesena p. 1. Vicenza, Modena e Reggiana una partita in meno.

SESTO GIRONE — Ore 21 Roma-Perugia. Ore 17 Ternana-Atalanta. Riposa Lazio. Classifica: Lazio p. 5, Perugia p. 3, Ternana p. 2, Atalanta e Roma p. 1. Ternana, Atalanta e Roma una partita in meno.

SETTIMO GIRONE — Ore 21 Fiorentina-Cagliari. Ore 17 Foggia-Arezzo. Riposa Livorno. Classifica: Fiorentina e Cagliari p. 4, Arezzo p. 2, Foggia e Livorno p. 1. Fiorentina, Arezzo e Foggia una partita in meno.

Il regista a centrocampo non s'improvvisa

CRISI IN "PENSATOIO,,

Il calcio corre sempre più in fretta. Molti giocatori ormai vengono preparati al punto di correre la distanza dei cento metri in 11-12 secondi. E' una rincorsa continua. Per i fuoriclasse, gli artisti diventa sempre più difficile imporre il proprio stile. Comanda, è ovvio, chi arriva primo sulla palla (o chi la fa viaggiare più veloce). Con il trascorrere degli anni, in sostanza, il calcio da esibizione stilistica si è trasformato in espressione atletica. Oggi vince lo scudetto chi dispone delle maggiori doti di fondo. Basti ricordare la Juventus di Heriberto.

In mezzo a questa frenetica caccia al pallone c'è ancora chi pensa? Quanti sono i veri registi, quelli che calamitano il gioco e lo impostano con l'indispensabile lucidità? Pochi, sempre più pochi. Suarez, Rivera, Corso, Juliano, Capello, Bulgarelli. Gli altri improvvisano o vengono improvvisati. La stirpe dei «pensatori» non registra, almeno per ora, la nascita degli eredi più degni. Si cercano gli uomini gol, gli «sgobboni» del centrocampo, ma chi alleva e istruisce in realtà i registi? Non molti, forse perché è un'esigenza che poco si adatta, pur indispensabile, a uno spettacolo nel quale il copione ormai ha perso d'importanza, a danno dello spettacolo ovviamente.

Tre uomini, più degli altri, oggi portano idealmente impresso sulla loro maglia il marchio del «pensatore». Suarez, il regista per antonomasia, anche se vecchio e alle soglie della pensione. Rivera, il più classico, dal rendimento altorno, imprevedibile. Capello, l'uomo nuovo, l'ideatore più scientifico. A questi esempi occorre ispirarsi, nella speranza che in futuro vi sia qualcuno in grado di rilevarne il «testimone» come in una staffetta.

Franco Costa

Il caposcuola

LUISITO SUAREZ, [illegible] anni. Chiuderà quest'anno, probabilmente. In Italia nelle ultime quindici stagioni è stato un caposcuola, come Sivori e Haller. Di lui ricordiamo soprattutto il lancio lungo e cinquanta-sessanta metri, proprio sui piedi dell'attaccante e la diabolica abilità nel sottrarsi alla marcatura avversaria. Uno stantuffo continuo, all'attacco e in difesa, oltre che a centrocampo. Senza uomini come lui il contropiede della grande Inter non sarebbe mai stato possibile.

L'artista

GIANNI RIVERA, ventotto anni. Genio e sregolatezza per eccellenza. A diciotto anni era già un nome nel calcio italiano. Non è soltanto un coordinatore ma anche un freddo opportunista in zona gol. Nell'ultimo decennio è stato il giocatore più discusso. I mezzi atletici non eccezionali spesso gli hanno impedito di emergere come la sua classe meritava. Per esaltarsi ed esaltare ha bisogno di uomini che corrano al suo fianco, gregari insomma. Nel Milan, oggi, ce ne sono addirittura tre: Benetti, Biasiolo e Sogliano. A volte pensa troppo e allora fatalmente gli avversari gli rubano il pallone dalle gambe. Il suo difetto consiste proprio nel ritmo. Soltanto ai tempi di Edmondo Fabbri ha trovato un posto fisso nella nazionale azzurra.

Ora accusa i postumi di un infortunio alla caviglia. Non è guarito bene e quando manca lui, che giochi bene o che giochi male, il Milan è sempre un'altra cosa. Lunedì andrà a curarsi. Forse anche la Nazionale ha ancora bisogno di lui.

Il calcolatore

FABIO CAPELLO, 25 anni. Oggi è il più completo. E' nel pieno della sua maturità psicofisica. Come Suarez e Rivera predilige i lanci lunghi e immediati. Applica al calcio leggi quasi scientifiche. Nel suo modo di giocare non c'è mai nulla di improvvisato, prima di ricevere la palla sa già che cosa farne. Non chiede che i compagni si sacrifichino e corrano per lui. Si incarica personalmente di arretrare fino alla soglia della propria area per impostare l'azione. Dicono sia lento. Forse nel passo, ma la palla parte immediatamente dai suoi piedi e l'azione che si sviluppa è velocissima. Ricordate che cosa diceva Meschino?: «Io non sono un tipo che si ammira alla televisione perché sui miei piedi la palla non la vedete mai». Lo stesso discorso vale per Capello.

E' un uomo candidato a vestire la maglia azzurra con la Nazionale italiana. Il vero regista a Valcareggi in realtà manca proprio perché Rivera ha un rendimento incostante, mentre Mazzola è soprattutto una mezza punta. Capello, non è un mistero, viene tenuto continuamente sotto osservazione dai tecnici che proprio su di lui sembrano intenzionati ad impostare la squadra azzurra per i prossimi campionati del mondo in programma a Monaco nel '74. Capello potrebbe portare con sé anche Causio e Bettega nella composizione di un attacco prevalentemente bianconero.

GENOA, che voglia di battere la JUVENTUS!

Anastasi assente anche a Malta?

Anastasi non giocherà domani a Genova e probabilmente neppure a Malta in Coppa Uefa mercoledì prossimo. Il centravanti accusa un dolore reumatico con lieve distorsione al ginocchio destro e molto probabilmente a scopo prudenziale riprenderà a pieno ritmo la preparazione soltanto giovedì prossimo. Questo è il responso del prof. Borsotti presso il quale il centravanti stamane si è recato accompagnato da La Neve per conoscere l'esito delle radiografie. Le lastre non hanno denunciato nessuna infrazione alla parte infortunata e quindi non dovrebbe trattarsi di un guaio serio.

Vycpalek stamane al termine dell'ultimo allenamento ha annunciato la formazione [illegible] con l'unica variante di Novellini al posto di Anastasi. Sulla partita il tecnico boemo si è detto piuttosto fiducioso. «Andiamo a Genova per fare il nostro gioco — ha detto — credo che un pari potrebbe anche bastarci, ma non scenderemo in campo soltanto per non perdere».

Il tecnico era [illegible] [illegible] a noi si era appresa stamane [illegible] [illegible] da Pedrini, Haller e il massaggiatore Sarroglia sarebbero venuti alle mani, dopo una discussione. La notizia corrisponde a [illegible] ma a questa non bisogna dare eccessivo peso. [illegible] [illegible] in tutte le squadre, tutto sta a [illegible] che qualcuno vada a denunciarle pubblicamente.

Evidentemente è stato un giocatore a parlare [illegible] nei pullman non siamo dirigenti né giornalisti. Ed è questo particolare che ha amareggiato il tecnico il quale stamane prima di portare la squadra sul campo ha parlato chiaro a tutti dicendo: «Qualcuno di voi ha parlato. Prima o poi [illegible] conoscerò il suo nome. Questo è un tradimento, che ha danneggiato [illegible] e degno di [illegible] lavoro alla Juventus».

L'episodio dell'incidente tra Haller e Sarroglia [illegible] già stato riferito a Boniperti attualmente impegnato in Umbria per lavoro. Il presidente bianconero avrebbe minacciato il giocatore di una multa ma a questo punto i compagni di squadra temono che nella sanzione disciplinare vengano coinvolti tutti a meno che non salti fuori il nome di chi ha parlato.

Buffon (il cugino) esordio a 27 anni

GENOVA, sabato sera.

Prova del fuoco, domani, per Armando Buffon, ventisettenne portiere friulano e cugino del più celebre Lorenzo anni fa «colonna» del Milan e della nazionale. Da numero 12 egli è diventato il numero uno del Genoa a seguito dell'infortunio occorso al portiere titolare Lonardi mercoledì a Taranto, e per circa un mese (quanto durerà l'indisponibilità del suo collega) sarà a difesa della rete genoana. Esordio difficile, dunque, così come è impegnativo l'incontro con la Juventus. Dice il trainer Silvestri: «Noi abbiamo affrontato la Coppa Italia senza particolari velleità di successo finale. Essendo nel girone con la Juventus sapevamo in partenza di non avere troppe probabilità di passare il turno. Del resto, il torneo ci deve servire unicamente per mettere a punto la condizione atletica e lo schema di gioco per il campionato. Non snobbiamo la Coppa Italia, ma vogliamo solo renderci conto delle nostre possibilità. E posso dire che il Genoa ha superato soddisfacentemente l'esame, sia contro il Bari, sia contro il Taranto, che saranno nostre avversarie in campionato».

«Il fascino della Juventus però...».

«Esatto», replica Silvestri, «la gara con la Juventus è per noi un test ricco di fascino. Una grossa squadra, quella bianconera. Una squadra giovane come è giovane il Genoa, per questo io la considero un po' nostra sorella maggiore, un esempio da imitare, da seguire. Giocare bene contro la Juventus, magari riuscire a strappare un risultato positivo, sarebbe per noi una grossa soddisfazione. Ma non sarà facile».

Silvestri, ad ogni modo, non si preoccupa del risultato: chiede ai suoi uomini di disputare una buona partita, nonostante la squadra sia costretta a scendere in campo incompleta. Lonardi, come s'è detto, sarà sicuramente assente, e potrebbe mancare anche il terzino sinistro Ferrari un po' affaticato, al quale Silvestri intenderebbe concedere un turno di riposo. Non è il solo dubbio sulla formazione: il trainer deve scegliere ancora tra Derlin e Bittolo per il ruolo di mediano di spinta, e tra Speggiorin e Corradi per l'ala sinistra. Deciderà soltanto domattina, come è solito fare in occasione delle partite importanti.

g. b.

Baseball, prima finale

I CONTI DI MORGAN

Speriamo che tornino nella competizione italo-olandese

dal nostro inviato

Bologna, sabato sera.

Allora Silva o Bertoni? «Fusconarino Catnpisi o Lercker?» Chet Morgan alto e secco come un lampione incrocia gli occhi e dice che ci penserà un pochino. «Sono due giorni che ci sto pensando», azzarda un collega, ma Morgan è inflessibile. Non rivela la formazione neanche a suo figlio, «corteggiato» vanamente da moli cronisti. Soltanto poco prima dell'incontro in notturna di Bologna, si saprà il nome dell'atteso primattore della grande sfida europea con l'Olanda.

In questo momento pochi vorrebbero essere nei panni di Morgan il quale, oltretutto, appare piuttosto nervoso per via di alcune velate polemiche che lo hanno accompagnato in questi giorni. Meticoloso come un ragioniere d'altri tempi, Morgan continua a tracciare conti, a registrare dati: purtroppo, per lui, le prestazioni dei suoi lanciatori contano sino ad un certo punto avendo l'Italia affrontato avversarie della scarsa consistenza tecnica. Se dovesse tenere fede alle cifre, il trainer americano dovrebbe schierare sul «mound» ancora Giulio Glorioso, ma difficilmente questi potrà avere smaltito dopo appena due giorni la onorevole sconfitta di Parma contro la Germania.

L'Olanda è forte e sa di esserlo. Quando ha disputato gli europei ha sempre vinto il titolo. Stavolta però dovrà fare i conti con due importanti fattori: il pubblico tifoso di Parma e di Bologna, la potenza in fase d'attacco dei nostri giovani campioni quali Castelli, il re del fuoricampo, Jacchi, Gatti, Luciani, Passarotto. La prima partita forse sarà decisiva. Chi la vincerà avrà poi settanta probabilità su cento di aggiudicarsi il titolo nella gara successiva di Parma.

Giorgio Gandolfi

Eurovisione La televisione trasmette questa sera in Eurovisione (ore 22,15 sul secondo programma) le ultime cinque riprese dell'incontro di baseball Italia-Olanda. Telecronista Nando Martellini.

LA "BOULE D'OR,, A RIVOLI

(g. tol) - Bocciofili italiani e stranieri saranno di scena domani e lunedì sui campi della società San Pietro di Rivoli (corso Susa 310), della Rivolese (al Castello di Rivoli) e della Fiat (in località Ferriera di Avigliana) si disputa il 1° Trofeo Boule d'Or, a quadrette, l'ultima gara di una certa importanza in programma a Torino a conclusione della stagione '71.

Alla competizione hanno già aderito alcune formazioni francesi con alla testa la quadretta di Gap guidata dal fuoriclasse Milliat, squadre venete e molisane liguri, oltre naturalmente le più forti rappresentative del Piemonte.

Come sempre, la squadra da battere sarà quella del Pianelli Traversa che si annuncia al gran completo (Arcangela, Andreoli, Bargello e Fabris) e che a Rivoli è un po' di casa, ma scorrendo l'elenco dei partecipanti si ha la netta sensazione che domani e lunedì si sarà battaglia grossa per l'aggiudicazione del magnifico trofeo «Boule d'Or» e del ricco monte premi (123 medaglie d'oro).

Una gara per «Allievi» e una per «Giovanissimi», iscritti al Kast-Fish, si disputano domani sui campi del Circolo «La Stampa» di piazza Zara.

Monza festeggia domani un campione e una moto

AGOSTINI giro d'onore

dal nostro inviato

Monza, sabato sera.
C'è aria di novità a Monza, malgrado il finire di stagione e il comprensibile progressivo letargo che sarebbe giustificato, dopo sei mesi di gare in ogni parte d'Europa. L'attività sta volgendo alla fine, ma tutti sembrano giunti alla determinazione di utilizzare queste ultime settimane per anticipare esperimenti, prove e collaudi che verranno poi seguiti nel '72 dai prodotti da essi derivati.

La MV, dopo anni di stasi, dopo aver presentato in primavera, con mille esitazioni, la superfrazionata sei cilindri, ha cambiato strada e adesso è in lizza con un nuovo mostro assolutamente inedito nel blocco motore a quattro cilindri, ancora montato sul vecchio telaio della 3 cilindri adattato. In sella a turno Giacomo Agostini e Alberto Pagani. «Mino» non è una novità per nessuno, nemmeno se cambia il mezzo meccanico che lo porta a spasso, e per di più qui a Monza su una pista veloce che conosce a menadito la gara si dovrebbe risolvere in una serie di giri d'onore a 200 all'ora.

Pagani è invece l'uomo nuovo, venuto magari un po' tardi, visto che ha 33 anni, con un passato non troppo ricco di successi ma pieno di prestazioni onorevoli. Pagani, pur senza vincere molto come Grassetti o Pasolini, addirittura nemmeno come Gilberto Milani, ha un suo pubblico, una fama sicura, una base d'ingaggio consistente non soltanto in Italia ma anche e soprattutto all'estero. E' da sempre amico di Agostini che lo ha aiutato in diverse occasioni, è guardato

Agostini a Pagani: «Ti lascio la 4 cilindri»

con simpatia da vecchi corridori, ora dirigenti, che ben conoscono Nello, suo padre, vincitore del primo titolo mondiale per l'Italia, e infine è considerato di famiglia nel clan inglese, il più potente, avendo sposato la sorella di Frank Perris.

Questa chiacchierata su Pagani non deve indirizzare male il giudizio sul corridore. Ha avuto in molti casi la strada spianata, questo è vero, ma ogni volta non ha mai deluso, anche se le macchine che ha avuto occasione di portare in corsa per mezzo mondo non sono mai state veramente competitive.

«Il mio vantaggio — sottolinea Alberto — *è quello di aver cominciato su macchine grosse. Mio padre me l'ha detto subito: se vuoi fare il corridore devi imparare ad andar forte. Aveva ragione, perché in fondo la differenza non è tanto tra la Linto che ho avuto fino all'altro giorno e questa MV. La differenza è passare dai 40 cavalli d'una 250 su questi mostri. Io ieri quando sono salito per la prima volta sulla MV ero emozionato, ma non avevo paura. E' per questo che ho fiducia in me stesso».*

Questo è Alberto Pagani, uomo nuovo della MV, troppo amico di Agostini per diventarne il rivale, ma abbastanza bravo per sostituirlo se e quando «Mino» vorrà.

Giorgio Viglino

Le gare Oggi (prove ufficiali): classe 50 (13,30-14,45); classe 125 (15,30-16,15); classe 350 (16,30-17,15); classe 250 (17,30-18,15); classe 500 (18,30-19,15). Domani (gare): ore 10 classe 50 cc; ore 11,15 classe 125 cc; ore 14,30 classe 250 cc; ore 16 classe 350 cc; ore 17,45 classe 500 cc.

Biglietti Gradinata box e tribuna centrale, lire 6000; tribune laterali 4000; gradinate, 3500; prato, 2000; auto, lire 1500; moto, lire 300.

Mini-giro del Piemonte o kermesse della gelosia?

GIMONDI quanti nemici!

dal nostro inviato

Marano Ticino, sab. sera.
Nel ciclismo è il momento delle gelosie, delle invidie. Gimondi, conquistando la medaglia d'argento a Mendrisio nella scia del «superman» Eddy Merckx, ha ottenuto un premio dalla Federazione, forse un aumento di stipendio dalla Salvarani, ma involontariamente — e senza colpa — si è creato dei nemici. Visto che battere Merckx è praticamente impossibile, l'obbiettivo dei nostri pseudo-campioni è di conquistare il titolo platonico — ma molto ambito — di «numero uno» in Italia. Ed è un titolo che attualmente è sulle spalle di Gimondi, e saldamente. Perché il ciclismo italiano — a Mendrisio lo si è visto chiaramente — porta ora più che mai il nome di Felice.

Stamane, alle 11, è scattato da Marano Ticino il Giro del Piemonte: Gimondi e Motta si guardano in cagnesco, attorno a loro Zilioli e Dancelli sono pronti ad approfittare della rivalità tra i due «capitani» della Salvarani per andare in fuga. Gimondi è marcato strettamente, molti forse corrono con l'obbiettivo principale di far perdere lui. Al bergamasco non sarà facile rompere un «catenaccio» del genere. Ci proverà magari a 50 chilometri dal traguardo, sulla salita del Mottarone: è lassù, forse, che si deciderà la corsa.

Una corsa che gli stranieri hanno snobbato, anche se vale per la Coppa del Mondo (il titolo, d'altra parte, è ormai della Molteni). Il belga più pericoloso dovrebbe essere Pintens, perché Houbrechts è un «fedelissimo» di Gimondi; poi c'è qualche spagnolo: quasi tutte mezze figure, comunque, corridori che non dovrebbero recitare un ruolo di primo piano. A meno che — è il solito discorso, che però resta sempre valido — gli italiani non si limitino a farsi la guerra a vicenda senza assumere iniziative, nel qual caso il Giro del Piemonte (come è già avvenuto in parecchie altre corse, quest'anno) potrebbe trasformarsi in una farsa.

Per Gimondi, dopo Mendrisio, invidia e gelosie

Gimondi ha insegnato a tutti come si deve correre. A Mendrisio si è gettato nella lotta con impegno, ha affrontato Merckx a viso aperto, anche se sapeva che le sue probabilità di battere Eddy in volata erano minime. Ha fatto onore al ciclismo italiano: ha perso, ma non è stato umiliato, non si è perso in assurde alchimie tattiche. Gimondi ha promesso che correrà alla garibaldina anche oggi. Ma se gli altri cercheranno solo di farlo perdere, per il nostro ciclismo — chiunque vinca — sarà un'amara sconfitta.

Maurizio Caravella

Sul video Le fasi conclusive del Giro del Piemonte verranno seguite dalla televisione, con un collegamento in diretta con Marano Ticino, a partire dalle ore 16,30 sul programma nazionale.

Al secondo ostacolo

L'Italia ha esordito positivamente (87 a 68 su Israele) ai campionati europei di pallacanestro iniziati ieri ad Essen e Boblingen in Germania. Gli azzurri hanno sapientemente neutralizzato i tre «americani» Brody, Toremhine e Keren, ottenendo una chiara vittoria. Oggi l'Italia affronta la ben più temibile Bulgaria. Nei precedenti confronti con la squadra dell'Est europeo gli azzurri hanno vinto nove volte, rimanendo sconfitti in sei occasioni.
Ad Essen, invece, nell'altro girone, esordisce la favoritissima Russia, contro la Germania Ovest. La squadra di Mosca sembra aver ritrovato negli ultimi tempi lo slancio che le era mancato in diverse occasioni come ai mondiali di Lubiana quando si lasciò superare dalla Jugoslavia. Nella foto un esempio della potenza dei sovietici: Sakandelidze «vola» ad alta quota per stoppare il tiro di un avversario.

SERIE C, PRIMO CAMPIONATO AL "VIA„

Alessandria a testa bassa

Pro Vercelli, Imperia e Savona le nuove del girone A

Con la sua lunga mossa in testa alla classifica (e nonostante lo scivolone finale a favore della Reggiana) lo scorso anno, l'Alessandria si ripresenta al via del girone A della serie C, con grandi ambizioni di promozione. La squadra dell'ing. Sacco che parte parzialmente rinnovata, con David in panchina, non avrà tuttavia un compito facile. Il girone è stato rivoluzionato dalla Lega Semiprofessionisti ed ha nuove protagoniste, nel Savona e nell'Imperia. In più c'è l'arrivo dalla quarta serie della Pro Vercelli che, forte di numerosi acquisti di rilievo, non si rassegnerà certamente a fare da comparsa.

Il calendario ha riservato ai «grigi» un esordio difficile che servirà tuttavia a scoprire, sin dalla prima giornata, le carte in tavola. Per David la formazione alessandrina è pronta: l'unico dubbio riguarda l'utilizzazione del libero Magri che risente ancora di un dolore alla gamba, provocato da un incidente nella partita con il Milan. Nel caso che Magri non riesca a riprendersi per tempo, scenderà in campo Paparelli che al termine dell'ultimo campionato ebbe modo di giocare molte partite nel ruolo di libero, appunto per una indisposizione del titolare. Le novità che l'Alessandria presenta riguardano quindi il posto di terzino destro preso da Maldera, Nimis alla mediana e Zambianchi all'ala sinistra. Comunque l'Alessandria non è l'unica ad iniziare con una partita difficile.

Il turno è impegnativo anche per il Savona che ospita il Derthona. L'allenatore Malavasi è alle prese con molti problemi; non ultimo quello del centrocampo dove il solo Governato non basta a garantire una struttura efficiente. Anche l'attacco è ancora un rebus: sono sicuri il centravanti Marcolini e l'ala sinistra Garofalo. Sette dovrebbe essere Rosso e dieci il giovane Gentile.

Negli altri gironi la lotta è apertissima. Nel «B» è arrivato il Parma a contrastare Spal, Rimini, Massese e Sanbenedettese mentre nel «C» le previsioni parlano di Brindisi, Casertana e Salernitana.

c. ch.

GIRONE A — Alessandria-Imperia; Lecco-Venezia; Piacenza-Legnano; Pro Patria-Cremonese; Pro Vercelli-Udinese; Savona-Derthona; Solbiatese-Padova; Trento-Belluno; Treviso-Seregno; Verbania-Rovereto.

GIRONE B — Empoli-Imola; Maceratese-Olbia; Pisa-Anconitana; Rimini-Entella; Sambenedettese-Lucchese; Sangiovannese-Del Duca; Spal-Giulianova; Spezia-Prato; Viareggio-Parma; Viterbese-Massese.

GIRONE C — Acquapozzillo-Salernitana; Avellino-Messina; Casertana-Martina F.; Chieti-Trani; Cosenza-Pro Vasto; Frosinone-Brindisi; Lecce-Turris; Pescara-Matera; Potenza-Siracusa; Savoia-Crotone.

DUE GIORNATE D'IPPICA A TORINO

Carosio stasera campione se non «butta via» la corsa

(e. t.) Due riunioni di corse al trotto a Vinovo stasera e domani pomeriggio. Fra poche ore Carosio dovrebbe virtualmente conquistare il titolo di campione italiano dei 4 anni: è già al comando della classifica, il suo unico rivale, Akabo, ha rinunciato alla gara torinese per una non perfetta condizione fisica. E' uno di quei casi in cui Carosio può soltanto «buttar via» il titolo: nessuno dei suoi rivali — pur tutti soggetti di merito — ha titoli tali da aspirare onestamente alla vittoria a meno che Carosio non si complichi da solo la vita. Anche se Mister Nello ha mostrato notevoli progressi, anche se Torcello è lì proprio per intralciare Carosio e concedere ad Akabo la possibilità di rifarsi, anche se Chiero avrà dalla sua la simpatia del pubblico.

Domani pomeriggio l'attività torinese tornerà sui binari della normalità, ma non per questo le gare offerte saranno meno avvincenti ed incerte.

Stasera a Vinovo - ore 21

Gran Premio Città di Torino - L. 8.400.000, m 2100

1. CAROSIO (G. C. Baldi)
2. CHIERO (A. Pedrazzani)
3. TORCELLO (G. Bongiorami)
4. DELFINO (M. Barbetta)
5. MISTER NELLO (D. Quarnelli)

Favoriti

1. L. 660.000, m 1640: Crattio - Sillico
2. L. 600.000, m 2060 (gentl.): Mahone - Parade
3. L. 600.000, m 1640: Zambelli - Zingone
4. L. 700.000, m 2060: Gambat - Attila
5. L. 770.000, m 2060: Amal - Safdy
6. L. 8.400.000, m 2100: Carosio - Mister Nello
7. L. 600.000, m 1640: Acciaio - Sanoro
8. L. 700.000, m 2060: Acisio - Bergerac

Domani a Vinovo - ore 15

Premio Unire - L. 1.200.000, m 2060

1. BEZUGLIO (E. Gubellini)
2. ADORADA (M. Barbetta)
3. MOSTO (A. Fassilini)
4. LOCH NESS (S. Milani)
5. BERLICCHE (A. Pedrazzani)

Favoriti

1. L. 770.000, m 1640: Sirea di J. - Fuego
2. L. 630.000, m 2060, Olyan - Evoluta
3. L. 790.000, m 1600 (gentl.): Dufy - Genzia
4. L. 880.000, m 2060: Brandimarte - Safdy
5. L. 600.000, m 1640: Siri - Marsigliese
6. L. 1.200.000, m 2060: Loch Ness - Mosto
7. L. 600.000, m 1640: Usca - Galletti
8. L. 600.000, m 1640: Terace - Bergerac

Vi piace lo sport?

Oggi

LOTTA — Campionato piemontese di lotta greco-romana (palestra di via Guala, inizio ore 10).

CALCIO — Torneo «Fiorenza Brondolo»: ore 21, finale 1°-2° posto Saloon-Siltan Parati; ore 22,15 amichevole Sociale - Pietro Micca; ore 23,20 finale 3°-4° posto Millelorn-Mobilificio Calabro (campo Caniale, via Frejus).

IPPICA — Trotto: otto gare, corsa centrale Premio Città di Torino (Vinovo, ore 21).

Domani

BOCCE — Gara provinciale a coppie divise (Bocciofila Michelo Rua di via Paisiello 54). Torneo individuale per le categorie allievi e giovanissimi (Circolo «La Stampa» di piazza Zara).

CICLISMO — Torino - Valtournanche (dilettanti di 1ª e 2ª serie). Il percorso: Torino (via Lanzo) - Caselle - S. Maurizio - Front - Busano - Valperga - Cuorgnè - Castellamonte - Parella - Ivrea - Montalto - Dora - Borgofranco - Settimo Vittone - Pont S. Martin - Donnaz - Hones Bard - Arnaz - Verres - Montjovet - Saint Vincent - Chatillon - Antey - Valtournanche (km 126, ritrovo ore 8 Gran Bar Delfino, via Casteldelfino 7).

A Roma mezzo miliardo di danni per il nubifragio

Anche con il ritorno del sole temperatura quasi invernale

Roma, sabato sera.

(e. r.) Ha provocato circa mezzo miliardo di danni il nubifragio che ha investito ieri la zona di Santa Severa, a Nord di Roma. (Il cielo è ancora parzialmente coperto ma va rasserenandosi). I vigili del fuoco stanno ispezionando le abitazioni e alcuni tratti di fognature per accertare se sono rimaste lesionate dalla pressione dell'acqua. La causa principale dell'alluvione di ieri è stato lo straripamento del torrente Eri, nel quale vengono convogliati gli scarichi cittadini e numerosi sbocchi dei collettori dell'autostrada Roma-Civitavecchia.

Anche a Roma, come avviene di solito con i primi acquazzoni, i danni sono stati notevoli. I vigili del fuoco e gli addetti alla ripartizione giardini del comune stanno togliendo dalle strade gli alberi abbattuti dalla violenza degli scrosci di pioggia; specialmente i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare senza tregua per svuotare cantine e garage allagati.

Il meccanismo delle alluvioni cittadine è sempre lo stesso: le condutture non riescono a convogliare l'acqua piovana nel Tevere e saltano i tombini, provocando rigurgiti nelle strade e nelle cantine attraverso le fogne.

Le previsioni

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide 24 ore.

« Su tutte le regioni nuvolosità variabile, con isolate precipitazioni anche temporalesche più probabili sulle regioni centro-settentrionali della Penisola. Temperatura in aumento al Nord, stazionaria altrove ».

Aosta, sabato sera.

Il cielo è prevalentemente sereno stamane, dopo la pioggia caduta durante la notte su tutta la valle d'Aosta. I massicci alpini sono però avvolti da una spessa coltre di nubi. Nevica attorno ai tremila metri. Al Rifugio Torino la neve fresca ha raggiunto i quindici centimetri. Nel corso della mattinata è previsto un miglioramento nelle condizioni atmosferiche. La temperatura si mantiene su valori bassi. Alle ore otto il termometro segnava —3 gradi a Plateau Rosa, —4 al Rifugio Torino, 5 a Cervinia, 11 a Courmayeur, 15 ad Aosta.

Susa, sabato sera.

Cielo sereno, stamane, su tutta la valle di Susa, con ampia visibilità sull'arco alpino. La temperatura, però, è in netta diminuzione: alle ore otto a Susa il termometro segnava appena 3°.

Cuneo, sabato sera.

Dopo alcuni giorni di maltempo stamane è tornato il sole in gran parte del Cuneese. Il cielo rimane però parzialmente coperto e la temperatura, soprattutto la minima, si mantiene bassa: 10 gradi alle 7,30 nel capoluogo.

Asti, sabato sera.

Il cielo è tornato sereno stamane sull'Astigiano. La temperatura alle sette era di 11°. Massima di ieri 20°.

Verbania, sabato sera.

Tempo d'autunno su tutta la zona del Verbano, ove da 48 ore le nubi e il vento si alternano a fugaci apparizioni del sole. La temperatura è bruscamente diminuita e stanotte le minime si sono avvicinate allo zero nelle valli (+2° a quota mille circa). Verbania 10° stamane alle 7,30. Previsto tempo incerto soprattutto in montagna per tutto il weekend.

Ovada, sabato sera.

Cielo sereno sull'Ovadese e le valli d'Orba e Stura, con foschia nel fondovalle. L'aria è umida e il termometro alle sette ad Ovada era a 13°.

Novi Ligure, sabato sera.

La temperatura si è abbassata di colpo di parecchi gradi nel Novese e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia. Durante la notte è piovuto nell'alta val Lemme. Stamane il cielo era in gran parte sereno. Alle 7,30 il termometro segnava 12 gradi.

Imperia, sabato sera.

Sulla Riviera dei Fiori, dopo la pioggia di questa notte, il cielo si mantiene coperto, il mare è leggermente mosso. La temperatura alle ore 9 era di 19 gradi.

La processione preoccupa le autorità

Non tutti devoti dietro la Madonna stamane a Reggio

Il corteo si è mosso verso il centro della città, controllato dalle forze di polizia, pronte a reprimere ogni tentativo di disordini

dal corrispondente

Reggio Calabria, sabato sera.

La città sta vivendo un'altra giornata di tensione controllata da ingenti forze di polizia e carabinieri. La notte è trascorsa senza registrare nulla di rilevante, tuttavia si temono disordini nella processione dei fedeli al seguito del quadro della Madonna patrona di Reggio Calabria. Mentre telefoniamo il corteo è ancora in corso e non si possono prevedere sviluppi della situazione che è, lo ripetiamo, molto tesa. E' chiaro che basterebbe un nonnulla per farla precipitare, poiché tra le migliaia di persone che seguono l'immagine venerata dalla cittadinanza non tutte sono animate dalla devozione.

Ieri sera c'è stata una riunione nei locali della questura tra il questore Santillo e gli altri funzionari per studiare un piano accurato di controllo dell'ordine pubblico per la giornata odierna. E' stato deciso di non far intervenire i reparti (finché sarà possibile, naturalmente) onde evitare il minimo incidente.

Il caos più completo continua a regnare intanto sul piano politico. I consiglieri del msi al Comune ed alla Provincia hanno annunciato che si presenteranno dimissionari alla prossima riunione delle due assemblee delle quali essi hanno chiesto la convocazione per il 17 prossimo, giorno in cui ricorre l'anniversario della seconda vittima dei fatti di Reggio, il tranviere Angelo Campanella, ucciso durante i disordini alle ferrovie.

Nel pomeriggio, poi, è previsto un convegno a carattere provinciale promosso dal partito socialdemocratico con la partecipazione di parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali. Sarà fatto il punto sulla grave situazione in cui versano Reggio e la sua provincia, dopo il mancato mantenimento delle promesse fatte a suo tempo dal governo per bocca dello stesso presidente del Consiglio on. Colombo.

Molto attivi sono anche i sindacati, le cui segreterie provinciali hanno annunciato uno sciopero a breve scadenza qualora il governo dovesse persistere nel suo atteggiamento d'assenteismo verso una città che oltre a non avere più una guida politica, è in preda ad un collasso economico che può farla precipitare nella ribellione.

e. l.

Vandali nel VOGHERESE

Sedici ragazzi occupano una villa

Voghera, sabato sera.

(e. g.) Una villa patrizia del Vogherese è stata occupata, nel pomeriggio di ieri, da 16 giovani teppisti che si sono installati all'interno, mettendo a soqquadro i saloni e le altre stanze del pianterreno e manomettendo una raccolta d'armi antiche.

L'episodio è avvenuto a Montebello della Battaglia, nella villa del conte Premoli. In questa villa, che sorge sulla collina di Montebello e da dove si domina la pianura padana, il 20 maggio di ogni anno viene offerto un ricevimento alle autorità che partecipano alla commemorazione della battaglia di Montebello del 1859.

Il conte Premoli e i suoi familiari si trovavano a Milano e il gruppo di ragazzi, dei quali 14 di età inferiore ai 18 anni e due sulla ventina, ne hanno approfittato per compiere un'incursione all'interno. Per entrare hanno dovuto forzare cinque robuste porte, scardinandole con sbarre di ferro. Introdottisi nella villa, i 16 ragazzi vi sono rimasti per oltre 4 ore, ispezionando tutti gli ambienti.

Un inserviente, recatosi verso sera nella villa, ha trovato le porte scassinate e i locali nel massimo disordine. Alcuni fucili della raccolta d'armi antiche del conte Premoli si trovavano sparsi sul pavimento. Pensando a una visita di ladri, l'inserviente ha dato l'allarme, informando i carabinieri di Casteggio. Questi hanno subito accertato che non si trattava di un tentativo di furto bensì d'un atto vandalico e, dopo brevi indagini, hanno identificato i 16 responsabili.

Arrestato con la sua amante a TAORMINA

Faceva la gran vita il rapinatore della Stefer

"Francis, faccia d'angelo" e altri due "gangsters" bloccati dall'Interpol frequentavano lussuosi alberghi - Quattordici documenti falsi, armi e gioielli sequestrati alla banda

dal corrispondente

Messina, sabato sera.

Con quattordici documenti d'identità falsi, Francesco Turatello, 27 anni, detto « Francis, faccia d'angelo », responsabile di numerose rapine a mano armata consumate in vari paesi d'Europa (l'ultima impresa è l'assalto armato alla Stefer di Roma, compiuto cinque mesi or sono: 150 milioni di bottino) è potuto sfuggire fino a ieri alla Criminalpol e godersi il frutto delle sue criminose imprese. Ieri è stato arrestato mentre se ne stava adagiato in slip ai bordi della piscina del grande albergo San Domenico di Taormina. Insieme con lui sono stati arrestati ai bordi della stessa piscina: Michele Argento, 26 anni, di Milano, colpito da mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Roma perché complice nella rapina dei 150 milioni, e Ugo Bossi, 31 anni, anch'egli di Milano, colpito da ordine di cattura della Procura della Repubblica di Massa Carrara per associazione per delinquere.

Francesco Turatello

Contemporaneamente, in un altro albergo di Taormina, il « Mediterraneo », sono state arrestate Luciana Emilia Zenari, detta Lia, 29 anni, abitante a Milano in via Legnano 1, ex indossatrice, e Federica Croci, 23 anni, abitante a Varese in via Trieste 18, ex attrice televisiva. Le due donne alloggiavano nelle stanze n. 43 e 45 dell'albergo con i rispettivi amanti, e cioè il Turatello e l'Argento. Il Bossi, invece, era all'albergo San Domenico, dove gli era stata assegnata la stanza 115. Aveva esibito al bureau un documento nel quale figurava chiamarsi Ugo Borghi, nativo di Varese.

Nelle due camere del « Mediterraneo » sono stati sequestrati cinque pistole, di cui una automatica tedesca e quattro a tamburo, un coltello a serramanico con la lama di 15 centimetri, un centinaio di cartucce di vario calibro, alcuni caricatori e gioielli di ingentissimo valore, nonché come già detto, 14 documenti — tra carte di identità, patenti e passaporti — intestati ai cinque personaggi. Ciascuno di essi, infatti, possedeva da due a tre documenti di identificazione falsi.

a. c.

LE INDAGINI SULLA MAFIA A ROMA

Mandati di cattura per 14 boss dell'edilizia

Nell'elenco figurano due uomini della cosca di Frank Coppola, che risiede in soggiorno obbligato a Pomezia

nostro servizio

Roma, sabato sera.

La ricerca della «presenza mafiosa» a Roma e nel Lazio rivela ogni giorno nuovi episodi. Adesso si sa che Angelo La Barbera e Rosario Mancino, due uomini della «cosca» di Frank Coppola, sono intervenuti nella speculazione edilizia sul litorale tra Ostia e Tor San Lorenzo. Sono operazioni che si svolgono sempre nella zona d'influenza di Coppola, in soggiorno obbligato a Pomezia. Forse si è giunti ad una stretta: ieri, il giudice istruttore Buongo ha emesso 14 nuovi mandati di cattura contro presunti mafiosi, tra cui Rosario Mancino e Tommaso Buscetta. Le voci che parlano di un provvedimento che spedirebbe Frank Coppola all'isola dell'Asinara divengono sempre più insistenti. C'è molta attesa per la prossima riunione della commissione parlamentare antimafia, fissata per giovedì prossimo.

La storia di La Barbera e Mancino sembra esemplare del modo in cui un « ramo mafioso » s'è trapiantato a Roma. All'origine c'è uno « sgarbo »: un giovane « corriere della droga » trucidato per strada, a Palermo, contro il giudizio del tribunale della mafia. « A ragione, spiegano i verbali dei carabinieri, i notabili mafiosi attribuiscono l'assassinio a La Barbera e a Mancino, che fin dal primo momento hanno tentato in ogni modo di ottenere per il giovane una sentenza di morte ». Braccati a loro volta, i due mafiosi decidono di rifugiarsi a Roma, « una grande città, dove c'è sempre qualcosa da fare ». Arrivano, investono una parte della fortuna, accumulata con la speculazione edilizia nel Palermitano, in appartamenti e negozi: quindi, per stare più tranquilli, chiedono ed ottengono la protezione del boss Frank Coppola.

Mancino nel '53 si unisce a due contrabbandieri « molto introdotti » a Tangeri, Elio Forni e Marcello Falciai, con i quali si incontra spesso a Roma. In società con il Forni, il 23 ottobre del '54 acquista quattro lotti di terreno nella zona di Castelfusano per tre milioni e seicentomila lire. Un anno dopo, costituisce una società edilizia con Angelo La Barbera. Nel '58, la quota del terreno di Castelfusano del Forni passa a Mancino, che la cede a La Barbera. Naturale, quindi, la decisione di Angelo La Barbera e di Rosario Mancino, il quale, del resto, era raccomandato dal boss della droga di «Cosa nostra» (Coppola fu definito dalla commissione Kefauver il « re della droga »). Coppola, inoltre, sapeva che Mancino era stato uno dei luogotenenti di Lucky Luciano « divenuto in Italia, dice l'Antimafia, la mente di una florida organizzazione dedita al traffico degli stupefacenti, la linfa che fece rinverdire l'albero della mafia siciliana ».

Mancino e La Barbera avevano già un terreno a Castelfusano. I due dichiararono ai carabinieri di essere interessati all'acquisto di terreni nella zona di Pomezia. Forse Coppola, dissero funzionari di polizia ed ufficiali dei carabinieri che si interessarono delle indagini, aveva informato i due boss che anche nel campo dell'edilizia, sul litorale laziale, c'era molto da fare.

Ecco perché ora ci si chiede se nelle tante società edilizie di Pomezia e di Ardea non ci sia lo zampino di La Barbera e Mancino. I due mafiosi erano fermamente intenzionati a mettere radici a Roma, il Mancino in particolare. Risulta che questo mafioso acquistò un appartamento e tre negozi a largo Forano (via Somalia) ed un bar in via Marcantonio Boldetti (la zona di piazza Bologna).

a. r.

CIGLIANO — Domani, domenica, dalle 8,30 alle 12, avrà luogo presso l'ospedale di Cigliano, un prelievo generale di sangue, organizzato dalla locale sezione Avis.

Guerra nel carcere

Squadre di agenti cercano di entrare nella cella dei penitenziario di Attica, negli Stati Uniti, da due giorni in mano ai carcerati che si sono ammutinati (Telefoto Ap)

Non ancora stroncata la rivolta ad Attica

Battaglia nel penitenziario Usa tra polizia e mille ammutinati

Respinti con i gas lacrimogeni i rivoltosi che tentavano di impadronirsi di un altro braccio del carcere - Trentun ostaggi nelle mani dei detenuti ribelli

nostro servizio

New York, sabato sera.

Gli oltre mille detenuti ribelli del penitenziario di Attica, presso New York, che controllano da oltre 24 ore parte del carcere, hanno rotto una tacita tregua, tentando di strappare al controllo della polizia un altro «braccio» del carcere. Sono stati respinti con i gas lacrimogeni e hanno dovuto ritirarsi nell'ultimo «braccio» rimasto sotto il loro controllo, nel quale trattengono 31 guardie di custodia come ostaggi.

I detenuti in rivolta (1200 dei 2254) hanno ripreso le trattative col direttore dei servizi carcerari dello Stato di New York, Russell Oswald. I carcerati che chiedevano fino a ieri di esporre le loro lamentele al governatore Rockefeller, pretendono ora, oltre all'immunità per quanto hanno fatto, la libertà e un trasporto sicuro in un «paese non imperialista» che conceda loro asilo politico.

Motivi razziali (l'85 per cento dei detenuti sono negri o portoricani) sono indicati come fattori fondamentali della rivolta. La causa occasionale è stato un attacco ad una guardia di custodia, che aveva punito un detenuto mandandolo in cella d'isolamento.

Nel presentare le richieste dei ribelli al direttore Oswald, un detenuto di colore ha letto una dichiarazione in cui la rivolta viene definita il risultato della «oppressione attuata dalla rete amministrativa razzista» del carcere.

I detenuti hanno chiesto anche che vengano scelti dei cittadini e accompagnati nel penitenziario, affinchè si rendano conto delle condizioni in cui sono costretti a vivere i detenuti.

I rivoltosi finora sono riusciti soltanto ad ottenere la promessa ufficiale che nei loro confronti non verranno compiute rappresaglie con punizioni fisiche, quando sarà tornata la normalità. Un giudice della corte federale ha firmato l'ordine che proibisce ai funzionari di Attica di compiere «rappresaglie fisiche» nei confronti dei detenuti.

Tra i trentuno ostaggi vi sono anche quattro impiegati civili, guardati a vista dai detenuti che sono armati di spranghe di ferro, mazze da baseball, coltelli rudimentali e bombe lagrimogene prelevate da un magazzino del carcere. (Ass. Press)

Discorso di Nixon alla delegazione di Tokio

WASHINGTON, sabato sera.

Al termine dei colloqui economico-valutari, la delegazione giapponese ha partecipato ieri sera ad un pranzo di commiato offerto dal presidente Nixon alla Casa Bianca.

Durante la cerimonia, il ministro degli Esteri nipponico Fukuda ha ammonito che le relazioni tra il Giappone e gli Stati Uniti potrebbero risentire negative conseguenze se le frizioni tra i due Paesi non venissero affrontate nella maniera opportuna.

Il Presidente Nixon ha sottolineato nel suo intervento che stretti legami tra i due Paesi sono un fattore necessario per la pace mondiale ed ha auspicato che tra Giappone e Stati Uniti non vi sia concorrenza bensì competizione per giungere ad un mondo pacifico. (Ansa-Reuter)

Una delegazione di detenuti parla con il direttore del carcere. Nel cortile gli ammutinati inscenano una dimostrazione

Nuove testimonianze sull'ex delfino di Hitler

Bormann era vivo alla fine della guerra

La figlia di un generale tedesco, confermando la tesi sostenuta dall'ex capo del controspionaggio, ha dichiarato di aver visto il luogotenente del Führer vivo nel giugno 1945, fra soldati russi - Era una spia dell'Unione Sovietica?

nostro servizio

Amburgo, sabato sera.

Il quotidiano «Die Welt», che nel suo numero di oggi comincia a pubblicare la prima puntata delle «memorie» del generale Reinhard Gehlen (che nel 1968 si ritirò da capo dei servizi di informazione e controspionaggio della Germania Ovest), pubblica le dichiarazioni di una donna la quale afferma che i soldati sovietici trovarono vivo a Berlino nel giugno del 1945 Martin Bormann.

Nel libro attribuito a Gehlen si afferma che Bormann era stato in realtà un agente sovietico durante la seconda guerra mondiale e alla fine del conflitto si recò nell'Urss, dove morì circa tre anni fa.

Die Welt sostiene che la donna, di cui non viene fatto il nome e che viene indicata soltanto come la figlia di un ex generale della Wehrmacht, dopo avere letto le notizie riguardanti Bormann pubblicate in questi ultimi giorni, si è recata da un avvocato di Berlino Ovest che ha registrato le sue dichiarazioni. La donna ha dichiarato all'avvocato che verso la metà del giugno 1945, finita la guerra, venne interrogata a Berlino da un ufficiale sovietico. Durante l'interrogatorio, Bormann venne condotto nella casa e, sempre secondo quanto ha dichiarato questa testimone, «attraverso la porta aperta vidi Bormann che era in mezzo a parecchi soldati sovietici».

Il giornale annuncia che pubblicherà le dichiarazioni complete della figlia dell'ex generale parallelamente alle «Memorie» di Gehlen.

Nella prima puntata di queste «Memorie» Gehlen afferma che «dopo una lunga conversazione con Canaris (il defunto capo dei servizi di informazione della Wehrmacht) io e lui ci trovammo d'accordo nella constatazione che i sovietici dovevano avere una buona fonte di informazioni in seno ai più alti gradi militari tedeschi». Gehlen aggiunge che Bormann «ha lavorato come la più alta fonte di informazioni e come consigliere per il nemico già sin dall'inizio della campagna di Russia». Egli disponeva dell'unica stazione radio non controllata dalla Germania nazista.

Secondo Gehlen le notizie secondo cui Bormann fuggì in America Latina dopo la guerra vivendo nascosto in una zona fra le frontiere del Paraguay e dell'Argentina sono senza fondamento. L'ex capo del controspionaggio tedesco afferma nelle sue «Memorie»: «Due informazioni attendibili ricevute dopo il 1950 hanno fornito le prove che Bormann viveva nell'Urss perfettamente al riparo dal pubblico». (Ansa-Upi)

Bimbo fulminato dal «föhn» nel bagno

MILANO, sabato sera.

(c. b.) Un bimbo di 7 anni è morto fulminato da una scarica elettrica dell'asciugacapelli. La disgrazia è avvenuta a Quarto Oggiano, alla periferia di Milano, in via Trilussa.

La madre del bambino, Antonella D'Agostino, verso le 20,30, in attesa del marito, Lorenzo Tell, che lavora come parrucchiere in un negozio di via Montenapoleone, faceva il bagno ai due bambini. A un certo punto ha portato il più piccolo in camera da letto per asciugarlo, lasciando solo il primogenito Giulio di 7 anni.

Il bimbo ha preso il «föhn» che la madre aveva lasciato vicino alla vasca e con le manine bagnate l'ha acceso: una violenta scarica l'ha fulminato. La madre, tornata poco dopo nello stanzino, ha trovato il figlioletto esanime. Con un'autoambulanza il piccolo è stato trasportato all'ospedale di via Castelvetro, ma ormai non c'era più nulla da fare.

Abbandonato dalla moglie si uccide con una fucilata

VIBO VALENTIA, sab. sera.

(r. f.) Un giovane contadino di Aiello, Eugenio Ferri, 32 anni, si è ucciso sparandosi un colpo di fucile alla tempia perchè la moglie Fortunata Nella Urzo, 19 anni, lo aveva abbandonato.

I due si erano sposati un anno fa. Ieri la donna, che è al nono mese di gravidanza, dopo una improvvisa scenata di gelosia da parte del marito, si è rifugiata in casa dei genitori. Il giovane ha supplicato la moglie di ritornare, ma la donna ha risposto: «Da te non ritornerò più!».

Con un elicottero da Entracque

Recuperate le salme dei due giovani uccisi da un fulmine

dal corrispondente

Entracque, sabato sera.

Profonda impressione a Cuneo per la sciagura accaduta ieri pomeriggio nel canalone di Lourousa, dove un fulmine ha ucciso due giovani e ne ha ferito gravemente un terzo. Le vittime sono lo studente Guido Borello, 24 anni, residente a Cuneo, e il diciassettenne Angelo Giordanengo, residente ad Entracque. Il ferito è Aldo Bersano, 20 anni, di Entracque, il quale ha riportato ustioni di primo e secondo grado.

I tre, insieme, ad un gruppo di tecnici, avevano iniziato a 2030 metri di quota la costruzione di un rifugio alpino per conto della «Giovane montagna» di Moncalieri. Si è scatenato un violento temporale, che ha costretto una quindicina di persone a cercare rifugio in un capannone. Una folgore si è scaricata sul tetto in lamiere, l'ha perforato e ha investito il Borello, il Giordanengo e il Bersano.

L'allarme è stato dato ieri sera ad Entracque da due compagni di lavoro delle vittime. Contemporaneamente anche un radioamatore di Robella d'Asti raccoglieva l'invocazione di soccorso lanciata da uno studente che si trovava nella baracca e che era in possesso di una ricetrasmittente.

Si sono formate alcune squadre (il sindaco di Entracque, Aldo Quaranta, carabinieri, guardie forestali, esponenti del soccorso alpino del Cai e volonterosi) che durante la notte, marciando a tappe forzate, hanno raggiunto il luogo della sciagura.

Solo verso mezzogiorno, quando le nubi si sono diradate, un elicottero ha potuto prelevare le salme del Borello e del Giordanengo.

g. d. m.

Ragazzo di 13 anni fulminato in Toscana

Firenze, sabato sera.

Un ragazzo di 13 anni Maurizio Granucci, abitante in via Augusto Novelli 24, è stato ucciso da un fulmine. Il ragazzo si era recato a pescare in riva all'Arno, nei pressi della nave a Rovezzano. Sorpreso dal temporale il Novelli si è riparato sotto un albero e un fulmine lo ha raggiunto in pieno. Lo hanno soccorso subito alcune persone presenti che hanno provveduto a chiamare un'autoambulanza, ma quando questa è giunta all'ospedale di S. Maria Nuova, per il ragazzo non c'era più niente da fare. (Ag. Italia)

Un alpinista soccorre un camoscio malato

SALUZZO, sabato sera.

(r. l.) Un camoscio di 6 mesi, trovato privo di forze sui monti dell'alta Val Varaita da un alpinista, è stato portato in salvo ed affidato alle cure di un veterinario.

Lorenzo Vasserot, 32 anni, assessore comunale di Pontechianale, ma residente a Saluzzo, si era recato al Colle dell'Agnello, a quota 3000, per «studiare» la zona in vista della prossima apertura della caccia d'alta montagna. Ad un tratto scorgeva un giovane camoscio accovacciato su una roccia, si avvicinava, e l'animale, anzichè fuggire, cominciava a scodinzolare, come un cagnolino. Il Vasserot se lo caricava in spalla e, dopo una marcia di tre ore, raggiungeva Pontechianale e di qui, in automobile, la sua abitazione nella campagna saluzzese.

Subito telefonava al Comitato caccia della valle, che ha provveduto ad affidare il camoscio ad un veterinario: l'animale, non appena guarito, sarà rimesso in libertà nel suo ambiente naturale.

Ministro svedese trascorre la notte nel box della sauna

HELSINKI, sabato sera.

Il ministro del Commercio Estero svedese Kjeel-Olof Feldt ha passato una notte nella sauna dell'albergo Vaakuna di Helsinki perchè la stanza che egli aveva riservato era stata assegnata ad un altro ospite.

Feldt si trovava nella capitale finnica insieme con i suoi colleghi danese, norvegese, islandese e finlandese per la riunione del Consiglio dei ministri dei Paesi nordici. Quando alle 23 si è presentato in albergo per occupare la stanza che aveva prenotato, gli è stato fatto osservare che era troppo tardi e che, essendo stata ritenuta scaduta la prenotazione, la stanza era stata assegnata a un altro ospite.

Si allargano le indagini della polizia genovese

Truffa alla Sai: un arrestato fa il nome di altri complici

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

Dall'interrogatorio dei tre arrestati per truffa alla Sai di Genova (Francesco Zolla, Bruno Bianchi e Aldo Majorino), durato circa cinque ore, sarebbero emersi alcuni fatti nuovi e non è improbabile che nei prossimi giorni vengano compiuti altri clamorosi arresti. Francesco Zolla, infatti, avrebbe fatto nuovi nomi di impiegati, carrozzieri e legali implicati nelle truffe. Nei loro confronti sono in corso accertamenti.

Intanto la Sai ha annunciato che si costituirà parte civile nei confronti dei responsabili e probabilmente anche delle banche genovesi che hanno pagato «con leggerezza» ai componenti della banda gli assegni circolari non trasferibili intestati ad altre persone. Proprio a questo proposito si è stato ieri un «vertice» fra i legali di almeno tre istituti di Credito di Genova per stabilire la linea di condotta da seguire.

Intanto l'archivio generale della sede della Sai di Genova è stato sigillato: tutte le pratiche verranno esaminate una ad una dagli inquirenti per estrarre quelle «sospette». La Sai, infatti, dopo la denuncia alla magistratura, continua a collaborare attivamente con gli inquirenti.

L'uomo che ha portato alla scoperta del «giro» di truffe a Genova è un funzionario fornese della Sai: il dr. Angelo Treffletti, 50 anni, siciliano d'origine, già segretario del questore di Torino e direttore del ramo sinistri della Sai del capoluogo piemontese. Il dr. Treffletti, unitamente al direttore generale del ramo sinistri, dr. De Napoli, è venuto a Genova ai primi di luglio dopo che alla sede centrale si era «avvertita» una certa perplessità su certi sinistri liquidati.

In due mesi di accurate indagini il funzionario della Sai ha raggiunto notevoli risultati: riuscendo ad ottenere un'omertà, ha completato un notevole «dossier» e consegnato alla polizia accompagnato da una formale denuncia. Si è messo così in moto il meccanismo che ha già portato ai tre arresti e al mandato di cattura per il Brunelli.

m. b.

Il processo ad Alessandria

Cinque a giudizio per ricettazione di mobili antichi

dal corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Cinque persone sono state incriminate per ricettazione di oggetti d'antiquariato rubati in una villa di Strevi di proprietà dell'agricoltore Maurizio Andrione, 63 anni, abitante a Chieri. Si tratta di Giuseppe Bocchio, 28 anni, Giuseppe Poggio, 30 anni, Giovanni Ferrarese, 39 anni, tutti residenti ad Alessandria, Federico Soprano, 33 anni, e Ferdinando Roncon, 28 anni, entrambi di Casale.

La notte del 18 novembre '69 ignoti ladri, giunti a bordo di un camion penetravano nella villa dell'Andrione, asportando specchiere, colonne in stile fiorentino, suppellettili e mobili antichi per cinque milioni.

Nel corso delle indagini, i carabinieri del Nucleo investigativo di Alessandria scoprivano che in un magazzino di Alessandria, affittato dal Bocchio, erano stati occultati pezzi d'antiquariato; successivamente una parte del bottino veniva recuperata nel magazzino del Ferrarese, il resto a Mirabello Monferrato e in un alloggio di Casale. A conclusione dell'inchiesta, le cinque persone venivano denunciate e ora il giudice istruttore le ha rinviate a giudizio del Tribunale di Alessandria.

Il Bocchio ed il Poggio devono rispondere di ricettazione di tutta la refurtiva; gli altri tre pure di ricettazione, per avere, secondo l'accusa, acquistato alcuni pezzi pur conoscendone la provenienza furtiva.

e. c.

PALERMO: sette feriti, nessuno grave, per l'esplosione

Lo scoppio nel ristorante fuga di gas o attentato?

dal corrispondente

Palermo, sabato sera.

Una violenta esplosione ha seminato ieri sera il panico fra gli avventori del ristorante «Spanò», uno dei più antichi e rinomati locali tipici sulla Riviera di Romagnolo, una delle borgate marinare di Palermo. Sei persone, fra cuochi camerieri e lo stesso proprietario del locale, sono rimaste ustionate dalla violenta fiammata che ha seguito l'esplosione.

I feriti sono: Gaetano Stazzone, di 48 anni, che ha riportato ustioni di primo e secondo grado in più parti del corpo ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni; i cugini Giuseppe e Salvatore Di Filippo, rispettivamente di 37 e 51 anni, ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo, entrambi sono stati giudicati guaribili in 35 giorni. Ustioni di primo e secondo grado ha riportato anche Giovanni Antoruzzi, di 40 anni, che è stato giudicato guaribile in 40 giorni. Edoardo Di Vita, 26 anni, è rimasto ustionato agli arti inferiori e il proprietario del locale, Vincenzo Spanò, di 35 anni, ha riportato ustioni di secondo e terzo grado e guarirà in una decina di giorni.

La vampata incandescente di gas s'è esaurita prima di raggiungere l'ampio salone dove in quel momento si trovavano gli avventori. Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco che hanno domato un principio di incendio. L'esplosione è avvenuta in un piccolo locale adiacente alla cucina nel quale erano state depositate alcune bombole di gas liquido. Secondo la versione fornita dal proprietario del locale e da alcuni suoi dipendenti, l'esplosione sarebbe avvenuta quando uno degli inservienti è entrato nella stanzetta dove erano le bombole.

«Probabilmente — ha detto Vincenzo Spanò che dopo la medicazione è tornato nel suo locale — la stanzetta doveva essere satura di gas e il mio dipendente entrato con la sigaretta accesa ha causato l'esplosione».

La versione fornita dal proprietario del ristorante non fa una grinza ed è suffragata dalla natura delle ferite riportate sia da lui che dal personale di cucina, ma i carabinieri non ne sono del tutto convinti. La forte esplosione che ha scardinato una porta ed ha danneggiato le strutture murarie del locale attiguo alla cucina viene piuttosto attribuita ad una carica d'esplosivo fatta scivolare nell'interno da una finestrella che dà sulla spiaggia.

Antonio Ravidà

Giovane operaio cade dal capannone: morto

Tortona, sabato sera.

(Ansa) Oggi un giovane operaio genovese ha perso la vita in un infortunio sul lavoro presso il «Centro Traffici Internazionali» di Rivalta Scrivia, alla periferia di Tortona. E' il ventiseienne Gino Toffalo, abitante in via Bagnara a Genova.

In compagnia del collega Quintino Danei di 31 anni pure di Genova, si trovava sul tetto di un capannone, intento a spostare una lastra di «eternit». Scivolato e perso l'equilibrio, l'operaio precipitava nel vuoto da un'altezza di dieci metri, finendo sul selciato.

Soccorso e trasportato all'ospedale di Tortona, il Toffalo è morto pochi minuti dopo il ricovero, per le gravi lesioni riportate.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

ANNUNCI ECONOMICI

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

Compratevi una casa. Fatelo subito. Per i vostri risparmi. Per i vostri figli.

Perchè vi stanno a cuore tutti e due. Possiamo quindi permetterci di darvi un consiglio?

Burrasca nelle monete, burrasca nelle finanze.

Tutto il mondo ne ha parlato, tutto il mondo continua a parlarne. Il brutto è che qualcuno ci è andato anche di mezzo. In tutto il mondo, certi fatti che in apparenza sembrano astratti e lontani - cose da "relazioni internazionali" - in realtà diventano concreti e terribilmente reali: sono capaci di condizionare o di mettere in pericolo anche certi tipi di investimenti di medi e piccoli risparmiatori. Il problema oggi, è di proteggere i propri risparmi da queste burrasche, per evitare che facciano la fine dei vasi di coccio tra i vasi di ferro.

Denaro che vale sempre sempre meno; cose che costano sempre più denaro.

Accanto a questi fatti, ce ne sono degli altri. Quelli diciamo ordinari. Una cosa è certa. Il valore del denaro tende sempre a diminuire. Quello che vent'anni fa costava una certa cifra, oggi può costare il doppio o il triplo. Anche in una economia fondamentalmente sana, il tasso di svalutazione della moneta può essere abbastanza veloce. Tale per lo meno da portarsi via nel tempo una buona fetta dei vostri risparmi. In più, certi tipi di investimento che negli anni passati avevano avuto fortuna non hanno dato infine i frutti sperati, anzi.

Una casa, dunque. E subito.

Eppure, non tutti negli ultimi anni hanno perso denaro. Chi ha comprato una casa, poniamo cinque o dieci anni fa, oggi può affermare con sicurezza di aver fatto uno splendido affare. Ha goduto la casa o una rendita costante. E ha visto crescere di valore il capitale investito. Compratevi una casa, dunque. Per mettere al sicuro, tra quattro solide mura i vostri risparmi di oggi. Per pianificare e proteggere quelli di domani. Una casa. Per viverci. Una casa, vostra per sempre: presidio morale e materiale della vostra famiglia. Compratevi dunque con i vostri risparmi una casa. Ma ora. Subito. Immediatamente. Volete sapere perchè?

Oggi il mattone e la mano d'opera costano tot. E domani?

Compratela subito. Le condizioni migliori di prezzo e di pagamento si trovano oggi perchè si sono costruite più case. E quindi si può scegliere meglio. Domani forse non potrà più essere la stessa cosa. Anche perchè se tutti i costi aumentano, aumentano anche per quelli che costruiscono le case. I mutui potrebbero diventare più scarsi e più cari. E poi, comprare subito una casa vuol dire comprarsi subito la sicurezza. E voi vorreste rimandare ancora?

Una casa, dunque. Subito. Dalla Società Generale Immobiliare.

Ce lo permettete, di suggerirvi una cosa? Compratela, una casa. Da noi. La Società Generale Immobiliare. La maggiore impresa del settore. Case ben progettate, ben costruite. Ben ambientate nel verde. Come le sognate, proprio così. A prezzi immutati. A condizioni molto favorevoli - difficile trovarne migliori. Una casa. Della Società Generale Immobiliare. Chi l'ha comprata da noi, oggi lo rifarebbe. O l'ha già fatto. Una nostra casa. Che diventa la vostra.

La Società Generale Immobiliare. A Torino.

Ufficio Regionale di Torino - Corso Massimo d'Azeglio 60 - Tel. 88.01.23 4/5/6/7.

Ecco dove potete vedere la casa da comprare subito • VIA MERCADANTE, angolo Via Cimarosa - Tel. 85.65.52. Da 3 a 6 camere - locali commerciali. Formula affitto-acquisto con quota contanti di L. 500.000 • CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 60 Tel. 880.123/4/5/6/7. Da 4 a 7 camere - uffici - salone di esposizione - grande autorimessa. Formula affitto-acquisto con quota contanti di L. 1 milione • VIA S. PIO V 36 (Corso M. d'Azeglio) Tel. 88.01.23/4/5/6/7. Da 5 a 6 camere.

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

Capitale Sociale L. 59.210.000.000

Bari - Via Sparano 125 - Tel. 21.26.69 • Bologna - Via Amendola 12 - Tel. 26.44.13/26.38.75 • Catania - Via C. D'Annunzio 33 - Tel. 24.57.63 • Genova - Largo S. Giuseppe 3/6 p - Tel. 58.14.51 • Milano - Piazza Missori 3 - Tel. 89.77.55 • Napoli Piazza della Repubblica 2 - Tel. 66.77.42/66.77.62/38.84.85 • Palermo - Via Francesco Scaduto 6/d - Tel. 26.66.11/26.03.54 • Ravenna - Via P. Maroncelli 4 - Tel. 29.156 • Roma - P.le dell'Agricoltura 24 - Tel. 5904 • Torino - Corso Massimo d'Azeglio 60 - Tel. 88.01.23/4/5/6/7.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

⑦ Locali villeggiatura

⑧ Alberghi e Turismo

⑨ Collegi Istit. Scuole

⑫ Domande impiego

⑬ Offerte impiego

⑮ Offerte lavoro

⑯ Piazzisti - Rappres.

⑱ Informazioni

⑳ Igiene e terapia

㉑ Automobili

㉓ Prestazioni diverse

㉔ Annunci vari

A due minuti dagli stabilimenti FIAT RIVALTA - A 15 minuti da TORINO MIRAFIORI

IMMOBILIARE **EDILPARC** vende direttamente in PIOSSASCO via Rivalta - Tel. 904.600

In una meravigliosa cornice di verde, di grandi giardini e parco giochi bambini privato. alloggi elegantemente rifiniti. 30% contanti, mutuo fondiario e dilazioni. Visite in cantiere anche giorni festivi.